

Editoriale

La sbandata dei socialisti

FABIO MUSSI

Prima che la flotta parta abbiamo invitato tutti a riflettere in particolare il Psi. E il Psi in particolare risponde ora con una rinchiesta anticomunista...

L'AVVENTURA NEL GOLFO

Il Pci chiede dibattito e voto in aula il Psi rivendica il suo ruolo nel decidere la spedizione

Battaglia in Senato

Migliaia a Bologna: no alle navi

La decisione del governo di inviare una piccola flotta militare nel Golfo Persico giunge oggi al primo vaglio del Parlamento...

FAUSTO IBBA

ROMA Il ministro Zanon si presenterà alle 17 alla commissione Difesa del Senato per chiarire quali sono i reali caratteri della spedizione...



Luciano Lama

Incontri segreti in Svizzera tra Usa e Iran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Americani e iraniani si sarebbero incontrati segretamente in Svizzera durante la scorsa settimana per esaminare la crisi del Golfo...

ALLE PAGINE 3 e 4

A PAGINA 3

Interrogati oggi gli industriali arrestati per il giro mafia-finanza-terrorismo

Armi all'Iran, parla Borletti dovrà chiarire il ruolo della Fiat

Oggi a La Spezia il giudice Augusto Lama apre gli interrogatori di Ferdinando Borletti e degli altri dirigenti della fabbrica di armi Valsella...

La non è che uno dei molti stabilimenti collegati alla Fiat nel campo della produzione bellica...

compiono due magistrati il sostituto procuratore Gaetano Ciarra e il giudice Carlo Palermo...

SGHERRI E SERGI A PAGINA 5

A PAGINA 4



A Roche il Mondiale dopo Giro e Tour

Conclusione dolcesamar per gli azzurri nel Mondiale prof sulle strade di Villach...

Domenica parte il campionato di calcio il Napoli campione d'Italia in carica dovrà fare i conti con una concorrenza...

Piquet a Monza Senna beffato Si rivede la Ferrari Nelson Piquet ha vinto il Gran Premio d'Italia di Formula Uno...

fuori il pericoloso compagno di squadra Manselli ieri terzo all'arrivo Poca gloria per le Ferrari...

Tango logo and text: NELLE PAGINE CENTRALI

Le obiezioni alla presenza militare nel Golfo si fanno sempre più forti...

Ma c'è l'obiezione più di fondo quale politica vuole perseguire il nostro paese in quella rea dove si combatte da anni una guerra terribile...

Da Venezia pioggia di miliardi su Milano

Il gomitolo arancio, condotto da Giuseppe Fongher e Gianfranco Vianello, vincendo la regata dei campionissimi ha portato a Milano due miliardi di lire...

Visita «storica» Da oggi Honecker a Bonn



Helmut Kohl Erich Honecker

Il trionfo dell'atletica spettacolo

Con l'arrivo trionfale della maratona seguito a ruota dalle finali dei 5 mila, 10 mila, 15 mila, 20 mila, 30 mila, 40 mila, 50 mila, 100 mila, 150 mila, 200 mila, 300 mila, 400 mila, 500 mila, 1000 mila, 1500 mila, 2000 mila, 3000 mila, 4000 mila, 5000 mila...

ALTE PAGINE 14 e 15

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il «buco»

WALTER VELTRONI

La Fiat è, attraverso la Gilardini, proprietaria di metà della società Valsella, i cui responsabili sono stati incriminati per la gravissima storia del traffico delle armi. È questa, una verità clamorosa, inconfutabile. È una notizia da non «bucare», credo, che il più grande colosso dell'economia italiana sia inchiodato in una storia nella quale è emerso un collegamento tra traffico delle armi, terrorismo internazionale, mafia, droga. Si potrebbe aggiungere che, probabilmente, il governo ha appena deciso di mandare soldati e forze italiane, a bordo di navi alimentate probabilmente da motori costruiti dalla Fiat, in un teatro di guerra dove si spara con armi fabbricate da una società italiana presieduta da un membro del consiglio di amministrazione della Fiat stessa.

Eppure, sui due prestigiosi giornali controllati dal gruppo di Agnelli, «Corriere della Sera» e «Stampa», la notizia è collocata solo in centropagina, e la parola «Fiat» non compare in nessun titolo, in nessun sommario, in nessun occhio. In tutto l'articolo di prima pagina del giornale di Torino la sigla dell'azienda non è neanche mai citata. Per arrivare persino al caso del «Sole 24 Ore», il cui proprietario è proprio l'arrestato Borletti, che relega la notizia della vicenda tra quelle in breve: poche righe, titolo incomprensibile. Di questo parliamo, quando lanciamo l'allarme sui processi di gigantesca concentrazione di potere che stanno avvenendo nell'informazione, nell'economia, nella società italiana. Il fatto che un gruppo finanziario (Fiat) controlli in via diretta di fatto tre dei quattro maggiori giornali del paese, che quasi la metà delle copie tirate dai quotidiani italiani è nelle mani di tre gruppi imprenditoriali, che nella televisione si è costruito un gigantesco trust (Fininvest) che controlla non più 3 ma addirittura 5 reti televisive e che si sfilano espandendo i propositi di controllo di una Fiat che investe ogni anno 223 miliardi di pubblicità nel settore dell'informazione, deve fare avvertire, da tutte le coscienze civili, il tema della lotta alla concentrazione come il cuore di una grande questione democratica. Non è un caso che la dura autocensura clamorosa che qui abbiamo segnalato. L'autonomia dell'informazione italiana è fortemente condizionata dal controllo diretto di gruppi economici e dall'intreccio stretto degli interessi di questi con il sistema politico. La progressiva scomparsa, dal panorama della carta stampata, di editori puri è spiegabile proprio con il carattere perverso dell'intreccio tra imprenditoria e politica nel nostro paese. Negli Stati Uniti, la General Motors e la Ford non controllano tv e giornali. Qui l'editoria e la televisione agiscono come mercé di scambio con i partiti di governo, qualcuno dei quali si sente autorizzato a dare placet, se non addirittura i direttori e talvolta i notabili politici. Ai condizionamenti e alle «milizie» di questo o quel giornale a favore dell'uno o dell'altro partito di governo si sommano pesanti interventi delle proprietà o, anche, condizionamenti che potenzialmente economici fanno agire sui singoli giornalisti. È stato proprio il «gruppo di Fiesole» dei giornalisti italiani a denunciare questo fenomeno come un elemento inquinante dell'informazione. E, ci si ostina a non ammettere, un processo di riorganizzazione del potere quello che sta avvenendo in Italia. Il «governo debole», quello che ha sposato il liberismo esasperato o, come nel campo dell'informazione, ha preferito rilanciare le regole del gioco, ha lasciato il campo alla costituzione di colossi che, in ragione della propria capacità di controllo della finanza e dell'informazione, sono in grado di condizionare scelte significative di politica economica, di alleanze, di uomini, e persino di politica internazionale. Chi governa, ci si è chiesto recentemente, l'agricoltura italiana: il ministro Pandolfi o il colosso di Gardini? Chi pesa di più sulla politica industriale: il ministro Battaglia o Agnelli e Romiti? L'informazione in Italia fa finta, in piena coscienza e libera autonomia, di non essere governata, di non essere fissa e magari non scritta, una linea d'ombra alla quale si deve arrestare la professionalità e la deontologia? Non è un caso, neanche, che quello che giustamente è stato definito l'irraggiante italiano non sia stato scoperto da giornalisti ficcanaso. Ecco perché appare irrinviabile la definizione di normativa anti-trust nel campo dell'informazione, in coerenza con ciò che avviene in tutti i paesi civili del mondo. E non possono esserci, come è stato per Dc e Psi nella scorsa legislatura, monopoli nemici da combattere e amici da difendere.

Allora oggi per tutti l'obiettivo della lotta per salvaguardare la sovranità del regime democratico, l'autonomia nelle sue componenti fondamentali deve diventare un'urgenza assoluta. È questo, davvero, il banco di prova della sinistra riformista. E i compagni socialisti invece di indossare elmetti e di spingere in acqua fregate e soldati sarebbe bene si occupassero di questa emergenza. E, d'altra parte, proprio in questi ultimi anni che il fenomeno si è accentuato e si è fatto inquietante. Non sembra inutile, dunque, proporre che su un grande tema di libertà, su una grande frontiera di democrazia si mirino le volontà riformatrici e democratiche di tutte le forze politiche e si senta la voce del paese: dai giornalisti preoccupati della loro autonomia ai cittadini coscienti dei propri, inalienabili diritti democratici.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/644011 Iscrizione al n. 245 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4553.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bencini 24 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

L'impero Fiat entra nelle televisioni L'editoria è sempre più concentrata nelle mani di pochi Come difendere i diritti dei cittadini?



Berlusconi con Romiti e Agnelli. Con l'acquisizione di una quota di Telemontecarlo, il gruppo Fiat sta per entrare nel sistema televisivo

I tiranni dell'informazione

ROMA. Le dimensioni e il pericolo delle superconcentrazioni che si vanno costituendo nel sistema dell'informazione - limitandone autonomia e libertà, creando i presupposti di inquinamenti e deviazioni - suscitano, improvvisamente, attenzioni e preoccupazioni inedite, anche tra chi non ha risparmiato sino all'altro ieri schermo e giudizi somari nei confronti di chi denunciava la gravità del fenomeno. Il gruppo Berlusconi «scopre» la potenza del gruppo Fiat: ha tutte le ragioni di temere l'annunciano e prossimo ingresso nelle attività televisive. Nel gruppo Mondadori non mancano nervosismi per l'accelerazione che, infine, la presenza del gruppo Fiat è riuscita a dare al dinamismo della Rizzoli-Corsera mentre il suo vertice proprietario e manageriale divide le proprie simpatie tra due aziende illustri, Berlusconi e De Benedetti: un genio il primo, secondo una recente definizione di Leonardo Mondadori, vicepresidente del gruppo di Segrate; il quale - nella medesima occasione - non ha mancato di sottolineare il formidabile e preoccupante potere di controllo che su ampi settori dell'informazione hanno costruito proprio Carlo De Benedetti e, con lui, Raul Gardini, in un complesso gioco di proprietà dirette, partecipazioni e incroci azionari, alleanze e patiti. Sono significative, peraltro, le preoccupazioni che affiorano evidenti dai gruppi editoriali e le cui tendenze di posizione e le cui dimensioni - che sino a ieri collocavano ai primi gradini del sistema - possono essere improvvisamente e duramente sospinte in posizioni secondarie. Non è casuale la voglia di tornare alla attività televisiva del gruppo Rusconi, uscita nel 1982, quando per una trentina di miliardi cedette a Berlusconi Italia; o il rinnovato interesse - da parte dello stesso Berlusconi e di altri gruppi editoriali - per il rilancio dei giornali della sera, attraverso una catena in grado di coprire le maggiori aree metropolitane del paese.

È possibile, dunque, che stavolta l'allarme possa essere ascoltato più e meglio che nel passato, quando anche si trattasse - almeno in parte - di sensibilità risvegliate dal pericolo improvviso dal quale si è questi giorni su Madonna. Fiumi di inchiostro. Dopo lo spettacolo, ho aspettato con curiosità ciò che avrebbe scritto Michele Serra che con Gianni Borgna sanno tutto di questo universo della canzone e ne parlano in modo da toccare le corde di tutti, anche le mie. Sabato leggendo le cronache di Michele sulla manifestazione torinese ho capito la nostalgia che rode tanti della sua generazione che non riescono a ritrovare una forma di comunicazione per dire ora sull'«oggi» cose che ieri dissero con le canzoni dei loro «idoli». In definitiva Tango bisogna leggerlo anche così: è un tentativo di comunicare col segno cioè che non riescono a dire più con la musica e il canto. Forse sbaglio. Capisco l'amore di Michele Serra per Bruce Springsteen (non so chi sia) se nelle sue canzoni sente ribattere «eterno» chiodo della solitudine, della malinconia, della disperazione da «ultimo spettacolo» della condizione giovanile. Ma oggi quale chiodo viene battuto?

nello stesso tempo, la Fiat appare coinvolta nella clamorosa vicenda dei traffici d'armi. Si ripropongono le questioni delle superconcentrazioni, degli inquinamenti di una informazione poco libera e poco autonoma, dei diritti smarriti dei cittadini. Se ne discute nelle feste de «L'Unità».

ANTONIO ZOLLO

scorso all'Eur dal Pci, i cui atti sono ora raccolti in un volume degli Editori Riuniti: governo e regole del sistema, argine alle concentrazioni e alle commissioni industriali-finanziarie come condizione dell'autonomia delle imprese editoriali e della libertà di stampa, diritti dei cittadini. Deve essere chiaro: sarebbe semplicistico e sbagliato trarre dalle vicende di questi giorni motivo per stabilire immedesime e meccanici rapporti di cause ed effetti. Tuttavia, fra un certo effetto leggero i quotidiani in questi giorni, pensando a chi ne è proprietario, fa un certo effetto scoprire che la vicenda del traffico di armi ha un epicentro in un protagonista - Ferdinando Borletti - intorno al quale ruotano il sole «24 ore» e l'impero della Fiat, con gli immensi suoi possedimenti nel settore della carta stampata. Sarebbe davvero interessante sapere che cosa succede in queste ore in certe redazioni, quali travagli vi si svolgono. Ma non c'è dubbio che con ancora maggiore acutezza si pone il problema di garanzie, autonomie, separazione di interessi, attività che debbono essere fissate e rese operative preventivamente. Altrimenti - come a Bologna hanno sostenuto Cardulli e Vita - da «bene sociale» l'informazione si trasforma in qualcosa di altro, destinato a inquinare anziché tutelare il corretto esplicarsi di pratiche democratiche, e chi vi lavora si ritrova - cosciente o inconsapevole - al servizio di altri interessi, del tutto estranei alla deontologia della professione, agli interessi collettivi.

Una situazione preoccupante - l'ha definita Manca - riferendosi alle posizioni difese da Agnelli e Berlusconi, in una situazione - ha incalzato Veltroni - che dovrebbe ormai far scattare la ribellione della coscienza civile, indurre la sinistra a riflettere assieme: in questo paese chi governa l'economia, l'industria, la comunicazione? Il Parlamento, i ministri, il governo o Agnelli, Gardini, De Benedetti e Berlusconi? E non è giunto il momento di rinunciare a spicciolate astuzie, di prendere atto che le concentrazioni non possono dividersi in buone (Berlusconi?) e cattive (Fiat?) ma che tutte sono egualmente pericolose e da combattere.

Si potrebbe dire, dunque, parafrastruendo il senatore Pasquino - che in questo settore più che in altri è urgente «retrocedere lo scettro al principe», poiché appare del tutto insostenibile quella sorta di «governo debole» del sistema auspicato ancora a Bologna da Fedele Confalonieri. «E se arriva qualcuno migliore di noi - ha aggiunto il più stretto collaboratore di Berlusconi - «pazienza». Già: se si trattasse di migliori; ma se si trattasse soltanto di uno più forte? Viceversa - come ha sostenuto Manca - sono proprio le tensioni che attraversano il sistema informativo e l'irrobustezza di intrecci sempre più inquietanti tra industria e informazione a suggerire l'urgenza di governare la complessità dell'industria della comunicazione e delle sue evoluzioni. Meglio che se si farà tesoro del monito del presidente degli editori: conoscere le questioni, sapere che cosa è qui e là, e che cosa si riserva alle ulteriori e prodigiose fasi dell'innovazione tecnologica per poter ben legiferare e garantire al nostro paese una buona informazione e un ruolo non subalterno tra i paesi più industrializzati.

Ma è in giorni come questi - quando tra sistema informativo e opinione pubblica si ripropone il velo del dubbio della diffidenza («Mi stasera il rischio è la verità? posso fidarmi? davvero non conta» - quando tra sistema informativo e opinione pubblica si ripropone il velo del dubbio della diffidenza («Mi stasera il rischio è la verità? posso fidarmi? davvero non conta» - quando tra sistema informativo e opinione pubblica si ripropone il velo del dubbio della diffidenza («Mi stasera il rischio è la verità? posso fidarmi? davvero non conta»).

Intervento

Il coraggio di avviare una politica di riforme incominciando dal fisco

SERGIO GARAVINI

C'è una politica che si fa, che essenzialmente fa il governo, e una politica di cui si parla. E la differenza sta divenendo abissale. La Dc e il Psi rivendicano il proprio riformismo. Gli uni e gli altri vogliono giocare a tutto campo. Ma di che cosa vanno parlando? Il campo su cui giocano Dc e Psi ha infatti dei confini ben segnati dai proclami fiscali e creditizi assunti dal governo alla fine d'agosto. Sono provvedimenti esplicitamente mirati a frenare la crescita economica. L'aumento dei tassi di interesse colpisce soprattutto le imprese minori, poiché le maggiori dispongono di grandi risorse finanziarie proprie, e spinge il risparmio e le stesse imprese non verso la rendita finanziaria. C'è poi l'aumento delle imposte indirette sui consumi intermedi, da cui dipendono direttamente le attività industriali, in particolare auto ed elettrodomestici. Sono provvedimenti tanto limitati nelle effettive capacità di ridurre il deficit pubblico previsto (3-4 mila miliardi di su più di centomila) quanto drastici nei limiti posti alla crescita, agli investimenti pubblici, all'alleviamento dell'eccesso prelievo fiscale e contributivo sul lavoro e sulle pensioni, al miglioramento delle prestazioni sociali.

prezzo di prodotti di importanza strategica come il petrolio) e degli effetti di una politica interna restrittiva, rallentino e compromettano anche i parziali e contraddittori fattori di crescita economica già presenti. Una politica alternativa è possibile, ma esige il coraggio vero delle riforme e dell'innovazione su punti concreti. Ci vuole il coraggio di avviare una vera riforma fiscale, cominciando con una riduzione del prelievo fiscale e contributivo sul lavoro e sulla pensione e con la revisione promessa delle aliquote Irpef, per poter poi tassare rendite, profitti e patrimoni e riorganizzare l'amministrazione finanziaria. Bisogna proporsi la difesa e il miglioramento delle prestazioni sociali nei loro livelli quantitativi, anche come condizione per imporre di affrontare i problemi di qualità del servizio sanitario e delle strutture presidenziali pubbliche. Non è rinviabile una revisione della politica creditizia, in presenza di tassi di interesse reali che sono più alti tra i paesi sviluppati, che almeno rinvii forme di credito agevolato per le imprese minori e per investimenti in nuove attività, e non solo in ristrutturazioni. Ma ciò significa anche riaprire un dialogo e un confronto con la programmazione vincolata tuttavia alla regolamentazione delle attività finanziarie, dei movimenti di capitale verso l'estero, delle concentrazioni monopolistiche. La programmazione significa naturalmente un programma di investimenti, pubblici in particolare, di cui possano essere protagonisti le assemblee elettive locali, il Parlamento, le organizzazioni sociali.

Altro che riforme: questo è il campo della politica ben delimitato dall'azione del governo. De Mita ha accusato i socialisti di svolgere una politica fondata sulla occupazione del potere, sull'opportunismo. Ma allora il presidente dc del Consiglio dovrebbe spingere la politica governativa fuori da questa stretta conservatrice, mentre invece egli conferma di volere rimanere ben fermo su quella che è stata la linea di Goria ministro del Tesoro. Allo stesso modo l'«Avanti!» ha protestato contro l'ossessione antisocialista di De Mita. Ma allora il nuovo ministro del Tesoro socialista dovrebbe dimostrare il carattere riformatore del suo impegno, e invece esordisce con quelle misure, che sono proprio l'opposto di una politica di riforme.

Infine, dopo la rottura delle regole contrattuali e delle garanzie sociali che ha caratterizzato la politica del lavoro negli anni scorsi, si impone la riproposizione di misure di difesa e di affermazione dei diritti dei lavoratori. Per prendere queste misure occorre avere la forza e il coraggio di prendere dei rischi in tema di deficit pubblico e di cambiare le condizioni - prioritarie al contenimento dei deficit pubblici e alla libertà del capitale - che sono state poste a presidio della politica economica e sociale attuata negli anni scorsi e che sono inasprite dalle misure decise dal governo alla vigilia della discussione della legge finanziaria. Condizioni che in determinate occasioni sono state accettate anche dai comunisti, ma senza mutare le quali non c'è spazio per una politica di riforme e di occupazione, e i discorsi sulle scelte di fondo per il lavoro e il Mezzogiorno restano parole al vento.

Si era affermato negli anni scorsi che la rottura di regole di contrattazione e controllo sindacale sul lavoro, il salario e l'occupazione, la priorità da dare al capitale, e la spinta a una riorganizzazione delle imprese fondata su questo nuovo potere del capitale sul lavoro, è su un conseguente taglio dei posti di lavoro, avrebbe reso assai più dinamica l'economia. Abbiamo denunciato la parzialità e le contraddizioni di questo tipo di sviluppo. Ma oggi il rischio è più grave. È la somma di difficoltà internazionali (contenimento del commercio e crescita del

Questo è il dilemma della legge finanziaria ed è il questo da porre nel dibattito politico alle forze politiche governative, e a noi stessi.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Gli «infedeli» di Madonna



Bella quest'immagine che ricorda le antiche canzoni di speranze della Maresmia, dei badilanti e degli zolfatori. A me ricorda Ignazio Buttitta. Ma ora su quale chiodo si batte? Non lo so.

de Giano Gallino che comincia col dire come «Torino sia stata bacata dalla fortuna di ospitare per prima, in Italia, la più importante rockstar o popstar dei tardi anni 80, Madonna». E aggiunge che «i molti che non avranno il privilegio di ascoltarla e di vederla in carne e ossa nello stadio torinese saranno davanti ai televisori. E già...»

Ma forse qualcuno sarà andato in osteria a farsi un bicchiere per dimenticare. E noi che non volevamo dimenticare ma ricordare ed eravamo tra «i non privilegiati dalla sorte» ci siamo rassegnati a stare, per poco, davanti alla tv. E abbiamo avuto il privilegio di ve-

dere e ascoltare Umberto Agnelli (la fabbrica non molla Torino) che in verità ci è parso sempre più pensoso. Abbiamo visto il sindaco, la mia cara amica Maria Magnani Noja, con una divisa che poteva essere da vigile urbano o da clarinista della banda musicale. Abbiamo - noi sfortunati - visto Tognoli che nessuno poteva vedere dallo stadio. Non abbiamo visto Martelli. Ma la Tilde Giano Gallino che si occupa di «comportamenti umani» ci spiega che i fortunati che erano nello stadio hanno avuto in offerta una eccezionale rassicurazione al proprio io, al proprio inconscio. Infine la Tilde ci avverte che «per creare una vera coscienza di gruppo è indispensabile avere un «nemico», o avversario esterno». Sarà vero, ma questa volta il «nemico» non c'è. I ragazzi di Madonna avevano la comprensione di tutti, padri, zii, nonni, colti e incolti. Il segretario dei giovani socialisti di Firenze ha visto Madonna come Craxi. Anzi Craxi, in verità, era Madonna.

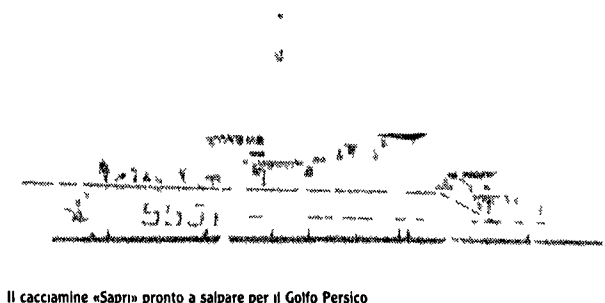
Quali a discuterne. Tutti i vip interrogati erano madonnari o comunque volevano capire i miracoli di Madonna. Insomma, quello che abbiamo visto sarà, come dice Tropea, il più grande spettacolo musicale del 1987, avrà ridato finalmente un'altra immagine a Torino, ma a me certi riti ricordano la festa di Santa Rosalia, il 14 luglio a Palermo. In quella occasione si raduna una gran folla, 50-100 mila persone. I fedeli in processione sfilano insieme ai notabili della città, marpioni, trafficanti e «infedeli», ma con la torcia in mano e il viso compunto e pensoso camminano con passo lento dietro la «Santuzza», ma non per ottenere la grazia dei suoi sacerdoti e dei suoi fan. Ho rivisto in tv e sulla carta stampata gli «infedeli» di Madonna genufletti per ottenere le grazie dei suoi fan, giovani e moderni, e soprattutto quelle dei sacerdoti di questi riti dai quali può ottenere il battesimo di «postindustriale».

La crisi del Golfo Persico

Rivelazioni dell'Observer... Imbarazzata precisazione (che non smentisce) del dipartimento di Stato

Divergenze a Washington... La Marina era contraria a mandare tante navi oltre lo stretto di Hormuz

In Svizzera incontri segreti fra Usa e Iran?



Il cacciame «Sapri» pronto a salpare per il Golfo Persico



Caspar Weinberger

«Non è chiaro quando e come potremo uscirne... questa una delle ragioni per cui la Us Navy era contraria a ficcarsi a capofitto nel Golfo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK La Marina Usa era contraria all'avventura nel Golfo e alla concentrazione inaudita di navi da guerra nell'area

«di grado elevato» del Pentagono che hanno fornito al quotidiano di Miami la rivelazione in sostanza il documento insisteva e chiedere a Weinberger

giornalisti di risonanza nazionale (ad esempio sua era stata la storia dell'affare Gary Hart Donna Rice)

sentanti degli Stati Uniti e del Iran La delegazione americana avrebbe compreso col laborator del vicepresidente Bush e del segretario d Stato Shultz e quella iraniana sarebbe stata guidata da Moshen Rafsanjani

culi in una decisione del viaggi o del segretario generale dell Onu Perez de Cuellar a Teheran e a Baghdad

Nella stessa settimana a prendere le distanze dalla precipitazione con cui Reagan si è ficcato nel pasticcio del Golfo erano stati anche esponenti del suo stesso partito a suo tempo considerati come «luchi dal suo ex segretario di Stato Haig che ha parlato di «confusione strategica» al vecchio ultra Barry Goldwater

Irak Criticata la posizione della Cee

BAGHDAD L'Irak ha criticato la dichiarazione di giovedì di ricorso della Comunità economica europea (Cee) che deplorava le crescenti ostilità nel Golfo

I socialisti rivendicano la paternità della scelta del governo «Il Popolo»: «Nessun automatismo tra la decisione e l'ordine di salpare»

Il Psi si vanta: «Abbiamo isolato la Dc»

I socialisti rivendicano il loro ruolo determinante nella decisione di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico e si compiaciono dell'isolamento della Dc

FAUSTO IBBIA

ROMA La decisione del governo di inviare nel Golfo Persico una piccola flotta militare arriva oggi al primo vaglio del Parlamento



Bettino Craxi

sarebbe una curiosa sequenza di sedute separate se la maggioranza si opponesse alle convocazioni delle assemblee di Montecitorio e di palazzo Madama

Patuelli si è già fatto avanti per sostenere che bisogna porre la questione di fiducia ed evitare «obliqui» e probabili manovre di franchi tiratori di cui già si intravedono numerosi sintomi in politica interna

rente gli intenti Il giornale si compiace del fatto che sulla stampa «balza con evidenza come la decisione del governo sia il risultato dell'iniziativa socialista e laica mentre la Dc per la prima volta si trova isolata su un terreno che tradizionalmente le è stato finora proprio e quasi esclusivo la politica estera e i rapporti con l'Occidente»

ma non può abbandonare a se stesso neppure il presidente del Consiglio Così il «Popolo» cerca di risolvere la contraddizione sottolineando che Gona si rimette al Parlamento e che non c'è «nessun automatismo» tra «la decisione del governo e l'ordine di salpare»

Giordania Re Hussein a Baghdad per colloqui

AMMAN Re Hussein di Giordania è partito per Baghdad per colloqui con il presidente iracheno

Dura reazione dei dirigenti iraniani alla espulsione di cinque diplomatici In precedenza l'Emirato era stato colpito da tre missili

«Avvertimento» di Teheran al Kuwait

Tensione crescente fra Iran e Kuwait dopo il drammatico episodio dei missili caduti fortunatamente senza fare vittime, sul territorio dell'Emirato

GIANCARLO LANNUTTI

«I governi del Golfo Persico sono nostri vicini e lo resteranno e pertanto dovrebbero prestare maggiore attenzione ad avere buone relazioni non noi piuttosto che con gli Stati Uniti»

Kuwait ha seguito però ad atti offensivi tutt'altro che verbali compiuti nei confronti dell'Emirato e culminati nel lancio contro il suo territorio di tre missili terra terra uno dei quali (l'unico ufficialmente ammesso dai dirigenti kuwaitiani) ha provocato danni in una zona residenziale e industriale

dubbiamente un dato oggettivo incontestabile il Golfo è uno specchio d'acqua limitato e la continuità è un elemento con il quale tutti i paesi rivieraschi devono fare i conti

appunto Iran) e pieno di petrolio fino a traboccare Per di più questo vaso - per continuare con la metafora - si trova in una posizione geograficamente strategica al vertice settentrionale del Golfo e subito a sud dell'unico sbocco marittimo dell'Irak paralizzatosi da sette anni

dati di fatto) che il gran numero di immigrati scuti possa tra mutarsi prima o poi in una bomba a tempo al suo interno



Il capitano Manfredino in Italia tra 15 giorni

Guido Manfredino capitano della nave italiana Jolly Rubi no attaccata da una lancia di nazionalità sconosciuta a colpi di bazooka nel Golfo potrà tornare in Italia tra 10 o 15 giorni al massimo

Sei cacciamine americane in rotta per il Golfo

Sei cacciamine della marina statunitense stanno facendo rotta verso il Golfo per dare manforte nelle operazioni di protezione delle navi cisterna kuwaitiane da parte delle navi da guerra statunitensi

La Fgci contro l'invio delle navi

L'esecutivo nazionale della Fgci in un comunicato ha espresso la «più ferma e in dignitosa opposizione all'invio di unità militari italiane che pone il nostro paese di nanzi al rischio «di un diretto coinvolgimento nella guerra del Golfo» e può vanificare qualunque iniziativa di pace dell'Onu»

Ministro degli Esteri libico in Kuwait

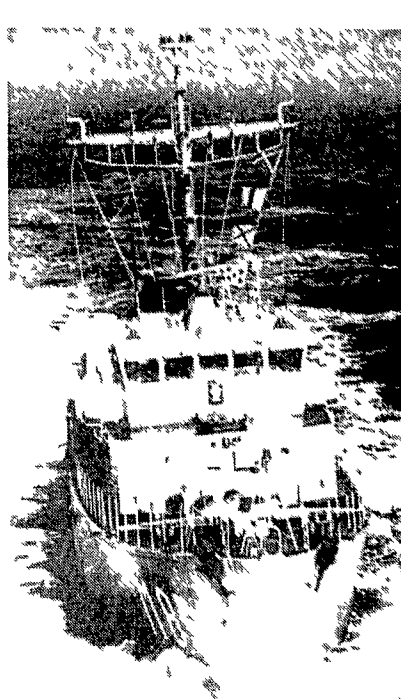
Il ministro degli Esteri libico Jadhaf Azouzi Al Taihi è giunto ieri in Kuwait in una tappa del viaggio che lo porterà a Baghdad in visita ufficiale

Dp manifesta alla Spezia contro la partenza

Un presidio di militanti di Democrazia proletaria (circa 70 persone) è stato effettuato ieri davanti all'arsenale della Marina militare della Spezia per protestare contro la decisione del Consiglio dei ministri di inviare una flotta militare nel Golfo Persico

Falco Accame: fragili le nostre fregate

Il responsabile del problema della difesa di Dp Falco Accame ha detto che la commissione Difesa del Senato sarà chiamata oggi a esaminare alcuni punti particolarmente delicati relativi alla spedizione italiana nel Golfo



Una delle navi classe Alkmaar che l'Olanda vuole mandare nel Golfo per «ripulirlo» dalle mine



La Festa contro i venti di guerra
A migliaia hanno manifestato ieri sera per dire no alle navi nel Golfo Persico
Folena: «I giovani davanti al Parlamento»



Un'immagine della manifestazione per la pace con Luciano Lama ieri pomeriggio al Parco Nord

Lama: «Fermiamo l'avventura Subito il dibattito al Senato»

Soffia sulla Festa il vento della pace: la sua forza vuole spazzare via i «venti di guerra» che tanto piacciono a ministri e costruttori di mine: ieri sera c'è stata a Bologna una prima manifestazione contro la decisione del governo di inviare le navi nel Golfo. Ha parlato Luciano Lama, vice presidente del Senato. Sempre da Bologna, appello della Fgci ai giovani

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA A migliaia nello spazio internazionale della festa hanno partecipato a ieri alla manifestazione contro la decisione del governo di inviare navi militari nel Golfo Persico. L'iniziativa era prevista per esprimere solidarietà al popolo sud africano. Hanno parlato Anna Maria Gentili del Centro studi Cabral e Thoziamia Bolha dell'African National Congress. Luciano Lama ha detto che se i lavoratori non rinunciano a mantenere l'unità fi-

nora espressa vinceranno la battaglia contro l'apartheid. Poi l'attenzione è stata rivolta alla decisione del governo di inviare navi nel Golfo ed alla lotta che si deve avviare subito per evitare questa scelta sbagliata e pericolosa.

«La coerenza - questo è evidente - ha detto Lama - non è una qualità di questo governo. A proposito del Golfo Persico e di un eventuale intervento prima ha espresso un appoggio totale alle iniziative dell'Onu. Poi c'è stato un ripiegamento (voluto da alcune forze) e si è parlato di iniziativa coordinata a livello europeo. Oggi il governo vuole mandare nel Golfo un gruppo di navi italiane che si troveranno ad operare in un mare già pieno di flotte di altre nazioni (Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Olanda...) senza che appaia nessun coordinamento. In un primo tempo si parlava di cacciamine ora si è cambiato radicalmente. L'obiettivo sarebbe quello di difendere la libertà di navigazione; i cacciamine saranno mandati come ornamento dal momento che non pare che le mine che sembrava infestassero il Golfo oggi siano presenti».

«Quella che il governo vuole avviare - ha detto il vicepresidente del Senato fra gli applausi - è un'avventura pericolosa se le decisioni del governo fossero realizzate avremmo nostre navi presenti in un teatro di guerra guerreg-

giata, per giunta fra due combattenti che avranno le loro motivazioni, ma che non hanno alcun riferimento con la nostra situazione né con la nostra politica internazionale».

Si è detto in queste ultime ore che questa deliberazione governativa risponderebbe a motivi di politica interna ed in particolare a conflitti interni fra Psi e Dc. Io credo che sia buona norma - per il mio partito lo è sempre stata - tenere rigorosamente distinte le questioni di politica estera dalla cucina delle nostre vicende interne. La politica estera è un tema troppo importante specie quando rischia di compromettere il nostro Paese in iniziative di carattere militare. I rapporti con gli altri paesi non possono essere mimamente confusi o strumentalizzati ai fini di polemiche e conflitti fra partiti che sono legittimi ma che vanno mantenuti su un altro piano».

Per questi motivi - ha concluso il compagno Lama - batteremo a partire da domani al Senato per ottenere un dibattito in assemblea che commenta al Parlamento di esprimere la posizione democratica del Paese su un disegno del Governo che è certamente sbagliato e pericoloso».

In che modo il Pci vuole rispondere a questa decisione del governo? «Abbiamo - ha detto Lama - rispondendo ad alcuni giornalisti - una tradizione antica vogliamo coinvolgere le istituzioni puntando ad un dibattito stretto e diretto e vogliamo coinvolgere la gente perché appoggi la linea espressa dai comunisti».

Cosa pensa del traffico di armi che è stato scoperto? «Penso che ci sia una connessione fra la guerra in corso e la struttura terroristica e mafiosa a livello internazionale. Bisogna impedire che questo

commercio avvenga anche con un controllo sulle fonti di produzione. Non sono meravigliato dalle notizie su questo traffico mi meraviglia anzi che non sia stato scoperto prima da questo sottobosco tenebroso e malfamoso. L'Italia è un terminale di traffici d'armi in partenza ed in arrivo. Un controllo efficace non è mai stato fatto occorre indagare con molta acutezza sull'attività di alcune parti dell'apparato dello Stato. Possibile che tutto sia avvenuto all'insaputa di chi era composto al controllo?».

Lei propende al controllo della Festa. Allo spazio Fgci si parlava ieri verso sera degli stu-

di e non è possibile ma sta avvenendo. Perché? In effetti il legame fra movimenti di massa ed iniziativa politica non è quello che dovrebbe essere secondo me potrebbe essere. In questo caso c'è una carenza anche del nostro partito. Quei giorni debbono servire anche a superare questa carenza».

La protesta contro la decisione di inviare navi da guerra nel Golfo ha percorso tutta la Festa. Allo spazio Fgci si parlava ieri verso sera degli stu-

di e non è possibile ma sta avvenendo. Perché? In effetti il legame fra movimenti di massa ed iniziativa politica non è quello che dovrebbe essere secondo me potrebbe essere. In questo caso c'è una carenza anche del nostro partito. Quei giorni debbono servire anche a superare questa carenza».

La protesta contro la decisione di inviare navi da guerra nel Golfo ha percorso tutta la Festa. Allo spazio Fgci si parlava ieri verso sera degli stu-

ogni modo alla decisione di fare partire la flotta. È una scelta molto grave e avventata che rischia di mettere a repentaglio la vita di tanti giovani di leva. Con il traffico d'armi sta emergendo una spaventosa connessione fra industrie d'armi grandi e piccole (dietro le quali emerge l'ombra della Fiat) i mercanti di armi e droga i paesi del Medio Oriente di cui più si è parlato a proposito del terrorismo. Proponiamo a tutti i lavoratori delle industrie che producono armi ed al sindacato uno sciopero contro questa connessione e per chiedere la riconversione della produzione».

Grandi applausi al dirigente comunista intervistato a Bologna da Enzo Biagi
L'uomo, i valori, la politica e un grande allarme per i rischi di guerra

Ingrao: «La pace non è di Craxi e Gorla»

«Questo mondo non mi piace molto, strangola alla radice potenzialità nuove, pensi al ritardo colossale della scuola, alle professionalità sacrificate fin dalla tenera infanzia. Sono un po' disadattato». E la confessione pubblica di Pietro Ingrao, intervistato da Enzo Biagi. E tutto parte da quei lampi di guerra terribili nel Golfo Persico. Dice Ingrao: «Deve parlare il Parlamento, in nome del popolo sovrano»

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

BOLOGNA Entrano insieme Pietro Ingrao ed Enzo Biagi in questa bolgia che è diventata la tenda di dibattiti della Festa dell'Unità. Sembrano sepolti da braccia bandiere saluti afferrati dalla folla. I molti che non riescono a vedere guardano l'altro schermo che riporta quel viso scuro di Ingrao.

È commosso per l'accoglienza. Ora questo popolo della sinistra si siede: si accovaccia fin sotto i microfoni come «alfamaio» di politica. Ma non avevano scritto che erano tutti cinici e «disincantati»? Ma non avevano detto che la politica si fa «valtoe»? Che cosa sta succedendo? Perché tanta ansia di ascoltare? Perché? C'è il celebre giornalista per di più compasso nato di Lizzano in Belvedere sull'Appennino emiliano. Certo c'è l'amato critica di Pietro Ingrao. L'oratore appassionato. L'uomo dei dubbi come si autodifende ironicamente.

Ma il fatto è che il popolo della sinistra ritrova il meglio della politica. Oltre 50 domande oltre 50 risposte. E la gente non se ne va.

E trascorsa un'ora e un quarto e Biagi un po' affaticato chiede «che cosa dite se intendiamo piano?». Risponde un boato di no. Perché tanto interesse? Per il profeta dirigente comunista venuto qui a rassicurare la base in quiete a dire «siamo ancora quelli di una volta»? Le risposte di Ingrao non nascondono la severa autocritica la neces-

sario. Ciriaco De Mita privato cittadino dal punto di vista istituzionale un deputato come me ha convocato nel luglio scorso l'onorevole Scalfaro e gli ha offerto prima il ministero della Pubblica Istruzione poi quello del Bilancio o dei Beni Culturali. Un privato cittadino ha fatto traffico di ministri. E nessuno si è scandalizzato».

BIAGI Scalfaro aveva anche dichiarato che quando era ministro degli Interni c'era chi gli aveva chiesto del dossier in mano ai servizi segreti. Gorla e Fanfani hanno smentito. Fra i tre uno è bugiardo. E la cosa mi sorprende di più anche per l'educazione cattolica che ho ricevuto».

INGRAO Io penso ad uno come Andreotti un credente sincero. C'è una frase cara al Cardinal Martini contenuta nel Vangelo: «Gli ultimi saranno i primi». Come fa Andreotti a conciliarsi con quell'altra: «Il potere logora chi non ce l'ha?».



Uno scorcio della grande folla che ha assistito sabato sera all'intervista di Enzo Biagi a Pietro Ingrao. A destra i due protagonisti del «botto e risposta»

BIAGI Perché il Pci ha partecipato alla lottizzazione della Rai Tv?

INGRAO Se abbiamo partecipato male perché io vedo una predominanza di certe opinioni. Non parlo solo del messaggio politico diretto. Parlo di una esaltazione della violenza della forza e della sopraffazione. È il contrario di quei valori di solidarietà che mi ha insegnato il Pci. Se abbiamo lottizzato per queste cose abbiamo fatto un pessimo affare».

BIAGI Avete ottenuto la terza rete. Questo può voler dire che se entrate nel governo vi potete accontentare di un sottosegretario alle Poste?

INGRAO Se siamo a questo punto vuol dire che siamo finiti come parlo. Se ci vendessimo l'anima non dico per sottosegretario ma per la stessa presidenza del Consiglio. Ho l'impressione che tante tessere che ci sono in questa sala verrebbero stracciate».



BIAGI C'è stato in Francia uno scandalo per un brillante regalato a Giscard. La situazione italiana è migliore?

INGRAO Vede o la politica è militanza partecipazione per qualche progetto comune o si riduce a divisione frantumazione e ciascuno pensa a sé. Nelle moderne democrazie di massa l'apparato pubblico è malgrado la deregolazione si allarga e ciascuno va separatamente ad un proprio commercio. Nella Dc c'è uno scambio di preferenze reciproche tra candidati. Ricordo Totò quando protestava sia uomini o caporali? Bisogna dare un colpo al domino dei caporali per essere uomini».

BIAGI Che cosa ne pensa di 48 mila voti di preferenza presi da Trani il segretario di Signorile?

INGRAO Ne penso molto male e mi spiace che questo fatto chiami in causa un uomo che viene dal ceppo solidario del movimento operaio».

BIAGI Anche Romiti ha parlato di questione morale tra gli imprenditori.

INGRAO Fenomeni come le tangenti la mafia la camorra nascono anche da condizioni di sottosviluppo. Il 40% della disoccupazione giovanile sta nel Mezzogiorno. La lotta contro l'immoralità deve partire da lì da come si risolvono i problemi dello sviluppo».

BIAGI Signorile ha proposto di legalizzare le tangenti.

INGRAO Dissento profondamente sono amareggiato



perché chi parla così è un compagno che conosco.

BIAGI Formica ha detto il convento è povero e i frati sono ricchi.

INGRAO Mi fa piacere che dica così. Ma ci vogliono i fatti dopo le parole. E c'è un'altra questione in Italia c'è una mancanza di alternanza e ricambio. Il 30% del Paese è tagliato fuori. Certi ministri sono eterni. Questi favoriscono fenomeni clientelari. Anche noi dobbiamo farci un'auto critica profonda ad esempio su come abbiamo affrontato il problema del funzionamento dei servizi pubblici dell'apparato dello Stato. Occorrono forme nuove di controllo dal basso e dentro il Parlamento. Una battaglia difficile per una riforma della politica intesa non come mercato. Voglio la rete un nome a questo proposito quello di Enrico Berlinguer. BIAGI Chi ha maggiori responsabilità per mafia e camorra?

INGRAO La Dc. Ricordo certe parole del cardinal Palumbo.

BIAGI Capanna ha accusato Gennella di essere legato alla mafia ma Gennella non ha querelato il primo e un difamatore o il secondo è un mafioso?

INGRAO Vorrei saperlo anch'io.

BIAGI C'è stata una polemica sulla «diversità» del Pci.

INGRAO Capisco chi può temere un partito totalizzante che si crede composto da eletti che poi come è successo in Urss si autoconside-



ranno perfetti privilegiati. Quello che non vorrei perdere però è il senso della nostra identità non per spostare qualche piccola cosa ma per cambiare le cose in questo mondo. Non siamo solo noi a fare appello alle risorse umane per trasformare la società. Penso ad esempio alle forti correnti del volontariato nel campo cattolico alla capacità di offrire se stessi di spendere».

BIAGI Ha parlato come un grande cristiano.

INGRAO Non sono credente. Un sacerdote da un convegno mi ha detto sa che lei è più pio di me? Secondo me si sbaglia. Ma come mai mi sento così diverso da un Andreotti da un De Mita?

BIAGI Il Pci ha qualche colpa?

INGRAO Forse ci siamo mossi con troppa lentezza negli anni sessanta gli anni di papa Giovanni di Kennedy e di Kruscev sia pur operando una grande operazione di rinnovamento. L'ultimo Congresso ha affrontato grandi novità. La nostra volontà di essere parte integrante della sinistra europea è stata letta però in modo meschino come un adeguamento alle socialdemocrazie. La sinistra e i sindacati devono diventare una grande forza europea. Le lotte di oggi sono quelle per la pace nel Golfo. Persico sulle 35 ore negli orari settimanali sul nucleare».

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 21 È possibile una soluzione di pace in Afghanistan? Partecipano Luciano Guerzon presidente della giunta regionale Emilia Romagna, Paolo Babbi della direzione del Pci Gian Fontana della direzione della Dadaud Fa di della rete stanza afgana Barquè Shafiq del Cc del Partito Democratico Popolare Afgano. Presiede Alfredo Sandri del Cc del Pci
- TENDA UNITÀ Ore 10 Come cambia la professione giornalistica. Convegno.
- SPAZIO DONNE Ore 21 Incontri con l'associazione Orlandone Donne scienziate nei laboratori degli uomini. Partecipano Rita Alchò e i ricercatori Cracianni Pozzoli ricercatrice Emma Rubas ricercatrice Elena Gagliasso docente universitaria.
- LIBRERIA Ore 21 «Il caso Ferruzzi». Partecipano Raul Gardini presidente della Amn e istruttore delegato del g.p. Ferruzzi Arcangelo Lo Bando presidente della Coldiretti Cesare Ferruzzi giornalista de «L'Espresso» Marcello Stefanini responsabile sezione Agricoltura della direzione del Pci Presiede Mauro Roda del Cc della Federazione comunista di Bologna
- SPAZIO FGCI Ore 20 Incontro con i giovani immigrati a

- Bologna. Partecipano Antonino Panari presidente della consulta di grazia della Regione Emilia Romagna Sandra Soster assessore al Comune di Bologna. Presiede Francesco Petrelli della direzione del Pci.
- CINEMATHEATRO Ore 21 Il club Tenco presenta «Cantere d'autore» con Frà de Forlani Tto Schiavo Junor e Duilio Del Prete.
- COMICITÀ Ore 22 Donna ridentis «Sotto un'ombra tua» con Paola Contavalli.
- VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21 30 «I misteri del giardino di Compton House» film di Peter Greenaway.
- MOSTRA GRAMSCI Ore 21 30 «Antonio Gramsci la forza della ragione. Spettacolo teatrale del Gruppo studentesco bolognese».

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 Un progetto riformatore. È una questione sociale in Italia? Partecipano Giovanni Bianchi presidente della Acl. Lucio Magri della Dc. ed uno dei Pci. presiede Tibor Rabboni della segreteria della Federazione comunista di Bologna.
- Ore 21 I comunisti nel futuro dell'Italia. I comunisti e le grandi aree urbane. Partecipano Alberto Statera direttore di «Epoca» e Valentino Parlato direttore editoriale di «L'Espresso». Intervistato Giuseppe Chiarante della Direzione del Pci e Renzo Imbeni sindaco di Bologna.
- TENDA UNITÀ Ore 21 Lo spazio navi satelliti economia scienza. Partecipano Maria Bellisario amministratore delegato dell'Italtel. Francesco Lencic ricercatore del Cnr. John Longdon della Assoc. di uno degli scienziati americani Umberto Cappuzzo senatore della Dc. Presiede Dante Stefanini presidente della Lega nazionale delle autonomie e locali.
- SPAZIO DONNE Ore 21 La quotidianità è anche violenza? Partecipano Carmela Ventimiglia docente univ. vers. tor. e L. d. A. Menapace consulente del Lenz. Marco D'Errico giornalista Tamara Pich giornalista Romana Biondi deputato del Pci. Presiede Crispien De Francesco del C.P. della Federazione comunista di Bologna.
- MOSTRA GRAMSCI Ore 18 Opere di Gramsci volume IV. Partecipano Luigi Cortesi Antonio Bantucci della fondazione Gramsci. Paolo Spriano del Cc del Pci.
- ARENA CENTRALE Ore 21 30 Vasco Rossi in concerto.
- CINEMATHEATRO Ore 21 «Meta Hari» a Palermo. Spettacolo teatrale di Vetrano e Randi presentato da Nuova Scena.
- COMICITÀ Ore 22 «Un grande muto Buster Keaton» in compagnia di Cardillo e Cattaruzza.
- SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 20 30 «Bianco come la neve rosso come il sangue». Concerto con Silvano Petrucci testi di Paola Pallottini.
- ARENA INTERNAZIONALE Ore 22 Musica cantata e danzata del mondo. Un'ora Sovietica.
- VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21 30 «Ludwige (ed. 2001 integrale)» film di Luchino Visconti.

Profeta in patria.

Un italiano che non deve andare all'estero per avere successo. Il Nuovo Zingarelli le sue 600.000 copie vendute in poco più di quattro anni parlano da sole. 600.000 copie che studiano e lavorano ogni giorno con milioni di persone, aiutandole a esprimersi, ad aggiornare e arricchire il proprio vocabolario, a ottenere anch'esse successi nella vita. Perché si sa che il successo nella vita non dipende solo dai fatti ma anche dalle parole. E in fatto di parole il Nuovo Zingarelli non ha confronti: 340.000 voci e significati. Il più classico, quello più moderno, quello che nasce dalle trasformazioni del costume, dall'evoluzione della tecnologia della scienza e della cultura. Il Nuovo Zingarelli un successo che nasce dalle parole e trova conferma nei fatti.

IL NUOVO ZINGARELLI
600.000 copie

Parola di Zanichelli

Valsella In assemblea oggi i lavoratori

BRESCIA Si riuniscono questa mattina in assemblea i lavoratori della Valsella Meccanotecnica...



L'ingresso della Valsella di Castenedolo al centro dell'inchiesta sul traffico d'armi

Lo scandalo delle armi

In carcere a La Spezia i dirigenti della Valsella fabbrica al 50% Fiat accusati di vendite illegali

Violante: «Perché venne bloccata l'inchiesta di Palermo?»



La vicenda del traffico d'armi ha avuto anche ieri echi tra le forze politiche. Luciano Violante responsabile della sezione «problemi della giustizia» della Direzione del Partito comunista ha rilasciato una dura dichiarazione...

Il giudice interroga Borletti

Ferdinando Borletti e gli altri dirigenti della Valsella Meccanotecnica sono in carcere a La Spezia oggi il giudice Augusto Lama inizia gli interrogatori...

Le prime forniture circa 30 mila pezzi partirono dall'Italia nel 1986 dirette in Nigeria dove noi sono mai arrivate...

Il fortunoso (e misterioso per alcuni versi) ritrovamento della valigetta abbandonata dal fuggiasco italo svizzero Aldo Anghessa...

E il Pri insiste: indagi il Parlamento

I repubblicani chiedono un'inchiesta parlamentare sulla vicenda. Lo affermano Odo Biagini coordinatore del comitato di segreteria del Pri...

Battaglia ora scopre che servono procedure più severe

Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia augurando di aver dato immediata disposizione ai rappresentanti del ministero dell'Industria nel comitato dei funzionari che decide all'unanimità di non concedere d'ora in poi alcun assenso...

L'intermediario spagnolo è una società fantasma

Secondo quanto pubblica va ieri l'autorevole quotidiano di Barcellona «La Vanguardia» la Boviga (La società spagnola coinvolta come intermediario nel traffico d'armi) era diretta da un non meglio specificato signor Vilea...

Tre settimane per perseguire la «Boustany»

Intanto viene confermato che sarà perquisito per tre settimane nel porto di Bari il mercantile libanese «Boustany»...

ROMEO BASSOLI

Dossier inviato a Massa Un'altra nave emporio fu bloccata l'anno scorso nel Canale di Sicilia

TRAPANI I carabinieri hanno predisposto un rapporto in un volume di 12 pagine di natura investigativa...

Carlo Palermo rischiò due volte la vita per scoprire l'intrigo

Per l'inchiesta sul traffico d'armi il giudice Carlo Palermo ha rischiato la vita due volte. A Trapani, nell'aprile del '85, quando per un soffio scampò allo scoppio dell'autobomba...

Armi e droga, droga e armi. Un legame sempre più stretto nel Trapanese da tempo agisce il clan italoamericano dei fratelli Minore...

dei luoghi più favorevoli. Gli investigatori ricostruirono per esempio il viaggio che compì un canco di armi. Ritornano gli Stati Uniti...



Trapani, 2 aprile 1985 nell'attentato contro il giudice Palermo morirono una donna e i suoi due bambini

BERGIO SERGI

ROMA Doveva morire. A tutti i costi. La mafia ci ha provato due volte. Carlo Palermo giudice «comodo» ha rischiato la vita a Roma la scorsa estate...

Il terminale siciliano non appare dunque di secondo piano. Attorno alla città e alla provincia trapanese come aveva svelato prima di essere assassinato il sostituto procuratore Ciccio Montalto...

Il giudice Carlo Palermo fu costretto a lasciare Trapani. Adesso ha un incanto alla Direzione distrettuale di Palermo...

Mafia, industrie, faccendieri. Ecco l'affaire

In un'intervista pubblicata dall'Unità il 14 luglio del 1985 il giudice Carlo Palermo spiegò dettagliatamente a Gianni Marsilli i meccanismi e i giganteschi interessi del traffico internazionale di armi...

di ciascun paese. La mafia montagna mediterranea. Per le armi c'è bisogno di mediatori mercantili nel vero senso del termine. Costoro non partecipano materialmente ma organizzano le pratiche...

dei servizi non solo informati ma e perché escludere che i servizi ne traggano anche profitti di autofinanziamento? Si parla di decine di milioni di dollari...

residente in Italia. Si figurò che ostacolò? «No del comitato interministeriale non si sa nulla. Le autorizzazioni che rilascia sono sottoposte al segreto Nato...

Lei vuole sapere del traffico d'armi e traffico di droga quando nasce come «intriccia». Diciamo allora che la nozione stessa di commercio di stupefacenti dalla metà degli anni '70 subisce una profonda evoluzione...

ne anche trasformata in Bot. In altre parole i trafficanti non si consegnano vicendevolmente armi per avere in cambio droga. Quest'ultima iniziativa ha bisogno di un passaggio di proprietà...

Il tutto in base ad un contratto tra una società italiana e il ministero della Difesa di un qualche paese africano. Ebbene nel '99 per cento dei casi (questi contratti non sono mai inferiori ai cento milioni di dollari) viene riconosciuto il cosiddetto compenso di intermediazione...

Porto Azzurro Arrestato agente di custodia

LIVORNO Anche la magistratura ora indaga sull'operato di Maurizio Papi il sindaco di Porto Azzurro che guidò il "partito dell'elicottero"...

La procura di Livorno al lavoro sulla rivolta del carcere elbano ha inviato una comunicazione giudiziaria a Maurizio Papi ipotizzando i reati previsti nell'articolo 656 del codice penale...

Il sindaco di Porto Azzurro si recherà forse oggi stesso a Livorno per rendere conto del suo comportamento. Intanto il procuratore capo di Livorno Antonino Costanzo sta cercando di sciogliere il mistero delle armi...

Secondo la testimonianza dei due fratelli le armi sarebbero state lasciate fuori dal carcere. In questi giorni è molto parlato della "collaborazione" di due guardie carcerarie che avrebbero provveduto ad introdurre le armi...

In Valtellina ritorno a casa con molti timori per la ricostruzione

Ora Gaspari cerca l'applauso

Poggia fittissima per tutta la notte poi un'alba finalmente serena in Valtellina. Gli sfollati che sabato erano rimasti nelle baite dopo il braccio di ferro dei sindaci con Gaspari cominciano a tornare alle loro case...

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO CAROLLO

SONDRIO Perché i sindaci non si sono mossi? Beh noi montanari siamo diffidenti. Crede che non abbiamo abbastanza di dormire nelle baite? Ma chi ci assicura che non scatti una nuova emergenza e che in quel caso si riesca a scappare entro pochi minuti?...

rebbe anche il bagno di folla. Così decide di trascorrere parte della giornata festiva con gli evacuati di Grosotto. E quasi mezzogiorno quando l'elicottero lo deponde sul campo che ospita 800 dei circa 2.000 sfollati di questo comune dell'Alta Valle...

«Va bene va bene vedremo». La visita prosegue. Nella chiesetta di San Sebastiano trasformata da quindici giorni in dormitorio per quelle famiglie che non sono riuscite a sistemarsi altrove viene allestita una mensa. Dopo pranzo il ministro si informa sulle condizioni sanitarie...



Venezia Controregata di protesta e poi la gara

VENEZIA Regata di protesta organizzata dal gondoliere di Venezia ieri mattina. Invece di partecipare al corteo storico (che si è tenuto poco più tardi) i gondolieri hanno dato vita ad una manifestazione (nella foto) rivendicando innanzi tutto un aumento dei maggiori controlli...

contro gli abusi e chiedendo la regolamentazione del traffico «d'acqua». Trecento gondole al seguito di una gondola «madre ornata di frasche alla veneziana» si sono mosse da piazzale Roma e con striscioni e cartelli hanno percorso lo stesso tragitto della regata storica. Poco più tardi...

La bambina - ha raccontato la mamma - si è ferita circa un anno fa nei giardini di piazza Martini. L'incidente fu inizialmente frequentato da due drogati. Stefano però non me lo disse subito ma solo due mesi dopo. Aveva visto una trasmissione televisiva sulla droga ed era rimasta molto impressionata. Mi spiegò allora che mentre giocavo col fratello lui gli aveva visto fra le mani...

Bimba di 11 anni sieropositiva Si è punta al parco

GENOVA Stefania 11 anni è stata infettata da una siringa all'Aids mentre giocava in un parco pubblico. La bambina ignora di aver contratto la terribile malattia e - in quanto sieropositiva - è a rischio di un'infatuata evoluzione dell'infezione verso forme inesorabili di immunodeficienza. I genitori di Stefania, dipendente statale e la moglie insegnante hanno abbandonato la città per trasferirsi in un paesino delle Marche dove sperano di poter reagire meglio allo sconvolgente avvenimento...

«La bambina - ha raccontato la mamma - si è ferita circa un anno fa nei giardini di piazza Martini. L'incidente fu inizialmente frequentato da due drogati. Stefano però non me lo disse subito ma solo due mesi dopo. Aveva visto una trasmissione televisiva sulla droga ed era rimasta molto impressionata. Mi spiegò allora che mentre giocavo col fratello lui gli aveva visto fra le mani...

Gianni Pellicani su Palermo Il Pci e la giunta Orlando «Entro due mesi la Dc dovrà scoprire le sue carte»

Fermata obbligatoria alla stazione politica di Palermo per Gianni Pellicani della segreteria nazionale comunista sottoposto l'altra sera a un fuoco incrociato di domande dal direttore del Resto del Carlino Mario Leonelli e da Vittorio Roidi caporedattore del «Messaggero». E da Palermo il treno del dibattito su «I comunisti nel potere locale» è ripassato più di una volta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Se entro due o tre mesi la situazione a Palermo non sbocca in fatti nuovi, non evolve anche con il pieno coinvolgimento del Pci nel governo della città se in somma questo non si dimostra l'inizio di una rottura nella storia di questa città prostrata ma solo il tentativo meschino di un gioco allora l'esperienza finirà in un volo cieco.

Nessun imbarazzo per Pellicani a sbarcare subito nel «caso Palermo» invitato e la prima domanda (senza intento doloso ma per capire cosa sta succedendo) dal direttore del Resto del Carlino. Ecco cosa sta succedendo. Per la prima volta non solo i comunisti ma anche altre forze che rappresentano settori reali della città chiedono una svolta nel governo di Palermo. E l'inizio di un processo interessante anche se rimangono molti elementi di perplessità. Il Pci non ha accolto quell'invito. La posizione della Dc è incompleta e provvisoria e soprattutto è rimasta la preclusione al Pci come ha determinato il nostro voto contrario.

Roidi «Ma che significa il vostro interesse per l'esperienza che per il bene di Palermo tutto è possibile?». Pellicani «No non è possibile tutto. Non arriveremo certo al 90 in questa situazione. Entro pochi mesi chiedo una serie di verifiche. Vedremo se la Dc rispetterà davvero gli impegni programmati e soprattutto vedremo se l'idea di una svolta nel governo cittadino giungerà alla sua logica conclusione. Il coinvolgimento pieno del Pci...»

Venezia Il Campiello vinto da Nigro

VENEZIA Raffaele Nigro con il romanzo «I fuochi del Basento» edito da Camunia ha vinto la XXV edizione del premio Campiello. La giuria popolare composta da 300 lettori lo ha preferito dando gli 109 voti a Sergio Ferrero («La valigia vuota» Longanesi) e Emilio Tadini («La lunga notte» Rizzoli). Giuliana Morandini («Angelo a Berlino Bompiani») e Dante Troisi («L'inquisitore dell'interpol 16» Studio Tesi) Un Campiello senza altro merito che la capacità dimostrata da Nigro di ridare storia e grande spessore umano a un Sud sospeso drammaticamente tra strutture rurali arcaiche e nuovi modi di metropolitani di vita e consumo.

Miss Italia '87 rischia il titolo perché sposata Il marito difende Mirka: «Ve la prendete con una madre»

Ha imbrogliato tutti l'organizzazione del concorso la giuria, i giornalisti, le altre concorrenti. Ha fatto man bassa di titoli (Miss Italia, Miss computer, Miss Hair look e Miss platea) ma quasi sicuramente le verranno tolti tutti. Non avrebbe potuto partecipare perché non nubile. Ma sia lei, Mirka Viola, di Forlì, sia il marito, si difendono attaccando «È il regolamento che è assurdo» dicono i due in coro.

seno giacca sempre bianca lunghi capelli castani atteggiamento da dura. Enzo Gallo il marito quarantenne aiutante aria da playboy è davvero antipaticissimo o almeno è risultato tale alla maggior parte dei presenti. Ha risposto quasi sempre lui alle domande rivolte alla moglie. Lei ha trovato il modo di dire che era perletta mente consapevole di aver o dito un imbroglio una enorme bugia. Ma voleva partecipare e vincere. E ha vinto anzi ha stravinto. Tutto il resto poco importa. E il marito interrompendola. Si vorrebbe forse impedire ad una donna solo perché mamma di essere bella? Per forza una mamma deve pesare 90 chili? In un angolo della hall gli imputati non hanno potuto evitare il «faccia a faccia» con le altre concorrenti. Sono loro...



Enzo Gallo e Mirka Viola durante la conferenza stampa

li ha guardato divertita l'anteprima. Le lacrime non sono mancate quelle riservate di Mirka chiusa in un camerino alla fine della conferenza stampa e quelle tremolanti di Miss Gambassine Lucia Magoni. Niente commozone invece per Enzo Gallo che la bella aveva conosciuto attraverso un'amica nell'84. Deve essere anche geloso questo Gallo se...

Advertisement for 'Rinascita' magazine, number 35, available in bookstores. It lists several articles: 'La trappola del Golfo', 'Come rispondere ai referendum', 'Dc, l'ombra del trasformismo', and 'Da Agrigento alla Valtellina: storie del lungo saccheggio'.

NEL PCI Martedì la commissione Difesa

La riunione dei deputati comunisti della commissione Difesa è convocata per domani 8 settembre alle ore 9. I deputati comunisti della commissione Difesa sono tenuti ad alcune alla riunione della commissione dom 8 settembre alle ore 10. I deputati comunisti della commissione Esteri sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla riunione della commissione mercoledì 9 settembre alle ore 10. Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani 8 settembre alle ore 10.

Mastella difende De Mita «La caccia al segretario è uno sport ingiusto che non serve alla Dc»

ROMA Clemente Mastella il capo ufficio stampa della Dc in una dichiarazione difende l'operato del segretario politico De Mita. «Non siamo isolati come si sostiene» dice Mastella. «L'indifferenza sempre più forte tra le forze politiche ed un loro accresciuto egoismo ha aumentato le difficoltà e diminuito le vie d'uscita dalla crisi politica generale. La sconfitta elettorale della Dc non si è verificata e tutti hanno il dovere di prenderne atto».

Dopo il digiuno di protesta Cutolo trasferito dall'Asinara al carcere di Cagliari

SASSARI Raffaele Cutolo il capo della «Nuova camorra organizzata» che da alcune settimane sta attuando lo sciopero della fame per sollecitare il trasferimento dal carcere dell'Asinara è stato trasferito ieri sera a Cagliari e rinchiuso nel centro clinico del carcere Buoncammino. Cutolo stava attuando lo sciopero della fame dal 20 agosto giorno in cui è stato riportato all'Asinara e rinchiuso da solo.

Sentenza del tribunale Sindaci, amministratori e revisori di società possono non pagare l'Iva

Non è tenuto a versare l'Iva e a tenere i relativi libri contabili chi percepisce redditi derivanti da rapporti di collaborazione ad esempio ai giornali, riviste o enciclopedie, o chi fa l'amministratore del sindaco o il revisore di società ed enti. A stabilire tale principio è stato il tribunale penale di Roma nella sentenza della sentenza con la quale si è concluso il processo contro un amministratore di condomini. Benedetto Pen...

Advertisement for 'Libri di Base' by Collana diretta da Tullio De Mauro. It lists books like 'Guadagnarsi la salute' and 'Editori Riuniti'.

Ciad La guerra arriva in Libia

PARIGI Il contrattacco ciadiano che ha portato sabato alla distruzione della base libica di Maaten...

Il più assoluto riserbo è mantenuto sull'armamento usato dai ciadiani che nei giorni scorsi avevano fruito di un ponte aereo dell'aeronautica militare americana...

Alle notizie dal Ciad secondo cui l'aviazione libica ha già bombardato la base di Maaten il Sara...



Erich Honecker

Grande attesa nelle due Germanie Un programma ricco di incontri per un appuntamento che i tedeschi considerano «storico»

Honecker oggi a Bonn

Il programma della visita che Erich Honecker comincia oggi nella Repubblica federale corrisponde almeno nell'intensità alle attese di un evento che nessuno, in Germania si fa scrupolo di definire «storico»...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN Le vere novità politiche nella ore della vigilia del viaggio che comincia oggi di Honecker nella Repubblica federale sono venute da fuori...

toni e atteggiamento con cui dall'Est si guarda agli sviluppi del dialogo intertedesco...



I giovani di Berlino durante la manifestazione non autorizzata ma tollerata dalle autorità della Rdt

L'organo del Pcus registra soddisfatto come il viaggio del presidente della Rdt rappresenta la prova dell'esistenza di due Stati tedeschi indipendenti...

E' un successo che i tedeschi gli uni e gli altri possono considerare acquisito...

Corteo pacifista tollerato a Berlino

BERLINO Un migliaio di giovani ha manifestato sabato sera a Berlino nel nome del pacifismo della riconciliazione tra Est e Ovest...

Quello che maggiormente colpisce è che si è trattata di memoria d'uomo della prima manifestazione non centralmente organizzata...

Toni positivi da Mosca e Varsavia L'Est cambia atteggiamento e guarda in modo nuovo al dialogo tra i due Stati

In questa Bonn ha rinunciato e vero a una posizione di principio che ancora tre anni fa avrebbe avvolto il protocollo della visita...

Tutti fino alle ultime ore hanno ammonito a non aspettarsi troppo da colloquio. Lo hanno fatto ieri il ministro degli Esteri Genscher...

recarsi in Occidente e migliori relazioni con i paesi d'oltreconfine. Tra gli striscioni esposti alcuni inneggiavano alla figura di Gorbaciov...

Accogliendo l'invito della Chiesa protestante i partecipanti alla marcia hanno chiesto l'allentamento delle restrizioni previste per chi intenda

Un gruppo di giovani portavano anche uno striscione riferito alla marcia intitolata a Olof Palme per una zona demilitarizzata...

CHE TEMPO FA

Weather forecast map of Italy with icons for various conditions: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: il passaggio della perturbazione temporalesca che ha attraversato la nostra penisola da nord ovest verso sud est...

TEMPO PREVISTO, sulle regioni settentrionali ampie zone di sereno fatta eccezione per la fascia alpina dove ancora si possono avere addensamenti nuvolosi...

MERCOLEDI' e GIOVEDI' ristabilimento del tempo su tutte le regioni italiane con condizionale di cielo sereno e graduale aumento della temperatura...

Spedizione punitiva con lancio di lacrimogeni Pinochet manda i carabinieri contro i cento parlamentari stranieri

Spedizione punitiva del regime cileno contro i parlamentari di 26 paesi stranieri riuniti in assemblea a Santiago. Alle critiche dei deputati il dittatore Pinochet ha risposto con un blitz dei carabinieri...

stituita agli agenti della polizia investigativa che erano venuti ad arrestarlo. L'ex parlamentare cileno esiliato da molti anni in Spagna e rientrato in Cile clandestinamente...

SANTIAGO Alle critiche lanciate in questi giorni contro il regime cileno dai parlamentari di 26 paesi riuniti in assemblea a Santiago...

dell'assemblea conclusi ieri. La spedizione punitiva è avvenuta sabato sera a chiusura della seconda giornata mentre i parlamentari abbandonavano la sala delle riunioni...

Turchia Referendum governativo battuto?

ANKARA Gli elettori turchi sono andati ieri alle urne per un referendum che dovrà decidere sul ritorno alla vita politica o meno del vecchio gruppo dirigente esautorato nel 1980...

Elezioni in Argentina Si è votato per rinnovare metà del Parlamento e scegliere i governatori

BUENOS AIRES Con assoluta normalità dopo gli incidenti che hanno turbato l'ultima fase della campagna elettorale sono iniziate ieri in Argentina le operazioni di voto per rinnovare metà del Parlamento e governatori...

Sud Libano Protesta per il raid israeliano

BEIRUT Sciopero generale nei campi palestinesi intorno a Sidone nel sud Libano in segno di lutto per il sanguinoso raid aereo israeliano di sabato il cui bilancio è di 12 morti e 47 feriti...

Spagna Sepolti vivi 10 vigili del fuoco

MADRID Solo due dei dieci vigili del fuoco rimasti sepolti dal crollo di vari piani della «Grande magazzino» di Madrid distrutti da un violento incendio la notte tra venerdì e sabato...

PREVIDENZA Domande e risposte RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazziari e Nicola Tisci

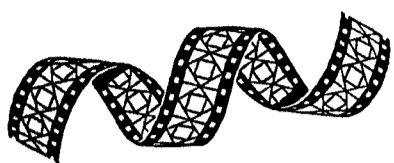
re opera retribuita ed è so spesa o annullata e chi ri prende attività retribuita. La pensione ai superstiti non ha alcuna trattenuta...

La ritenuta per il pensionato che lavora Sul cedolino di pensione è indicato l'importo della trattativa di lavoro deve fare nel caso il pensionato continui a lavorare...

Chi ha ragione, l'Inps o la Cassazione? L'Inps chiede in restituzione la somma di oltre 800 mila lire per errore pagamento di assegni familiari...

Vi è ovviamente da distinguere il caso di errore per responsabilità dell'ente e ritardo nella applicazione di ritorni dovuti a cause «tecniche»...

AVVISO AI LETTORI Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la consueta rubrica Leggi e Contratti. Ci scusiamo con i lettori.



In concorso. Ermanno Olmi è assente dal Festival ma il suo film potrebbe essere vincente

Lunga vita a Olmi!

Qui Olmi non c'è. Si sapeva. Resta il suo nuovo film Lunga vita alla signora. L'opera, in lizza nella rassegna ufficiale della 44ª Mostra, ha più di una possibilità di ottenere uno dei massimi premi. È un ritorno alla grande di Ermanno Olmi ai suoi standard migliori dopo la grave malattia sofferta negli ultimi anni e il superamento dell'impatto creativo del discorso Cammina, cammina...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SAURO BORELLI

VENEZIA Il soggetto originale, l'approccio allegorico-favolistico, gli spunti e le allusioni di una esplorazione sottile, attentissima di particolari momenti dell'adolescenza, della sua aspra traumatica inibizione alla vita, fanno di questo ulteriore cimento del cinema milanese un elemento centrale della sua pur folta, complessa progressione creativa.

Dunque, un evento più che mai felice, questo Lunga vita alla signora? Diremmo proprio di sì. Non solo non tanto perché il racconto cui si impegna offre ampie, stratificate suggestioni emotive, intense illuminazioni poetiche, quanto piuttosto per il fatto che, secondo un percorso sinuoso, la narrazione si inoltra tra crescenti tensioni nell'indagine di sentimenti, di situazioni, di personaggi di obliqua, metalorica consistenza. Sino a far scattare, per graduale accumulo e condensazione di motivi e modelli esistenziali di convenzionale esemplarità, una rappresentazione del microcosmo, dell'universo a parte che, proprio attraverso i suoi segni caratteristici, il suo ambito rigorosamente definito, diviene scorcio rivelatore, enigmatico «doppio» dell'intera realtà, del mondo tout-court.

In altri termini, Olmi pone in campo e, ovviamente «in scena» la parabola quasi dida-

gogica. Cioè provvedere, assistiti e governati dalle rigide indicazioni di un supponente maître, a servire un pranzo di gran lusso a perso-naggi potenti e illustri come si dice convenuti all'albergo castello per solennizzare, come ogni anno, il genetico di una «mistica» misteriosissima vecchia signora.

Alla serata del gran pranzo si arriva, in un clima teso e allarmato. Cominciano a giungere alla spicciolata i vari invitati. Chi solo, chi accompagnato dalla moglie. Nell'insieme, un «bestiario» strano ma lussuoso di facce sgembe, di fisionomie spettrali, salvo la presenza di qualche giovane ospite.

Lunga vita alla signora giunge così al suo momento più acuto e sospeso. Chiacchiere fatuo velenoso tra commensali, in attesa della vecchia signora. Ed ecco lei, l'ospite d'onore e insieme l'anfratone munitico della serata, alta, oscura il volto munitico in una maschera cadaverica intravedibile dietro il velo nero. Impone con la sua sola presenza un silenzio rispettoso, preoccupato tra i presenti. Alla fine augurando in coro alla vecchia signora «lunga vita!», la congrega poco a poco si disunisce. Prima se ne va, muta e inaccostabile come era comparsa, la vecchia signora. Poi, via, tutti gli ospiti si ritirano nelle rispettive stanze.

Anche il sontuoso décor del banchetto viene presto smantellato. Gli allievi e i Libenzi tra questi più che mai appaiono oltre modo frastornati, confusi dalla incongrua sceneggiata cui hanno partecipato. Ma, giovanilmente dimentichi di ogni perplessità o stupore, poco dopo si ritiranò essa ha toccato cuore e mente di una cineasta dai nervi scoperti, dalla coscienza vigile

duos nel meandrò un po' sinistri insidi dell'albergo e quindi turbato da tormentosi incubi non riesce a distogliere la mente dalle strane incomprensibili avvaglie, dai temibili personaggi che egli sente intorno a sé.

Così, come gesto risolutore e insieme escoristico di tutti i suoi timori, delle trasparenti minacce lo smarrito ma non rassegnato Libenzio, alle prime luci dell'alba, raccolte affannosamente le sue cose, si precipita per le scale, corre e si rifugia fuori dal castello, per i prati sconfinati, fino a cacciarsi nel bosco, incredulo di sé, del suo gesto, in una radura pian piano inondata di sole. Ce l'ha fatta. La notte, il buio, la paura, il mondo degli adulti, dei potenti, la vecchia signora, forse la morte stessa sono stati, per il momento, battuti. L'ingresso nel mondo, nella maturità, quale per il ragazzo era stata la torva certezza convulsa, risulta dilazionata. L'illusione bella e confortante dell'infanzia della adolescenza felice è ancora possibile, praticabile.

È questo approccio dai verbi significativamente simbolici cui giunge omogeneamente il micro film di Ermanno Olmi. Il suo è uno strenuo, acuto nespamento, certo, del suo cinema delle sue molteplici opzioni creative stilistiche, ma è altresì un bilancio esistenziale lucido, essenziale delle troppe illusioni, dei puntuali ricredimenti di una vita corsa sempre come una ventinata, trascinate avventure e, di colpo, inspiegabilmente, incomprensibilmente, bloccata da una terrozzante, desolata battuta d'arresto. E resubibilmente, la vecchia signora? O, meglio, il risentimento ravvicinato di essa ha toccato cuore e mente di una cineasta dai nervi scoperti, dalla coscienza vigile

Adesso il pubblico giovane è stato il primo ad accorgersi della pericolosità sociale del personaggio. Il film è una parabola, nella realtà ragazzi così non possono esistere, eppure «Piumbum» incarna alcune preoccupanti tendenze in atto nella società sovietica.

Stipendiando l'oggi dell'Unione Sovietica di Gorbaciov? Intendiamo noi Gorbaciov ha inaugurato uno stile nuovo. Oggi in Urss c'è un'atmosfera diversa, l'aria ha più ossigeno. Ma non bisognerebbe mai dimenticare che i lutti sociali, morali e politici principali per essere tali «Altrimenti» si ripresentano nella fero-

za ed effetto, le rispettive vicende. Ben altrimenti che nel suo originale, intenso. Sfilata di pianeti, il pur bravo Vadim Abdrasciov prospetta ambigualmente in Piumbum la singolare, forse patologica esperienza di un ragazzo ostinatamente determinato a trasformarsi in una sorta di spietato giustiziere, mentre il cineasta australiano Roger Scholes, raccontando la disperata avventura negli anni Venti di una povera famiglia contadina isolata sul margine alpino della Tasmania, fa troppo spazio agli imponenti paesaggi naturali e finisce per trascurare i motivi di fondo di quella anonima, drammatica odissea Piumbum e La storia di Ruby Rose di Roger Scholes. In entrambi i casi, si tratta di film improntati da complesse intricate strategie narrative e da temi per se stessi appassionanti. Ciò che lascia in parte delusi, sconcertati tanto nel film sovietico quanto in quello australiano risultano piuttosto gli approcci cui giungono, senza chiara connessione di cau-



Una scena del film di Olmi

Intervista. Parla Abdrasitov Il baby sbirro viene dall'Urss

Il mondo salvato dai bambini? Andatelo a dire al 42enne regista sovietico Vadim Jusupovic Abdrasciov, che ha portato in concorso il suo allarmante Piumbum, ovvero un gioco pericoloso. Dopo tanti ragazzini infelici e stupefatti, maratoneti di Calabria e collegiali ebrei, ecco una specie di mostro sedicenne, appunto «piumbum», che si trasforma in un segugio poliziesco implacabile e maligno.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMI

VENEZIA «Se non è so-stenuta dalla maturità spirituale l'attività sociale dell'uomo può risultare estremamente pericolosa. Anche se è svolta in nome di un alto ideale» Abdrasciov è un quarantenne alto e ben piantato, dallo sguardo fiero e dalla battuta pronta. Sa bene che il suo film ha incunato il pubblico veneziano perché è una metafora della società sovietica, un lucido grido d'allarme, ma sa altrettanto bene che, in questi tempi di glasnost, qualsiasi cenestafest in giro per il mondo viene preso per un apostolo di Gorbaciov. I giornalisti si stupiscono di tanta spreghidezza magari non sapendo che Abdrasciov e il fedele sceneggiatore Alexander Mindachev cominciarono a lavorare al film ai tempi di Andropov. Prima del 27° Congresso del Pcus.

È vero che il personaggio di «Piumbum» è stato visto da una certa parte di pubblico sovietico come una specie di «eroe»? Eppure il suo film parla chiaro.

È vero. Ma è anche vero che il pubblico giovane è stato il primo ad accorgersi della pericolosità sociale del personaggio. Il film è una parabola, nella realtà ragazzi così non possono esistere, eppure «Piumbum» incarna alcune preoccupanti tendenze in atto nella società sovietica.

Stipendiando l'oggi dell'Unione Sovietica di Gorbaciov?

Intendiamo noi Gorbaciov ha inaugurato uno stile nuovo. Oggi in Urss c'è un'atmosfera diversa, l'aria ha più ossigeno. Ma non bisognerebbe mai dimenticare che i lutti sociali, morali e politici principali per essere tali «Altrimenti» si ripresentano nella fero-



Una scena di «Piumbum»

corge - non può accorgersi - che se l'immoralità è odiosa, ancora più odiosa e terribile è una giustizia che non garantisce la moralità. Il bambino ce-chiovano «cattivo» si prende a cuore l'idea del bene, ma resta cattivo.

Parla di capire che l'impe-tato principale sia la fami-glia...

Certo che è la famiglia. Quei genitori tipicamente intellettuali di stampo romantico degli anni Sessanta, col loro profumo di «stagia» inconsciamente comprendono ma non fanno niente per cambiare la vita di «Piumbum». Cullati per anni dalla ninna nanna del «tutto va bene, tutto è meraviglioso», cercano di allenare anche nella vita privata. E quando «Piumbum» sarà grande che cosa faranno? Allargheranno le braccia per dire «Da dove viene fuori tanta durezza»? E giunta l'ora di riflettere, bisogna insegnare ai bambini la pietà, la comprensione, la tolleranza per evitare che in ciascuno di essi cresca un po' di «Piumbum».

Sul catalogo della Mostra lei ha scritto che «Piumbum» è un prodotto della «nostra storia, del folclore sovietico». Che cosa voleva dire?

Che questo ragazzo di piombo «Piumbum» viene dalla radice latina del sostantivo, n.d.d) somiglia al fanciullo della fiaba La regina della neve. La forza di un pezzo di ghiaccio misso nel cuore non si scioglie neanche con la lacrima sacrificale dell'amica Charda.

PS Nei sottotitoli del film di Abdrasciov appare per ben tre volte la parola «accipatrice». Che vuol dire? Non sarebbe il caso di far e un po' di attenzione alla qualità della traduzione?

RAIUNO TV schedule with times and program names like CHE TEMPO FA, PORYOMATTO, etc.

RAIDUE TV schedule with times and program names like RALLY, CERVANTES, etc.

RAITRE TV schedule with times and program names like REGGIO CALABRIA, TO3 TG REGIONALE, etc.

TMC TV schedule with times and program names like OGGI NEWS-SPORT NEWS, NATURA AMICA, etc.

RADIO NOTIZIE and RADIOUNO TV schedule with times and program names like GR2 NOTIZIE, OGGI NEWS-SPORT NEWS, etc.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various films like ECCO IL FILM DEI MUPPETT, PROFESSIONE ASSASSINO, etc.

5 TV channel schedule with times and program names like GINNASIO ELLEBESERISE, LA GRANDE VALLATA, etc.

RAI TV channel schedule with times and program names like L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, WONDER WOMAN, etc.

RAI TV channel schedule with times and program names like GUNSMOKE, IL SEGRETO DELLE ROSE, etc.

RAI TV channel schedule with times and program names like HAPPY END, CARTONI ANIMATI, etc.

RADIO DUE and RADIOSTEREO TV schedule with times and program names like OGGI NEWS-SPORT NEWS, RADIO UNO, etc.

RAI TV channel schedule with times and program names like LE PIOGGE DI RANCHIPUR, LA PARETE DELLA STANZA ACCANTO, etc.

7 settembre 1987

77

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

L'Ango

50% ERA DI BORLETTI 50% ERA DI AGNELLI

PERCHE' BORLETTI DEVE FARSI IL 100% DI GALERA?

L'AVVOCATO IN GALERA SAREBBE UNA GRAN SORPREZZA PER METÀ DELL'ITALIA INTERA

Fiat guerram!

IL PIÙ BEL REGALO da farsi al SOLDATO al FRONTE UN COPRIPETTO
il vero piumino d'oca sterilizzato
L. 7.50
Inviare Carlotta Vaglia alla Ditta V. KOVINAZZI - Bologna



IL BRACCIALE DEL SOLDATO

Bracciale di cotone in medaglietta del Santo Protettore. - Utilissimo per ricominciamento
In vero argento 800, medaglietta compresa L. 4.50.
Indicare la lunghezza del bracciale ed il tipo di medaglietta, ad es. Barbara, S. Giorgio, S. Martino, S. Edoardo, Madonna, Beato Uomo.



Inviare carta, una vaglia alla
Cincomila Casa di Argenteria GASTANO BORGIALI
depositaria del Bracciale Patrio
MILANO - Via S. Maria Felicitas, 18 e D - MILANO.
GRATIS listino illustrato
Orologi, scatole argente per sigarette, ecc.

...AAGH! MALEDETTI EUROPELLA NOSTRA VENDETTA SARÀ TREMENDA. VI PISCIAMO SULLE AMBASCIATE... SI VA BÈ, VA BÈ...
...VI SFORACCIAMO ANCORA IL ROMANO PONTEFICE... SI VA BÈ, VA BÈ...
...NON COMPRIAMO PIÙ LE VOSTRE ARMI...
...AH NO! SPORCHI INTEGRALISTI!!

LUCIO PAOLO

«Laici» di tutto il mondo, unitevi!

TUTTO È PERSICO (FUORCHÈ L'ONORE)

GANCIA, Lo Spirante

VITTORIE ITALIANE

FRATELLI GANCIA & C. CANELLI

BASSA FOSCATO 1928



1 SETTEMBRE
L'ITALIA ASPETTA SOLO IL "CASUS BELLI" PER INTERVENIRE

2 SETTEMBRE
LA JOLLY RUBINO VIENE COLPITA DAL LANCIO DI SEI MACCHINE DA CUCIRE BORLETTI

3 SETTEMBRE
GORIA DECIDE DI MANDARE LA FLOTTA IN AIUTO DI UN PEZZO D'ITALIA CHE GALLEGGIA

3 SETTEMBRE
NEL FRATTEMPO, CON IL DISTACCO OLIMPICO CHE LA CONTRADDISTINGUE "REPUBBLICA" NON PRENDE POSIZIONE

3 SETTEMBRE
LA MAGGIORANZA FA "QUADRATO" PER LA SPEDIZIONE MILITARE

3 SETTEMBRE
E' UFFICIALE, I CACCIAMIE "LERICI", GIOIELLINI IN VETRORESINA DELLA TECNOLOGIA ITALIANA, ANZICHÈ ALLA FIERA DI MILANO VERRANNO ESPOSTI NEL GOLFO PERSICO

4 SETTEMBRE
GORIA INTENSIFICA LE TRATTATIVE DIPLOMATICHE PER FAR TACERE LE ARMI

4 SETTEMBRE
INTINI SI CHIEDE PERCHÈ IL PCI PROTESTI TANTO PER L'INVIO DELLA FLOTTA ITALIANA E NON DICA INVECE NULLA SULL'INVIO DI UNA FLOTTA SOVIETICA

5 SETTEMBRE
L'OPINIONE PUBBLICA SI DOMANDA: MA È SICURO CHE SE ANDIAMO NEL GOLFO PERSICO FINISCE LA GUERRA TRA IRAN E IRAK?

MA CHE SIA BELLO, MI RACCOMANDO!

HAI SENTITO CARO? MANDANO LA FLOTTA IN VALTELLINA...

...E ANCHE QUALCHE "TRIANGOLAZIONE"

MI RACCOMANDO A VOI, NON DITE CHE SIETE ITALIANE

PERCHÈ, MAMMA, GORIA HA MANDATO NEL GOLFO ANCHE UNA FLOTTA SOVIETICA?

CERTO, PERCHÈ COMINCIA QUELLA TRA TUTTI GLI ALTRI!

OGNI UFFICIALE E SOLDATO
avrà diritto di portare il suo
Vest Pocket Kodak
Date il suo piccolo formato a minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, anzi! alcun disturbo.
Formato delle negative 400, cm. Diagonale 25 x 30 x 120 mm. Peso 265 grammi
Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso. Il Vest Pocket Kodak con borse L. 8.000 con una sola Kodak Ammoniac - 8.000
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO Via Valico 21 - 20121 MILANO P. 23
NAPOLI Via Roma, 88 - ROMA Corso Umberto, 29



Milano - FRATELLI TREVES - Editori

LA PACE AUTOMATICA
CON LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.
Suggerimenti di un americano (HAROLD F. MCCORMICK)
Elegante opuscolo in-8: UNA LIRA.
In vendita presso le librerie FRATELLI TREVES di Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Padova, Firenze, Bari, Palermo, Catania, Reggio Calabria, e presso tutti i Librai.

CELEBRATE OGNI VITTORIA ITALIANA

DISCHI PATRIOTTICI PER GRAFOFONO
PACCO DI 6 DISCHI DOPO IL NOME
Prezzo di poco più di
LIRE 36 pagabili in 12 RATE da LIRE 3 AL MESE

COLUMBIA GRAPHOPHON Co.



ULTIMA NOVITA
BRACCIALETTO DEL BUON AUGURIO

In arg. garantito - Un pezzo L. 3.25 - 6 pezzi L. 17.50
- placcato oro 1 pezzo L. 5.75; 6 pezzi L. 32.-
Inviare cartolina vaglia alla F. I. R. A. R.
FABBRICHE ITALIANE RIUNITE-ARTICOLI NOVITÀ
Via Castel Morzone, 6 - Milano.



LA PIANTI CON QUELL'OMBRELLINO
E PENSI AL DEFICIT.

EMBE?

COME EMBÈ! MANCANO
MIGLIAIA DI MILIARDI!

LI RASTRELLEREMO.

VOGLIO PROPRIO
VEDERE DOVE.

E UNO!



SPAZ! LA BANDA DEI MARI

+ 3 GIUSEPPE

**CARCERE FACOLTATIVO DI PORTOLINDO
ESTATE '87**
CON UN COLPO DI MANO SEI ERGASTOLANI DI NOME MARIO PIU' UNO DI NOME GIUSEPPE PRENDONO IN OSTAGGIO VENTOTTO PERSONE TRA GUARDIE PERITI, BITTERS, ODONTOIATRI E PILOTI. E' CON LORO IL DIRETTORE DEL CARCERE DOT. SODALIZIO E LA SIG.NA MARIA LUISA DELLA GIRONDA TESTE, UNICA DONNA TRA TUTTI. CONCLUDONO LA LORO AZIONE NELL'INFERNERIA, DOVE SI ATTAFFANO ATTESTENO.

QUI I MARI MOSTRANO LE LORO PISTOLE, CHI CE L'HA PIU' GROSSA E CHI PICCOLINA, A QUANTI TRA GLI OSTAGGI FOSSERO INTERESSATI. C'E' UN PRIMO GIRO DI BEVANDE MENTRE UNO DEI PILOTI SPIEGA DOVE SONO LE MASCHERE A OSSIGENO E I SACCHETTI DI CARTA, IN ITALIANO, INGLESE E TEDESCO. NELL'INFERNERIA C'E' GIA' ARIA DI PARTENZA. GLI ERGASTOLANI ACCETTANO CONSIGLI DA TUTTI. SECONDO GIRO DI BEVANDE (CALDE), E FILM.

LA LONTANANZA DAL MONDO LI
TROVA PRIVI DI REALI DESIDERI.
INTERVENGONO ALLORA GENTILMENTE
GLI OSTAGGI CON ALCUNI
SUGGERIMENTI.

SE SIAMO 35 DI GPZ, CE NE VUOLE MINIMO 40 MA...
SE NE PUO' SEGNARE UN ALTRO PER MIO FRATELLO?
E QUANTO SALMONE?
MA VOLENDO UNO LE COSE SE LE PUO' FARE ARRIVARE A CASA?
SI PUO' AVERE QUALCOSA DA LEGGERE?
HO QUI IL CATALOGO POSTAL MARKET SE VOLETE DARCI UN'OCCIATA...
LA MIA LISTA, A CHI LA DO?
SI PUO' CHIEDERE ANCHE UN VIDEOREGISTRATORE? SAREBBE STUPENDO!!

I RIBELLI FANNO UN PO' DI TELEFONATE E SI FREGANO UN TAMPONE DA INCHIOSTRO E DUE ASCIUGAMANI, TANTO PER FARE QUALCOSA. MA A NESSUNO SEMBRA INTERESSARE IL LORO GESTO, NEANCHE DOPO CHE UN ODONTOIATRA EBBE CORRETTO LA "G" DI GESTO CHE SI LEGGEVA MALE SEMBRAVA CHE C'ERA SCRITTO CESTO (E' CHIARO CHE UN CESTO, SEPPUR INSANO, NON INTERESSA A NESSUNO).

INUTILMENTE I PRIMI GIORNI ESSI
CERCANO DI RICHIAMARE L'ATTENZIONE
SU DI LORO

INSOMMA AMICO, QUA CI SIAMO NOI E CI SONO VENTOTTO OSTAGGI! FATE QUALCOSA!
VADO A DIRLO AL DIRETTORE
IL DIRETTORE E' QUA
ALLORA DITEGLIO VOI DIRETTAMENTE

SONO ARRIVATE LE PRIME CENTO
PAGINE DI RICHIESTE

AH BENE!
COOSAA??
UNA VASCA JACUZZI CON IDROMASSAGGIO??
LA RACCOLTA COMPLETA DELLE OPERE DI CARL BARKS??
QUESTA POI!! NON ERA FASCISTA?
BEH, STICAZZI!
SE LO VOGLIONO, C'E' L'ELICOTTERO, E STOP!
VEDREMO CHI SARA' + TOSTO!
SINDACCO

LE VS. RICHIESTE NON POSSONO
ESSERE ACCOLTE! DOVETE PRENDERE
L'ELICOTTERO E ANDARVENE! VI DO' 10 GG DI TEMPO PER
DECIDERVI, POI VENIAMO A PRENDERVI!
COMINCIO A CONTARE:
OTTOCENTOSessantatremilanovecento 99,
OTTOCENTOSessantatremilanovecento 99,
OTTOCENTOSessantatremilanovecento 99,
ALLORA? VI SIETE DECISI?

SEMPRE PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE METTONO A SVENTOLARE ALLE FINESTRE ALCUNI OSTAGGI. QUANDO LA SIGNORA TINA, LA MOGLIE DEL BIDELLO FA PER RITIRARE I PANNI STESI, SI ACCORGE CHE SONO PIENI DI OSTAGGI E DA' L'ALLARME ATOMICO.

SUBITO ARRIVANO A PORTOLINDO IL PREFETTO DI PORTOPINTO, DUE ALFETTE A SIRENE INSPIEGABILI, LE FRECCIE TRICOLORI, SEICENTO TRA GIUDICI E MAGISTRATI, SETTE COGNATI SCIOCCATI, MILLESEICENTO CAMION DI GENERI DI PRIMA NECESSITA', LA RAI, LA SIAE, LA SAI, E POI PSICOLOGI, STILISTI, UN FURGONE CARICO DI GENERI DI TERZA NECESSITA', CRIMINOLOGI, GIORNALISTI E, BUON ULTIMO, IL QUESTORE DI PICCOLETO.

BUUUHHH! HO FAME SETE CALDO E HO PAURA DI VOI!!
BUONA PICCOLA, TO' STA FOTO DI MIA SUOCERA, FINCHE' L'AVRAI CON TE NON POTRO' FARTI DEL MALE!
PERCHE', SIGH E RISIGH?

PERCHE' LA CORNICE E' CORAZZATA!
GASP!
HEY, TOCCA A ME OGGI STARE ALLA FINESTRA!
MACCHE' TU CI SEI STATO L'ALTRO IERI!

TENGONO CHIUSI GLI OSTAGGI DENTRO DEI PANTALONI E DELLE CAMICIE A MEZZE MANICHE! BARBARI!

QUESTORE! A QUEST'ORA!
NESSUNO E' PREFETTO SIG. PERFETTO!

DOPO MESI DI ESTENUANTI TRATTATIVE I RIBELLI OTTEGGONO:

- 1) DI RIMANERE NELL'INFERNERIA.
- 2) DI POTER LEGARE GLI OSTAGGI ALLA FINESTRA TUTTE LE VOLTE CHE VOGLIONO.
- 3) DI NON VEDERE NESSUNO DEI PROPRI PARENTI FINCHE' NON LO DIRANNO LORO.
- 4) DI SPOSARSI CIVILMENTE TUTTI E SEI I MARI CON LA SIG.NA MARIA LUISA, CHE HA INTANTO ACCETTATO DI SPARARE UN COLPO NEI PRESSI DELLA TESTINA DEL DOT. SODALIZIO IN MODO DA OTTENERE IN BREVE IL PERMESSO DI SOGGIORNO ALL'INTERNO DEL PENITENZIARIO.

TUTTO BENE, QUINDI, MENO CHE PER IL SINDACO DI PORTOLINDO, CHE SI E' RITROVATO INFINE L'ELICOTTERO SUL GROPPONE, AVENDO PERSONALMENTE ANTICIPATO IL DENARO PER L'ACQUISTO CON LA PROSPETTIVA DI RIVENDERLO GUADAGNANDOCI.

COMINCIA LA MEDIAZIONE! DA TERMOPILI ARRIVA IL MINISTRO GASPARRI CHE PROPONE LA TRACIMAZIONE DEGLI OSTAGGI GIU' PER UN OSTAGGIODOTTO. IL SINDACO DI PORTOLINDO INTENDE INVECE DARE AI RIVOLTOSI UN ELICOTTERO, CHE LO VOGLIANO O NO. LA SITUAZIONE APPARE PRESTO DISPERATA.

I DETENUTI DETENENTI I DETONANTI INTANTO MINACCIANO DI FAR SALTARE TUTTO, UCCIDERE A MORSI I BITTERS E CHIUDERE UN OCCHIO AL DIRETTORE SE NON SARANNO ACCONTENTATI. DA FUORI SI DICONO DISPOSTI AD ACCONTENTARLI COME AD ACCOLTELLARLI. DIPENDERA' SOLO DA LORO, GLI ERGASTOLINI.

FORZA ALLORA, CHE VOGLIAMO?

SUPERA ADESSO!
MACCHE' SUPERO LO SO IO QUANDO SUPERARE! E VOI BAMBINI BASTA CO STO CASINO SENNO' VI A MMAZZO!
PAPA' LELLO MI TIENE IN OSTAGGIO! NON E' VERO!
E INVESTI FINE.



Scusatemi, ma ha ragione Giorgio Bocca

di Jacopo Fo

La Valtellina è crollata e, scusatemi, ma ha ragione Giorgio Bocca quando dice che è una cosa che ci siamo voluti un po' tutti.

L'Italia sta crollando, ridotta del 90 per cento la copertura di alberi, che rallentava la caduta della pioggia e frenava il fango e le frane. E l'Italia va in pezzi.

Ma non è solo una storia nazionale. È l'incidente che sta colando a picco.

Ormai abbiamo perso il tram, abbiamo distrutto la nostra terra, il nostro sistema di sviluppo è stato un fiasco e il resto del mondo ci odia perché siamo stati colonialisti e cattivi.

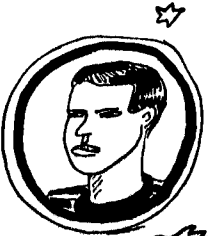
Oggi come oggi le acciaierie del Senegal sono meglio di quelle della Ruhr, i giapponesi ci hanno fregato l'elettronica e tutti i campionati del mondo di atletica leggera li hanno vinti i negri.

Ma dove è finita la superiorità della razza bianca? Neanche a ping pong siamo i più bravi.

Una volta si diceva «non toccare la donna bianca». Adesso saranno i negri a dirlo «non toccare la negrona».

È iniziata l'era del «taci tu! faccila da yogurt».

È devotore pregarlo il negro perché vi



SALVATELO!

scopi vostra moglie.

Ma non pensate che sia finita. La vendetta biologica è solo all'inizio. Dopo che con i nostri spray deodoranti, lacche per capelli, ecc., abbiamo ridotto l'ozono dell'atmosfera tutto a buchi, dovremo vederla con le radiazioni che ora ci piovono addosso indisturbate.

Avete voluto la pelle bianca e profumata? E adesso beccatevi i tumori e gli eczemi e le bruciate.

Solo i negri si salveranno, che a loro il sole gli fa un baffo.

Cari amici bianchi... siamo fotuiti.

Siamo una razza in via d'estinzione. Finiremo sugli autodestruttori incollati sulle auto, come i panda.

Faremo dei pupazzetti di peluche, tali e quali al signor Rossi, belli pasciuti e grassocci, con lo sguardo triste.

E il bambino del Burundi scriverà in classe il tema sulla giornata internazionale per la salvezza dell'uomo bianco.

Vorrei veramente che i boveri uomini bianchi bodessero condannare a vivere felloi, sboro che duddi i negri del mondo droveranno il sistema ber brodegger...

Il...



Il signor Cossiga Francesco controlla personalmente la trascinazione dell'acqua della pasta nelle cucine del Quirinale

Cronache della post-incazzatura

Finalmente, Ezzelino

di Patrizia Carrano

Agosto aveva dato ragione alle previsioni della maga, ed Erna aveva finalmente trovato il suo uomo. Prima però aveva passato tre settimane assolutamente infernali: convocata a un festival dell'Unità per un dibattito con Occhetto — invito accettato solo perché Occhetto aveva i baffi, il nome di un guerriero antico e in qualche modo poteva essere definito anche potente, tutte qualità questo che la maga aveva attribuito al suo futuro moroso — non era riuscita a dire una sola parola sulla crisi del femminismo ed era finita — proprio perché il femminismo era in crisi — a servire borchetti e cipolle nello stand dei metalmeccanici.

Inorridita da tanto revanscismo aveva deciso per reazione di tornare agli antichi lidi e s'era recata al camping separatista Acquedillo, in Calabria, dove aveva incontrato Adele Cambria che alloggiata in un albergo adiacente con aria condizionata, piscina e frigobar, scriveva cronache osannanti su com'era bella l'esperienza del camping con la sua vita selvaggia e rustica. In realtà la vita del camping era terribile, un vero e proprio cesso, anche perché s'era rotta la fogna e l'unico capace di aggiustarla era un uomo, che però, in quanto uomo, non aveva per statuto diritto d'accesso al cesso.

Dopo tre giorni di servante dibattito ideologico nel quale si dibatteva se fosse il caso di buttarlo al cesso l'ideologia del camping facendo entrare l'addetto alle fognie o se per far diventare la mancanza del cesso un momento qualificante di lotta per l'emancipazione, Erna aveva dato forfait ed era scappata a gambe levate, meditando sulle contraddizioni del movimento e in particolare sulle sue difetti sopra ogni altra cosa desiderava incontrare un uomo, come mai s'era andata a cacciare in un camping separatista? Non ebbe tempo di scervere a fondo la questione, perché annosissima e fonte di accesi dibattiti fin da quando si organizzavano tavole rotonde sul tema «Contraddizione femminile/eruzione maschile, antite-

si e test- perché ormai stremata, dimagrita, inarvensita da sette ore di coda al Casello di Stetebagni, dove per la rabbia e l'irritazione aveva versato sette fiasche di lacrime e sudato sette camicie, Erna approdò a casa per scoprire che le sue due stanzette erano devastate dai ladri di mezz'agosto.

Pensò di uccidersi, ma poi decise che prima era meglio chiamare la polizia. Venne da lei il poliziotto Ezzelino Perotti, ventiseienne, originario di Treviso. La refurtiva non venne mai trovata ma l'amore sì: il colpo di fulmine scoccò mentre Erna tentava di ricostruire con lui la tecnica dell'offrazione. Ezzelino era potente (tanto da poter appendere al suo cesso un accappatoio, e per giunta accettata al quinquennio dei primati), aveva il nome del terribile condottiero Ezzelino da Romano e anche un mirabile paio di baffi biondi. Ed era pure iscritto a Polizia democratica.

Durante il suo primo amplesso Erna sentì le voci come la pulsella d'Orléans e credette di essere volata in paradiso. Poi ebbe delle crisi mistiche come quelle di Santa Teresa. Per essere un servo dello Stato — epiteto con cui ai tempi di lotta Erna definiva tutti i poliziotti — Ezzelino la servì benissimo. Peccato avesse solo altri tre giorni di stanza a Roma prima di rientrare a Treviso, dove era fidanzato con una maestra d'asilo, alla quale si diceva quietamente affezionato. Erna pensò di rubargli la pistola d'ordinanza e di sparargli a bruciapelo sul pollicione, per prolungare la sua permanenza in città, ma poi non ne ebbe il coraggio. In barba alla sorellanza si augurò che la ragazza di Treviso si rivestisse peggio d'una troia di bordello e che Ezzelino disgustato tornasse da lei. Come estrema ratio pensò di andare dalla maga a chiedere consiglio. A questo l'avevano condotta dieci anni di femminismo? Non volle pensarci e si infilò un paio di mutande di pizzo nero da settantamila lire che aveva comprate per l'ultimo incontro con Ezzelino. Al resto avrebbe pensato dopo.

Amore magnetico

di Fabio Di Iorio

Tu dare non sai
prendi tutto da me
e poi non doni mai:
ma che amore è?

Con me sei sempre chiusa,
al che t'ho dato tutto:
soldi, il nome. Poi t'apri,
cagna, col primo farabutto.

Gli doni i miei regali,
lo copri tutto d'oro,
cifre sensazionali
frutto del mio lavoro.

È triste, ma son cotto,
da solo impazzirei,
divento Bancomatto:
ma che sportella sei?



MA NO, PICCOLO:
PARLANE ALLA
MAFIA CHE
FA PRIMA
E GRATIS.

TRACIMIAMO LENTAMENTE
DA DECINE DI ANNI



MA COME, FACCIAMO
LA GUERRA E I BORLETTI
LI LASCIAMO A CASA?

BORLETTI...



Mi è apparsa la Perestroika

di Syusy Blady

Era una giornata grigia, di quelle che si vedono raramente ai primi di settembre. Ero in un campo alla periferia della città. Improvvisamente mi è apparsa la Perestroika. Era avvolta da una nuvola di trasparenza, con tante fascine e martellini attorno a lei che luccicavano.

Era vestita con un talerino rosso fuoco tipo Cardin e nel suo viso luminoso risplendeva il sorriso della Raina Gorbaciova. Io confusa e allibita mi sono inginocchiata davanti a lei e le ho chiesto: «Perché hai scelto me per rivelarti tra tutte le compagne?»

E lei con la sua voce gentile mi ha risposto: «Perché sei l'unica ad essere la sintesi esatta tra la Nilda Toti e la Ciccolina». E io le ho chiesto ancora con gli occhi pieni di lacrime di gratitudine: «Cosa debbo riferire al popolo comunista?»

E lei ha risposto: «Di al popolo comunista che io voglio che qui nel luogo in cui ti sono apparsa venga edificato un festival dell'Unità permanente con tanti bei tubi innocenti e tante bandierine rosse sulla cima».

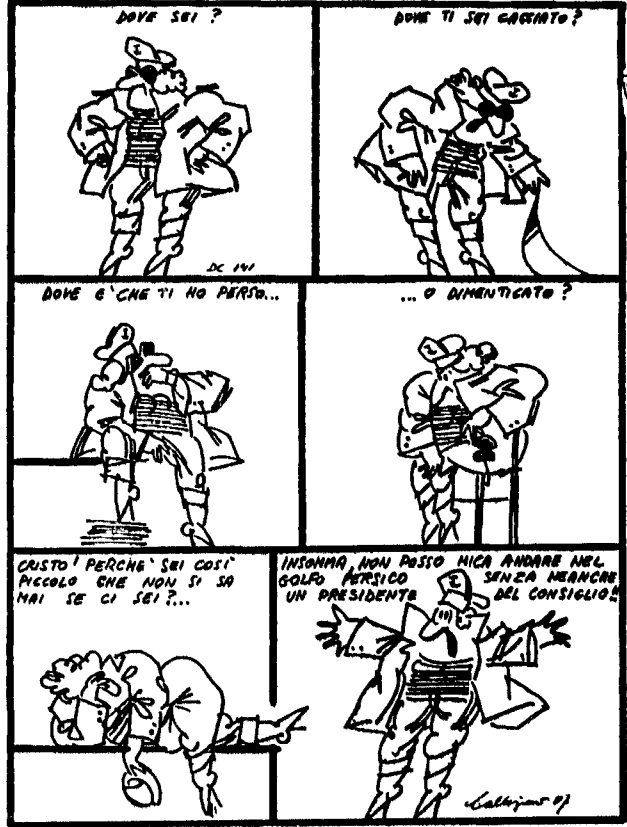
Di loro che continuano a sperare in un futuro migliorista, e che io manderò, per amor loro un segretario che darà la vera linea». Ed io con un filo di voce ho chiesto: «Ma non sarà Occhetto?». E lei ha risposto: «Come faremo a riconoscerlo? Lei non rispose direttamente ma disse: «Lo riconoscerete da un segno! Dai segni riconoscerete il segretario giusto».

«Sarà Occhetto? Un segno potrebbe averlo da qualche parte ma per controllare dovrei vederlo nudo».

Dette queste parole ella scomparve, dandomi questi strani numeri: zero sei ventiquattro quaranta. Cosa significano? Resto in attesa di una prossima apparizione, vol, intanto o comunisti non perdetevi la fede.

Donna Celeste

Renato Calligaris





Da quando hanno il telefono rosso in fabbrica gli operai della Valtellina si divertono a chiamare ora

Gorbaciov, ora Reagan, e poi riattaccano.

Alla chiusura dei campionati mondiali di atletica il ministro dello Sport, Franco Carraro, ha

inaugurato allo stadio Olimpico un monumento ai caduti in batteria.

Il primo segno tangibile delle tante donne comuniste elette in Parlamento è la nascita di tre nuove riviste

femminili.

Come aveva promesso il ministro Gaspari in Valtellina si è tornati alla normalità, cioè ci si è abituati.

FRATERNI SALUTI..

Al compagno A. Natta Segretario Generale del Pci e, p.c., al compagno Occhetto al direttore de l'Unità al segretario regionale del Pci loro sedi

Partito comunista è questo. Pensai compagno Natta, gente simile è da mettere alla porta. Il Pci non ha bisogno di gente del genere.

Spero che pure a Pavia certi compagni che si comportano seguendo la scia di Tongo, ovviamente arroccando alla Federazione specialmente sul piano finanziario, seguano la stessa sorte.

Sono contento che almeno tu, Segretario Generale del Pci del quale faccio parte da decenni, ascolti la voce dei compagni di base, cosa che raramente accade nella Federazione di Pavia. Ti saluto fraternamente,

Silvestro Re Pavia

Caro direttore, sono un compagno di Monastir (prov. di Cagliari), ti scrivo per farti sapere che in occasione del Torneo di Calcio «Coppa de l'Unità» 1987 di Monastir, abbiamo organizzato oltre alla tradizionale squadra «l'Unità», anche la squadra «Tango»;

Sull'Unità di oggi ho letto un qualcosa che mi ha fatto molto piacere.

Staino, mente eccelsa coltivata a bistecche di volpe, nel corso di una pantegrelca abbuffata (certamente pagata dal Partito) annuisci ovviamente fra un rutto e l'altro, che «non intendiamo più porci portare avanti all'infinito questa esperienza (il Tango)».

Finalmente nel Partito qualcuno si è accorto che è ora di finir di buttar via i soldi raccolti faticosamente dai militanti in tutta Italia.

Quell'inserto, come inaudita una volta la settimana (per fortuna) il nostro Giornale, insudicerebbe un qualsiasi giornale degno di questo nome.

Staino e critica la satira e l'umorismo non sanno nemmeno lontanamente cosa siano. Giovenale se potesse leggere quella sequela di sudicerie che è il «Tango» si rivolterebbe nella tomba. L'ispirazione i redattori di Tango, Staino in testa, la cercano e la trovano nelle botelle più sconce ed il loro linguaggio da trivio ne è la prova più convincente.

Cambino mestiere e nel frattempo imparo così è la satira e l'umorismo leggendo Giovenale, Fittigilli, Woodhouse, Umberto Eco ecc. ecc.

I soldi del Partito devono servire per raggiungere obiettivi più seri, obiettivi per raggiungere i quali i compagni lottano dal lontano 1945 ed anche prima.

E, per finire, belli quei tremila sederi stipati sui gradini di cemento. Che goduria (tanto per usare il loro linguaggio)! Ma dopo tutto, con i tempi che corrono, tremila sederi appartenenti a fans di Staino e c. che sopportano agevolmente le cose dure non fan più neanche tanta meraviglia.

Compagno Natta, proprio in questo momento la televisione trasmette che hai l'intenzione di proibire l'inserto Tango. Ne sono felice! Spero, anche a nome di molti compagni pavesi, che sia una realtà. Lo Staino intervistato a proposito, ha avuto il coraggio di dire, notevolmente seccato «...ma che

Approfitto della presente per lanciare un appello a tutti i lettori: siccome siamo costretti ad utilizzare delle vecchie magliette rosse appartenenti alla squadra allievi Ulisp edizione '84-'85, a distanza di un paio di anni, pur essendo la formazione di Tango sostanzialmente identica a quella squadra allievi, abbiamo qualche difficoltà a far stare i giocatori dentro le magliette e i calzoncini, per cui siccome è nostra intenzione far continuare a vivere la squadra di «Tango» sia per eventuali altri tornei estivi di quest'anno che a quelli del prossimo anno (Coppa de l'Unità '88 in testa), chiediamo a tutti quei lettori che possono offrirci dei completini di calcio di metterli in contatto con:

Giuseppe Carboni Via Nazionale, 106 09023 Monastir (Cagliari) Tel. 070/91.77.120 ore 14 - 18.30 Ciao! Giuseppe Carboni



Fan di Madonna contento per aver trovato un posto sul treno per Firenze



Valtellinesi travolti dal lago di Val di Pola ma comunque felici per aver visto Madonna in tv



La nonna abruzzese di Madonna prima di sapere di essere la nonna di Madonna



Ciechi in pellegrinaggio allo stadio di Firenze che non vedono l'ora di essere miracolati da Madonna



Torino, un operaio della Fiat, dopo il concerto, colpito dalla voce di Madonna



La nonna abruzzese di Madonna dopo aver saputo di essere la nonna di Madonna

Madonna day

NOMI DI OGGI

Marco Pannella

Gino e Michele

Da Ernesto Rossi a Giovanni Negri da Adele Faccio a Ilona Staller lo stupefacente, allucinante trip politico del martire radicale che per ottenere la fama nel mondo propose una pera gratis per tutti

PANNELLA nasce il 2 maggio 1930 a Teramo, in Abruzzo, in tempi in cui a essere antifascisti erano in pochi, ma a chiamarsi Giacinto erano ancora meno. Figlio di due contestatori ante litteram (il padre, pur essendo ingegnere, lavorava in banca, la madre, pur essendo svizzera, non faceva un cazzo), il piccolo Pannella si vede subito costretto a combattere contro l'anagrafe. Scartata l'ipotesi di cambiare il proprio nome, Giacinto, in Zante, Pannella chiede consiglio alla madre che prima gli propone il soprannome di Franco, poi quello di Corona, infine Marco in onore della propria città d'origine. Lucerna che con i marchi tedeschi non c'entra tanto ma comunque sempre più di Teramo. Nel '38 Marco è già a Pescara (come D'Annunzio, ma per fortuna non si incontreranno mai) dove frequenta con profitto le elementari. Studente pieno di interessi e di furacoli,

Marco si distingue per la grande quantità di interrogazioni, tanto che la sua presenza in aula rischia di immobilizzare l'attività scolastica. E in questi anni che si pongono le basi per la sua attuale formidabile cultura: legge di tutto, in particolare gli illuministi (Il giorno della civetta) di Sciascia e (U' pisci epada di Modugno); ma è la Storia soprattutto a appassionarlo. Sa tutto di tutti: da Cesare a Barbarossa, da Napoleone a Bonaparte. Risponde e pone a sua volta domande. I professori davanti a lui scappano, soprattutto uno di Padova che odiava essere interrogato. Contemporaneamente la sua formazione politica comincia a prendere corpo. Oltre che da Mahatma Gandhi, Marco è affascinato da Bastiano Contrario, un bandito abruzzese divenuto un eroe popolare perché rubava ai socialisti per dare ai poveri. Intanto passano gli anni e Pannella si iscrive all'università di Ur-

bino, dove qualche anno dopo si laurea con una tesi riguardante i «Rapporti tra Stato e Chiesa». Anche questo episodio contribuisce a rendere mitico il suo anticlericalismo: i preti, soltanto a sentirlo nominare, si fanno il segno della croce, le suore, quando lo incontrano, addirittura si toccano. DOPO la laurea in legge Pannella per qualche anno professa l'avvocatura. Poi si reca in Francia dove fa il giornalista. Tornato in Italia viene eletto, nel '62, segretario del Partito radicale in una storica seduta in cui ottiene, con un inaspettato consenso di massa, il 75% dei voti (tre sì e un no). Grazie anche a questo successo Pannella, in questo periodo, è così pieno di sé che può stare anche un paio di mesi senza mangiare. Sfruttando questa peculiarità inizia le sue battaglie per i diritti civili. Ma per ottenere divorzio e aborto ci vogliono



Pannella a Tribuna politica mentre espone pacatamente il suo pensiero sui comunisti

altro che due mesi di digiuni e alla fine, pur vincitore, Marco è talmente magro che il suo pigiama ha una riga sola. Craxi, che quando vede un socialista deustrito gli prende un groppo alla gola e si domanda: «Dove ho sbaghiato?», gli tende una mano e in breve tempo Pannella è di nuovo in pista. Di qui in avanti è impossibile riassumere tutte le sue battaglie. Di certo si batte per una giustizia più giusta, per sconfiggere la fame nel mondo, per un sistema carcerario meno vergognoso (ancor oggi sono molti i detenuti iscritti al Pr e per questa sua azione Marco si è visto di recente assegnare il prestigioso David di Turatello). Monarca assoluto del Pr, solipsista, magro degli effetti speciali, profeta del libero amore con chiunque, dovunque, comunque, Pannella non si è mai sposato, nonostante sia da parecchi anni in età da marito. Storicamente circondato da si-

gnorine radicali subili molto combattive ma un po' acide (per fargli coraggio una volta Martelli gli disse: «Non tutte le stitelle riescono col buco») Pannella alle ultime elezioni ha voluto dare una svolta all'immagine del partito e ha fatto eleggere alla Camera Ilona Staller, raccogliendo i voti della parte più attiva del pantalone. Dopo aver portato a casa i due punti delle elezioni, nonostante il clamoroso autogol di un Difensore Civico, Pannella è già sceso in campo per affrontare nuove partite, prima fra tutte quella della liberalizzazione della droga. Difficile comunque prevedere cosa altro ci riserverà prossimamente anche perché è noto che la linea politica di Pannella è ben lungi dall'essere una retta: un po' va a destra e un po' va a sinistra, secondo l'assegnamento del suo maestro Bastiano Contrario: «Blando e stizzando che male ti fa?».

Hanno collaborato a questo numero: allegra alita, mara amorevoli, calligaro, carrano di loro echaurren, ellekappa, fo, pazienza, gino e michele, gusti, paolo, pazienza perini, vagliani, vincino. Coordinamento redazionale giovanni de mauro. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Redazione: via dei Taurini, 19 00185 Roma - tel. 06/49 50.351 Tango supplemento al n. 35 del 7 settembre 1987 de l'Unità

Calcio
E domenica campionato al via

SERIE A	SERIE B
1ª GIORNATA	1ª GIORNATA
ASCOLI ROMA	AREZZO GENOA
AVELLINO TORINO	ATALANTA TRIESTINA
CESENA NAPOLI	LECCE BOLOGNA
FIorentina VERONA	PARMA CREMONESE
INTER PESCARA	PIACENZA BARLETTA
JUVENTUS COMO	CATANZARO BRESCIA
PISA MILAN	LAZIO SAMP
SAMPDORIA EMPOLI	MODENA BARI
	PADOVA MESSINA
	UDINESE TARANTO

Le partite inizieranno alle ore 16

SPORT



La gioia del keniano Douglas Wakihuru trionfatore della maratona

MONDIALI DI ATLETICA

Nell'ultima giornata dei Campionati medaglie d'oro per Bile (Somalia), Aouita (Marocco) e Wakihuru (Kenia)

Africa, benvenuta sul trono dell'atletica

Nella maratona bellissimo terzo posto per Bordin Sjoberg doma i sovietici nell'alto, gli Usa trionfano nelle staffette. Giavelotto, primo e unico oro inglese

ROMA L'Africa corre e corre forte. Ieri nella giornata di chiusura il keniano Douglas Wakihuru ha conquistato la medaglia d'oro sulla terribile distanza della maratona davanti all'uomo di Gibuti Ahmed Saleh - altro africano - e l'azzurro Gelindo Bordin. Il keniano ripete quel che fece l'etiope Abebe Bikila nel 1960 sempre a Roma conquistando l'oro olimpico. Allora Abebe Bikila era una maratona del tutto sconosciuto. E del tutto sconosciuto è questo keniano

che a Roma correva per la terza volta la distanza dei 42 chilometri e 195 metri. Uno sconosciuto allora uno sconosciuto oggi Abebe Bikila ripete a Tokio il trionfo romano. Cosa sarà di questo keniano che da tre anni vive in Giappone e che ha un nome impossibile?

Non basta. Abdi Bile, giovane somalo che studia negli Stati Uniti - come la maggior parte degli atleti africani di talento - ha fatto sensazione vincendo i 1500 metri che sembravano destinati al britannico Steve Cram. Sorpresa ma non troppo. Said Aouita ha dominato con stupefacente semplicità i 5000 limitandosi a correre per vincere. Al termine della agevole corsa il marocchino ha detto che è stato «facile facile come stare al cinema».

La giornata si è chiusa con la solita festa delle staffette 4x100 e 4x400 che hanno assegnato tre medaglie d'oro agli Stati Uniti e una alla Germania Democratica.

Nel salto in alto grande battaglia tra Patrik Sjoeborg, Igor Paklin, Didi Moegenburg, Gennadi Avdenko. Ha vinto lo svedese.

Grande successo infine, per l'inglese Fatima Whitbread nel giavelotto.

ALLE PAGINE 14 e 15

FORMULA UNO

Per il brasiliano seconda vittoria consecutiva al Gp d'Italia

Piquet a Monza concede il bis



Nelson Piquet ha vinto anche a Monza

A PAGINA 16

MONDIALI DI CICLISMO

La maglia iridata dopo i trionfi al Giro d'Italia e al Tour

Per Roche un anno tutto d'oro



Stephen Roche vincitore del Mondiale di ciclismo

A PAGINA 17

Chiusa la prima fase della Coppa Italia con 11 partite finite al dischetto
Record dell'Inter: per la quarta volta ai rigori ma raggiunge la qualificazione

Brutto tonfo della Juventus a Pisa

Girone 1	(ai rigori) (1 1) 2 4
BOLOGNA MESSINA	
SPAL CESENA	1 4
VERONA CAMPOBASSO	5 1

Girone 2	(ai rigori) (1 1) 4 6
BARLETTA MILAN (a Bari)	
MONZA COMO	0 3
PARMA BARI	(ai rigori) (0 0) 4 3

Girone 3	(ai rigori) (0 0) 5 4
BRESCIA CATANIA	0 1
INTER ASCOLI	(ai rigori) (0 0) 5 4
TARANTO REGGIANA	3 2

Girone 4	(ai rigori) (0 0) 4 5
CENTESE SAMP	
CREMONESE PIACENZA	(ai rigori) (2 2) 5 6
EMPOLI AVELLINO	2 0

LE QUALIFICATE	
GIRONE 1	VERONA • BOLOGNA
GIRONE 2	PARMA • MILAN
GIRONE 3	INTER • ASCOLI
GIRONE 4	AVELLINO • EMPOLI
GIRONE 5	NAPOLI • FIORENTINA
GIRONE 6	ROMA • PESCARA
GIRONE 7	TORINO • SAMPDORIA
GIRONE 8	JUVENTUS • PISA

TOTOCALCIO	
Questa la schedina vincente	X X X X X 1 X 2 1 X 1 2 2

TOTIP	
Questa la schedina vincente	1ª corsa X 1 X 2 2ª corsa X 1 3ª corsa 1 2 4ª corsa X 2 5ª corsa X 1 6ª corsa X X

Girone 5	(ai rigori) (1 1) 2 5
MODENA LIVORNO	0 1
NAPOLI FIORENTINA	2 1
PADOVA UDINESE	(ai rigori) (0 0) 4 5

Girone 6	(ai rigori) (1 1) 2 5
CAGLIARI ROMA	
GENOVA MONOPOLI (a Savona)	0 2
PESCARA TRIESTINA	3 2

Girone 7	(ai rigori) (0 0) 5 4
AREZZO ATALANTA	
COSENZA VICENZA	(ai rigori) (1 1) 5 3
TORINO SAMPDORIA	0 2

Girone 8	(ai rigori) (1 1) 1 4
CATANZARO LECCE	
LAZIO CASERTANA	2 0
PISA JUVENTUS	2 1

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM

Col tricolore davanti alla tv



Oramai siamo in guerra e si vede cominciano i silenzi. «Taci il nemico ti ascolta» intonavano i manifesti fascisti durante l'altra guerra. E difatti qui si tace o si propalano notizie false per disorientare il nemico. Negli 800 metri femminili per esempio (parlo dei Mondiali di atletica) la vincitrice - per Paolo Rosi - era la Bondarenko che non c'era ma parlandone come se ci fosse si getta nel panico il Kib. Prima nelle battute dei diecimila metri donne le nostre due rappresentanti - la Curatolo e la Tomassini - si sono ritirate vomitando. I anni la tv non le ha mai inquadrato. Invece ci faceva vedere gli esercizi di riscaldamento delle atlete che successivamente avrebbero disputato l'epitathlon. Giusta prudenza non sarebbe stato edificante mostrare al mondo che le donne dei gerrerri (gli Zano ne i Ciocia i Patuelli non so se rendo l'idea) sono deboli di stomaco.

Silenzio anche su Intini che con un gommone è partito per andare a spezzare le reni all'Iran che ormai avrebbe dovuto raggiungere Sandro Viola partito col gommone precedente ma che per somigliare all'ammiraglio Nelson si è dovuto bendare un occhio ed è in difficoltà. mica si può dire niente altrimenti qualche silhouette dei Pasdaran ci affonda l'Ugo che è incazzato come un bufalo perché la benda sull'occhio voleva mettercela lui per avere un'aria più da scordire dei mari.

È silenzio sabato anche ai campionati mondiali di ciclismo dilettanti ho seguito la telecronaca per venti minuti ai due terzi del percorso i telecronisti erano due e per tutto quel tempo non hanno mai detto che scacol stava succedendo. Hanno parlato di prosciutto lenzuola formaggio e pasta Barilla. Ma si capisce che volevano tranquillizzare i nostri mannai - con Forattini Amato Nicolazzi - potranno

farsi la spaghettata anche davanti alle coste del Dubai. Sabato alle eliminatorie del salto in alto non è stata dedicata nemmeno una inquadratura e solo tre o quattro sono state dedicate al salto con l'asta e che non si dovevano vedere le formazioni dei cacciabombardieri - al comando di Altissimo - che stavano volando verso il Gullio Persico. C'era anche Almirante su un aereo cisterna per i rifornimenti in volo.

Invece del Gran premio di Monza di automobilismo ci hanno detto tutto o almeno una parte del tutto quando è finito Poltroncini Zermiani (quello del fil di ferro) e Regazzoni non sapevano se era davvero finito il direttore di corsa non aveva sventolato la bandiera a scacchi. Ma è stato chiaro non sono giorni da bandiere a scacchi adesso bisogna sventolare solo il tricolore anzi quello con lo stemma delle Repubbliche marinare che è la bandiera della Marina.



**MONDIALI
DI
ATLETICA**

L'oro al keniano Wakihuru
L'arrivo solitario
all'Olimpico. Staccato
Saleh, del Gibuti

Bordin, bronzo in rimonta
La bella prova italiana
completata dal 7° posto
di Orlando Pizzolato



È Gelindo Bordin che bacía la pista dopo la conquista del terzo posto nella maratona

Dopo 27 anni Bikila tornò nelle strade di Roma

Con il successo del keniano Wakihuru nella maratona il continente africano ha ribadito la sua indiscussa superiorità nelle corse di resistenza. Dietro il gibutiano Saleh, medaglia d'argento, l'azzurro Gelindo Bordin splendido protagonista nel finale di gara. A completare l'ottima prestazione italiana il settimo posto di Orlando Pizzolato. L'altro azzurro Bettiol è tredicesimo.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. La saga dei figli dell'Africa si è arricchita di un'altra stupenda pagina di sport. Il keniano Douglas Wakihuru è il nuovo monarca nella maratona di Roma. Succede ad un altro corridore nero, quell'umile soldato della guardia imperiale di Hailé Selassié, quell'Abbe Bikila che ventisette anni fa fermò di umanità le Olimpiadi di Roma. Wakihuru ha vinto nel giorno di Gelindo Bordin, splendido terzo con uno splendido finale forse solo un po' tardivo. Pizzolato, l'uomo della maratona di New York prima dell'avvento di Gianni Poli, si è piazzato al settimo posto. Il terzo della spedizione azzurra, Bettiol, lo si ritrova tredicesimo nell'ordine di arrivo. Magnifica la cornice di pubblico per un suggestivo per-

corso nella Roma imperiale e papalina. Peccato che le esigenze televisive e commerciali abbiano tolto alla coreografia l'incanto dei fuochi, il guizzante delle ombre, i rumori della notte che ispirarono Abebe Bikila. Adesso possiamo dirlo: che rammarico.

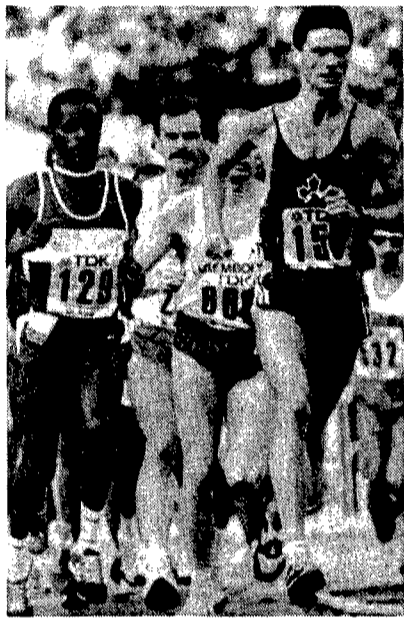
Wakihuru è stato antilope, è stato leone, ha mostrato leggerezza come regalità modellando la gara nel suo segno. Lo ha assecondato un altro africano, Houssein Ahmed Saleh, prodigo corridore di Gibuti. Entrambi per quaranta chilometri hanno «mammistato» con la loro morbida falciata i secolari «sanpietrini». Uno spettacolo che ha dato musicalità alla faticosa.

L'inizio del 42 chilometri e 195 metri della maratona re-

clamava un'orgia di tattiche imbelli degli africani. Questo reclamavano gli europei, in questo sperava Roberto De Castella, che Roma avrebbe fatto meteora dopo 25 chilometri di gara. E tattica suicida c'è stata ma per gambe di un bianco, il canadese Peter Maher, orgoglioso solitario corridore per 27 chilometri. Dietro lui, micidiali scaramucce disegnavano fedeli gerarchie di valori. Facevano selezione Wakihuru e Saleh che si trascinavano di forza appresso il valletto di De Castella, l'ultimo di Moneghetti, nome italiano ma patria australiana, il tanzaniano Ikangaa, il coriaceo inglese Jones, il marocchino Nechhadi cui si aggrappava anche il sovietico Tolstikov.

Ingolati e lontani, invece, Bordin e Pizzolato, mentre Bettiol fungeva da cerniera tra i due gruppi. Dopo un'ora e ventisei minuti Maher esauriva il carburante ed era facile prevedere dei figli dell'Africa. In quel preciso momento iniziava la maratona di Roma. E gli sguardi non erano più così disinteressati: Wakihuru guarda ad uno ad uno i suoi com-

pagni d'avventura ed ogni occhiata faceva una vittima. Molava la preda il tanzaniano, cedeva il sovietico, e dai sacrificati di Wakihuru Bordin prendeva spunto per un'incredibile rimonta: a 35° chilometro il ricongiungimento, ma l'eccesso di acido lattico nei muscoli stroncava Gelindo in vista del Cupolone, incapace di rispondere ad una progressione istintiva - come di una belva attaccata - del keniano. Sul «rondo» di San Pietro l'azione finale, conclusiva. Va Wakihuru, si dilaniava i polmoni di Saleh in una vana resistenza, annaspa Moneghetti. È uno scatto che fa il vuoto nell'orgoglio di Saleh, con i talloni che danno l'impressione di essere zavorrati e che strisciano sull'asfalto. Vola leggero come se discendesse dai suoi antipiani Wakihuru con il viso dell'antico guerriero e due file di denti bianchissimi e serrati a simbolo di sicurezza. L'Olimpico lo onora in attesa di leggere la pagina dell'apoteosi africana scritta da Said Aouita. Ed il finale fa anche grande Bordin, corridore di razza che ritrova once di coraggio per battere in volata Moneghetti.



Il via della maratona

Vietato incontro con la stampa
Attentati?

ROMA. Si era pensato di chiudere questi Campionati mondiali di atletica con un incontro al gran completo tra gli atleti e i giornalisti. L'appuntamento era stato fissato per ieri sera alle 22 all'hotel Ergife dove è stato allestito il Villaggio degli atleti. Ma all'ultimo momento l'incontro è saltato per ordine del questore di Roma. «Motivi di sicurezza», questa la spiegazione ufficiale che è stata data. Segnali dell'ultima ora hanno imposto il black out? Difficile saperlo. Nei giorni scorsi c'erano state telefonate che annunciavano la presenza di bombe nel centro di Roma allestito al Foro Italico, ma si trattava di falsi allarmi. Ora, dopo avere, purtroppo, ingabbiato i Mondiali di atletica per otto giorni senza che ci siano stati incidenti, il timore (o la certezza?) che tutto potesse essere, forse drammaticamente, rovinato alla fine ha consigliato di ridurre le occasioni pericolose.

Medaglie: Rdt in testa
Gli Usa superano l'Urss

FINALI

1500 UOMINI: 1) Abdi Bile (Som) 3'36"80; 2) José Luis Gonzales (Esp) 3'38"03; 3) Jim Spivey (Usa) 3'38"82.
5000 METRI: 1) Said Aouita (Mar) 13h26'44"; 2) Domingos Castro (Por) 13h27'59"; 3) Jack Buckner (Gbr) 13h27'74".
GIAVELLOTTO DONNE: Fatima Whitbread (Gbr) 76.64; 2) Petra Felke (Rdt) 71.76; 3) Beate Peters (Frg) 68.82.
MARATONA UOMINI: 1) Doubi Ar Wakihuru (Ken) 2h11'48"; 2) Houssein Ahmed Saleh (Dj) 2h12'30"; 3) Gelindo Bordin (Ita) 2h12'40"; 7) Orlando Pizzolato (Ita) 2h14'03"; 13) Salvatore Bettiol (Ita) 2h17'45".
4X100 DONNE: 1) Usa (Brown, Williams, Griffith, Marshall) 41'50"; 2) Gdr (Gladisch, Oschkenat, Behrendt, Geohr) 41'95"; 3) Urss (Slusar, Pomoshchnikova, German, Antonova) 42'33".
4X100 UOMINI: 1) Usa (McRae, Glance, McNeil, Lewis) 37'90"; 2) Urss (Yeghenyev, Bryzgin, Murayev, Krylov) 38'02"; 3) Jam (Mair, Smith, Whight, Stewart) 38'41"; 7) Ita (Madonia, Gorla, Catalano, Pavoni) 39'62".
4X400 DONNE: 1) Rdt (Neubauer, Emmelmann, Mueller, Busch) 3'18'63; 2) Urss (Turchenko, Narazova, Pingina, Bryzgina) 3'19'50; 3) Usa (Dixon, Howard, Brisco, Leatherwood-King) 3'21'04".
4X400 UOMINI: 1) Usa (Evèrett, Heley, McKay, Reynolds) 2'57'29; 2) Gran Bretagna (Redmond, Akabusi, Black, Brown) 2'58'86; 3) Cuba (Penalver, Pavo, Martinez, Hernandez) 2'59'16".
ALTO UOMINI: 1) Patrik Sjöberg (Sve) 2.38; 2) Igor Paklin (Urss) 2.38; 3) Gennady Avdenko (Urss) 2.38.

IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
RDT	10	11	10
USA	9	5	5
URSS	7	12	6
BULGARIA	3	0	1
KENIA	3	0	0
ITALIA	2	2	2
GRAN BRETAGNA	1	3	3
PORTOGALLO	1	1	0
SVIZZERA	1	0	1
CANADA	1	0	0
MAROCCO	1	0	0
NORVEGIA	1	0	0
SOMALIA	1	0	0
SVEZIA	1	0	0
FINLANDIA	1	0	0
FRANCIA	0	2	1
AUSTRALIA	0	2	0
RFG	0	1	2
CECOSLOVACCHIA	0	1	1
SPAGNA	0	1	1
GIBUTI	0	1	0
NIGERIA	0	1	0
ROMANIA	0	1	0
JAMAICA	0	0	4
CUBA	0	0	2
BELGIO	0	0	1
BRASILE	0	0	1
CINA	0	0	1

Sjöberg, l'angelo biondo, sbaglia di meno

Non c'è stato record
Tre atleti con la stessa misura (2,38) ma lo svedese ha commesso pochi errori

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Nessuno poteva negare che era lui il primatista del mondo con i 2,42 metri saltati a giugno sulla casalinga pedana di Stoccolma, ma erano in molti a non riconoscere al zagerato Patrick Sjöberg grande forza agonistica nei momenti cruciali. All'Olimpico lo svedese ha dimostrato

di essere oltre che un campione anche il campione del mondo e di non temere il vento della battaglia. La sua è stata una gara vinta grazie alla perfetta padronanza dei mezzi tecnici. È entrato in gara a 2,25 superando di volata la misura e lo stesso ha fatto sui 2,32 (i 2,29 li ha saltati d'uffi-

cio) e poi sui 2,35 e 2,38. Un solo salto per ogni misura, ogni volta accompagnato dal manipolo di tifosi svedesi che diventano sempre più incandescenti ad ogni prodezza del connazionale. Anche l'ex primatista del mondo il sovietico Igor Paklin, e il suo compagno Gennady Avdenko, campione mondiale uscente, sono saltati fino a 2,38. Ma che fatica per loro stare dietro al filante svedese. Anche per l'alto, come il giorno prima per l'asta, la gara si è trasformata in una maratona di salti, ma con più suspense. Il prologo a 2,15 viene liquidato in poche battute. Sono solo in quattro a volersi scaldare a questo livello. Ma il sovietico Sergei Malchenko anziché scaldarsi si brucia e va subito fuori su una misura che in altre occasioni potrebbe saltare anche senza rincorsa. A 2,20 si affaccia il kirghiso Paklin ed è un bel vedere. È l'unico tra quelli che flettono l'oro insieme al compagno Avdenko ad entrare in scena. Per vedere all'opera il primatista del mondo bisogna aspettare ancora cinque centimetri. E a 2,55 si fanno vedere anche il tedesco Thraenhardt, il suo connazionale Moegenburg e all'inglese Parsons. Per l'inglese si tratta di una breve apparizione quando l'asticella passa a 2,29 lui può solo passargli sotto. In gara a questo punto restano ancora in molti. Il cubano invece si becca un brusco raffreddore e dopo tre inutili starnuti va a rimettersi definitivamente la tuta accompagnata dal tedesco Thraenhardt.

Sempre più su. Ora siamo a quota 2,35. Il cecoslovacco che già aveva animato tre centimetri sotto esala il suo ultimo respiro. L'infaticabile Sjöberg colpisce ancora al primo colpo, imitato dal tedesco Moegenburg. I sovietici Paklin e Avdenko, pur con qualche ruzzolo-

tore delle Bermude Saunders, il romeno Matei e il cecoslovacco Zvara. La sera porta il freddo e a 2,32 poi si respira un'aria fina. Paklin, Sjöberg, Saunders Avdenko, Matei, Moegenburg non hanno bisogno del maglione. Il cubano invece si becca un brusco raffreddore e dopo tre inutili starnuti va a rimettersi definitivamente la tuta accompagnata dal tedesco Thraenhardt.

arrivano in cima. Ora arriva il bello. Ormai siamo all'estremo campo prima di lanciare l'estremo assalto alla vetta. Paklin sbaglia e Sjöberg lo annichisce scavalcando subito i 2,38. Il tedesco dopo il primo fallimento rinvia tutto alla misura superiore. Paklin con un urlo di rabbia supera i 2,38 alla terza prova, seguito a ruota da Avdenko. Un'avvincente finale che il pubblico sottolinea adeguatamente. Per un attimo lo spettacolo rischia di essere rovinato come la sera precedente con Bubka. Mentre gli ultimi quattro stanno raccogliendo le loro forze e centellinando la loro concentrazione eccoli di nuovo gli sciagurati squilli di tromba della cerimonia di premiazione. Immane la bordata di fischi. Poi l'atmo-

sfera si silenziosa e tutto lo stadio fremente silenzioso per l'ultima affascinante sfida. Paklin con il suo volto da bambino sembra preparare l'asticella di non essere troppo cattiva con lui. Ma quella sottile e flessuosa barriera non si lascia incantare e fa ruotare all'ex primatista mondiale. E non si lascia nemmeno intimorire dalla grinta del nuovo «re», lo svedese Sjöberg, e in maniera imparziale cade davanti a tutti e due. Dagli altri due il sovietico Avdenko e il tedesco Moegenburg si lascia abbracciare irridendo alla loro audacia. Finisce con tre saltatori allineati sulla stessa linea: i sovietici Paklin e Avdenko e lo svedese Sjöberg. La differenza la fa la maggiore linearità del vichingo.



Patrick Sjöberg ha vinto il salto in alto

Evangelisti: «Se avessi corso la 4x100...»

ROMA. Non ha vinto l'oro, Giovanni Evangelisti, ma è contentissimo del suo bronzo nel salto in lungo. Lo aveva detto chiaramente anche subito dopo la gara: «Sono il primo dei terrestri», alludendo ai due «marziani» Lewis e Emmijan. E l'ha ribadito ieri, alla conferenza stampa: «Tutti mi chiedono se non sono stufo di arrivare sempre terzo. Ma lo sanno che in giro c'è gente che arriva sempre settima? Io con questa medaglia ho coronato un grande tritico: terzo alle Olimpiadi, agli Europei, ai Mondiali. E poi, inutile nasconderselo: uno come Lewis ti fa lottare direttamente per il secondo posto, e anche Emmijan è fortissimo. Con lui ho uno splendido rapporto. Tra un salto e l'altro chiacchieriamo, ci diamo consigli. E sapevo che tra una prova e l'altra era così tranquillo da sedersi e guardare le foto dei parenti? Incredibile. Io non avevo

nemmeno la forza di guardar saltare gli altri, quando partivano per la rincorsa mi giravo dall'altra parte». Lewis imbattibile, quindi. Ma il mondiale di Beamon resta un'altra cosa: «Ho sempre avuto la sensazione che Lewis non avrebbe battuto il record del mondo. Dicono tutti che è veloce, ma per saltare più di 8,90 ci vuol altro. Il lungo è fatto di tante componenti: rincorsa, appoggio, stacco, volo, non basta correre tanto». Alla domanda se la lunga sosta gli abbia impedito risultati migliori, risponde di no: «Meglio non avrei potuto fare». Infine, una curiosità: Evangelisti, che è anche buon velocista era pronto a correre ieri la staffetta, se glielo avessero chiesto: «Ci pensavo, ma il nostro è un quartetto affiatato e mi sarebbe spiaciuto togliere il posto a qualcuno. Magari in futuro. La 4x100 è una gara stupenda, per gli atleti e per il pubblico».



L'abbraccio tra Gabriella Dorio e Francesco Panetta dopo la conclusione del 3000 siepi

Così l'azzurro ha festeggiato il titolo mondiale

Panetta al night, poi a nanna

«Buonanotte, campione»

ROMA. Il ragazzo di Calabria, come è stato ribattezzato sull'ondata di ritorno del genere creato di Luigi Comencini, quasi senza accorgersene, non si sottrae al ritratto a tutto tondo del giorno dopo. Forse sarà anche per via del suo modo di dividere la vittoria con la folla. Che poi è un modo tutto sentimentale - lo specchio è il delirio dei tifosi - di essere narcisista. «Le cose che contano - conferma Francesco Panetta, allineando sul tavolo le due medaglie di metallo prezioso - sono i lacrimoni di Gabriella Dorio, gli abbracci degli amici, il buonanotte campione con cui mi ha messo a letto Rondelli (il tecnico scopritore di Cova e Panetta, ndr). Insomma le emozioni che ti rimangono sottopelle dopo l'evento».

Siamo al quartier generale degli azzurri, all'Acqua Acetosa. Panetta, occhiali da miopia, sorriso stampato sulle labbra, cesella con ingenua padronanza il profilo dell'atleta acqua e sapone. E dopo la frase ad effetto su Rondelli, eccolo un'altra a metà strada tra la gag d'avanspettacolo e l'autoritaria: «Le donne? Non sono mica Alain Delon. Ne ho una, basta e avanza. Se un uomo, dicono, ha sette donne a disposizione, io sono ancora alla ricerca di chi mi ha preso le altre sei». Come ha vissuto la serata dopo il trionfo, viene ancora chiesto a Panetta. «Una rapida partecipazione al "Processo", successivamente la cena in albergo con Mastropasqua (il presidente della sua società, ndr) e tutti gli amici. Poi al villaggio, quindi una doccia e via in un locale notturno dove ho fatto due salti più per il piacere dei fotografi che altro. Comunque l'andirivieni si è concluso alle quattro e mezzo di mattina e la sveglia ha suonato alle 8.15. Avevo in programma una partita di calcio

con tecnici e giornalisti, ma poi non ho giocato, ho preferito rinunciare». Ritorniamo al ragazzo di Calabria. «È vero, all'età di diciotto anni sono emigrato da Siderno Marina, in provincia di Reggio Calabria, per andare a Milano. Sì, sono partito con la valigia come hanno scritto, ma non per lavorare in una fabbrica o andare a spuntare sangue in Germania. Anzi. Oltre a divertirmi, tiro su anche qualche soldino». E fiede all'immagine del personaggio sincero che sa tarare il valore materiale aggiunge: «Quanto mi renderà la vittoria sui 3mila siepi? Il prossimo anno vi darò tutti i ragguagli economici del caso».

Uno dei dubbi che rendono simpatico il personaggio Panetta è il rapporto di odierno con la gara che gli ha fruttato notorietà in tutto il mondo. Rimane infatti in sospensione il dubbio se Panetta ha incrociato le siepi o queste hanno incrociato lui. Lui spiega: «Non sarò un gran siepista, tecnicamente sono inferiore a miei avversari, però arrivo al traguardo prima di loro...». Vorrà dire che il prossimo anno preparerà per benino la specialità in vista di Seul. Enzo Rossi, che gli siede accanto, ha un sobbalzo ed esclama causticamente: «No, per carità, non li preparerò mai...». Nel carosello di domande-risposte si va ormai a ruota libera. «Presente e futuro, com'è d'obbligo associare, sono gli argomenti che spingono Panetta sul terreno a lui più congeniale: «Il top della stagione era Roma, tutto il resto è relativo. Di certo, c'è la mia partecipazione sui 1500 nel meeting di Rieti di martedì prossimo. Ma dietro l'angolo scorgo già un periodo di riposo a casa dei miei, almeno una sosta prolungata di venti giorni dopo una stagione infernale».



MONDIALI
DI
ATLETICA

Giavelotto Whitbread sconfigge Petra Felke

ROMA La britannica di origine cipriota Fatima Whitbread è veramente una straordinaria atleta. Pochi giorni fa la tedesca dell'Est Petra Felke le aveva tolto il primato di mondo del javelotto. E in più aveva sofferto di mal di schiena. C'era quindi da pensare che alla forte atleta tedesca sarebbe riuscito per la prima volta di vincere una grande competizione. E invece non ha vinto nemmeno stavolta. Petra è passata al comando con un primo lancio di 70,30 perfezionato da un eccellente 71,76 nel secondo turno. Fatima ha avvicinato la rivale alla terza prova (71,34) e l'ha distanziata nella quarta (73,16). La javelottista tedesca ha subito il colpo come le era capitato l'anno scorso a Stoccarda e non ha saputo reagire. Per non correre rischi Fatima Whitbread ha poi ucciso definitivamente la gara con un formidabile quinto lancio: 76,64.

Una vittoria annunciata
Nei 5000 nessuno poteva impensierirlo: ha vinto come ha voluto

Aouita, cercansi avversari

Il mezzofondo è ancora una volta africano. Il somalo Abdi Bile ha vinto i 1500 metri il marocchino Said Aouita i 5000. Il successo di Said non fa sorpresa. Fa invece sorpresa la vittoria dell'atleta somalo che per quanto quotato nei giorni della vigilia - soprattutto dopo le semifinali - non si pensava che potesse sconfiggere il favoritissimo inglese Steve Cram.

REMO MUSUMECI

ROMA Abdi Bile ventisei anni, falcata ampia e morbida come quella del ghepard e il primo somalo che scala un podio ai Campionati del mondo o ai Giochi olimpici. Credo che sia il primo somalo capace di scalare un qualsiasi gradino in un qualsiasi grande evento intercontinentale. I 1500 metri sembrano un reame indiscusso del britannico Steve Cram e invece è accaduto che l'inglese fosse incerto sulle proprie condizioni abbia scelto una corsa tattica lenta da vincere in volata. Errore gravissimo. Cram poteva vincere il titolo già vinto quattro anni fa a Helsinki solo assistendo i rivali in un ritmo da record del mondo o giù di lì. Si vede che quel ritmo non lo aveva nelle gambe e nemmeno nel cuore. Quando il passo del ghepard si è lanciato nell'ultima curva nessuno lo ha sopportato.

Una vittoria a sorpresa
Abdi Bile, somalo, trionfa nei 1500: prima di Roma nessuno lo conosceva

Steve Cram, che delusione
Il campione britannico non ha saputo «uccidere» la sua gara preferita

10.000 metri avrebbe avuto problemi enormi a domare il keniano Paul Kipkeoch e l'azzurro Francesco Panetta. Su gli 800 non avrebbe avuto chances con Billy Konchellah. E comunque sapeva che i tre metri del doppio giro di pista avrebbero potuto logorarlo. Sui 1500 temeva Steve Cram e non poteva sapere che l'inglese era solo una tigre di carta. Forse non lo sapeva nemmeno Steve. Se infatti c'era una gara col risultato quasi scritto tra quelle del mezzofondo era proprio quella dei 1500 metri. E comunque entrambi le corse sono state vinte da atleti africani. Di Said sappiamo tutto. Di Abdi Bile sappiamo poco. E relativamente giovane e non si è espresso prima per non aver trovato la possibilità di correre e di allenarsi adeguatamente. Ha ragione Paul Kipkeoch il vincitore dei 10.000 metri a dire che quando l'Africa troverà le strutture e i tecnici nel mezzofondo non ci sarà più spazio per nessuno. Nei 5000 ci sarebbe voluto un guerriero come Francesco Panetta. Ma Domingo Castro, Jack Buckner e Pierre Deléze avevano già deciso prima della gara che gli veniva battuto per il argento e per il bronzo. L'oro era già segnato.



Il somalo Abdi Bile vincitore nei 1500

Gli inglesi:
«A Evangelisti
regalati
5 centimetri»



Per il momento e solo «voce di corridoio» altrimenti sarebbe cosa abbastanza grave e non certo da «english style». Sembra infatti che gli inglesi abbiano ipotizzato un presunto favoritismo da parte dei giudici del lungo nell'ultimo balzo di Evangelisti (nella foto). Un regalo di alcuni centimetri (5 per l'esattezza) per consentire all'azzurro il sorpasso del americano Mynckels (fermo a 833) e portarlo alla medaglia di bronzo. Ironico il commento del tecnico Ezio Rossi: «L'unico aiuto esterno lo abbiamo dato a Panetta svuotando la fossa d'acqua ad ogni suo passaggio e riempendola di nuovo quando transitavano i suoi avversari». D'accordo che gli inglesi di medaglie non ne hanno prese molte, ma perché perdere anche quella dello «stile»?

Per i fuochi
a Monte Mario
Italia Nostra
contro Coni

Italia Nostra porterà in tribunale il Coni. Avrebbe al testato le attrezzature metalliche per il lancio dei fuochi artificiali della cerimonia conclusiva dei mondiali sulla collina di Monte Mario senza la necessaria autorizzazione da parte del Comune e della Regione. La collina è infatti zona sotto tutela (entro nella legge «Galasso») e gli ambientalisti dell'associazione temono che i fuochi artificiali e le rampe di lancio possano rappresentare un pericolo per lo spazio verde circostante. Leri la protesta è stata racchiusa in un esposto denuncia presso i carabinieri ed i vigili urbani. Ma stamane una denuncia verrà presentata alla magistratura.

A Rieti
di nuovo
Lewis-Johnson



Carl Lewis (nella foto) ci riprova. A battere Ben Johnson naturalmente. La cura rapida è dunque la cura scelta dall'atleta-cantante per esorcizzare i fantasmi della finale record di Roma dove dell'avversario proiettato ha visto solo la schiena. Domani a Rieti Lewis correrà nei 100 metri (così almeno ha dichiarato) più contro il suo gap psicologico che contro «Big Ben». Che glielo abbia consigliato il suo psicologo? Della riunione reatina fanno parte anche illustri protagonisti del Mondiale appena conclusosi. Una vera vetrina pasarella per molti campioni (Smith, Egbunike, Bubka, Markov, Paklin e via dicendo) che offrirà ampie occasioni di rivincita. Aouita correrà i 1500 metri (ha recentemente lanciato la sfida ai migliori sulla distanza) mentre anche Panetta ed Evangelisti onoreranno il meeting.

Carraro
dà l'addio
all'Acnoe

Il neo ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro si è dimesso ieri dalla presidenza dell'Associazione dei Comitati Nazionali Olimpici Europei. La comunicazione è stata data dal diretto interessato nel corso della riunione dell'esecutivo dell'associazione che ha avuto luogo nella sede del Coni. Carraro era al vertice dell'Acnoe dal 21 novembre 1980 ed il suo mandato sarebbe scaduto dopo le Olimpiadi di Seul. Per il nuovo presidente bisognerà aspettare la XVII assemblea che si svolgerà a Sofia l'8 ed il 9 ottobre prossimi.

...e dice
«bravo»
a Nebiolo

Telegramma del ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro al presidente della Federazione internazionale di Atletica leggera Primo Nebiolo per esprimere congratulazioni per la validità della manifestazione. Nel messaggio del neo-ministro si esprime riconoscenza e soddisfazione per la nascita dei campionati di Roma che hanno avuto una «audace» intenzionale crescente proiettando nel mondo un'immagine positiva dell'Italia e creando interesse intorno alla disciplina. Ringraziamenti e complimenti anche per la nostra rappresentativa che si è ben comportata.

PIERFRANCESCO PANGALLO



La Griffith passa il testimone alla Marshall nella 4x100m vinta dalle atlete Usa

Prodigiosa frazione di Lewis nella 4x100, «giallo» con i sovietici E nelle due staffette il dominio dell'America nera

ROMA Nella festa finale ci sono immancabili le staffette 4x100 e 4x400 uomini e donne. È l'atletica che si fa vicenda collettiva pur restando corsa di singoli. Gli Stati Uniti hanno conquistato tre medaglie d'oro mentre la quarta è sfuggita alla 4x400 delle tedesche dell'Est. La sorpresa l'unica è venuta dalla staffetta veloce delle donne che ha annotato la prima sconfitta della Germania democratica da tempo immemorabile Alice Brown, Diane Williams, Florence Griffith e Pam Marshall hanno vinto in 41,58 con 33 centesimi di vantaggio sulle tedesche. Silke Gladisch non è quindi riuscita a guadagnarsi il titolo in discussione di regina dei Campionati del mondo. Nella staffetta tedesca si è sentita la mancanza di Heike Drechsler ferma a un ginocchio durante il salto in lungo. La Germania democratica si è rifatta nella 4x400 con ampio margine sul quartetto sovietico. La gara ha avuto poca storia con le posizioni sul podio subito delineate. La 4x100 dei maschi ha presentato Ben Johnson nella prima frazione del quartetto canadese e Carlo Lewis nel 1.000 di quello statunitense. Carl ha raccolto il testimone in netto ritardo rispetto al so-

vietico Vladimir Krylov ma ha compiuto una frazione prodigiosa in 8,86 che gli ha permesso di vincere nettamente il tempo dei quattro americani 37,90. È a soli sette centesimi dal primato del mondo. Così Carl Lewis esce da questi Campionati mondiali con due medaglie d'oro e con una d'argento. Avrebbe potuto ripetere il bottino di Helsinki se non avesse preferito i 100 ai 200.

La grande chiusura di manifestazioni di questo tipo è sempre assegnata alla 4x400 dei maschi corsa intensa e spettacolare con i sovietici buttati fuori pista in un'azione

confusa. Qui la vittoria non poteva sfuggire al quartetto degli Stati Uniti. C'era da osservare se a Danny Everett, Rod Haley, Antonio McKay e Butch Reynolds poteva riuscire la grande impresa di cancellare l'antico 2:56,16 dei Giochi del 1968. I quattro americani ci hanno provato e hanno fallito l'impresa di 1:13.

Al secondo posto la Gran Bretagna con un grande quartetto composto da tre neri e dal bianco Roger Black campione di Europa l'anno scorso a Stoccarda. Con 2:58,86 i britannici hanno migliorato il record d'Europa. □ R M

I CAMPIONI DEL MONDO

Uomini		Donne
Ben Johnson (Can) 9.83	100	Silke Gladisch (Rdt) 10.90
Calvin Smith (Usa) 20.16	200	Silke Gladisch (Rdt) 21.74
Tom Schoonlebe (Rdt) 44.33	400	Olga Bryzgina (Urss) 44.98
Billy Konchellah (Ken) 1.43.06	800	Sigrun Wodars (Rdt) 1.55.26
Abdi Bile (Som) 3.36.80	1500	Tatiana Samolenko (Urss) 3.58.56
—	3000	Tatiana Samolenko (Urss) 8.38.73
Said Aouita (Mar) 13.28.44	5000	—
Paul Kipkeoch (Ken) 27.38.63	10000	Ingr d Kr at ansen (Nor) 31.05.85
Francesco Panetta (Ita) 8.08.67	3000 at	—
Do ibi Ar Wok huru (Ken) 2h 11.48	maratona	Rosa Mota (Port) 2.25.17
Grag Foster (Usa) 13.21	110hs	—
—	100hs	G nka Zengorcheva (Bul) 12.34
Edw n Moses (Usa) 47.46	400 hs	Sabine Busch (Rdt) 53.62
Usa 37.90	4x100	Usa 41.50
Usa 2.57.29	4x400	Rdt 3.18.63
—	10 km	I r na Strakhova (Urss) 44.12
Mat r zio Damilano (Ita) 1.20.45	20 km	—
Hartw g Gauder (Rdt) 3.40.53	50 km	—
Patrik Spjoberg (Sve) 2.38	atlo	Stelka Kostad nova (Bu) 1.2.09
Sergei Bubka (Urss) 5.85	aata	—
Carl Lewis (Usa) 8.67	lungo	Jack e Joyner (Usa) 7.36
Hristo Markov (Bul) 17.92	triplo	—
Werner Gueuthor (Svi) 22.23	peso	Natalia Lisovska e (Urss) 21.24
Juergen Schult (Rdt) 68.74	disco	Mart na Hellmann (Rdt) 71.62
Sergei Litvinov (Urss) 83.06	martello	—
Seppo Rety (Fin) 83.64	giavelotto	Far ma Whitbread (Gbr) 76.64
Torsten Voss (Rdt) 88.80	decathlon	—
—	epth	Jackie Joyner (Usa) 7128

I RECORD

Mondiali	triplo	17.92	Hristo Markov (Bul)
100 m 9.83 Ben Johnson (Can)	4x100 U	38.02	(Urss)
atlo 2.09 Stelka Kostad nova (Bul)	4x400 U	2.58.86	(Gbr)
Europa	italiani	—	—
400 m 47.46 Edw n Moses (Usa)	3000 at	8.08.57	Francesco Panetta
400 m 44.33 Tom Schoonlebe (Rdt)	50 km	3.47.49	Raffa o Ducchesch

Per sette giorni la gente dell'Olimpico è stata uno spettacolo nello spettacolo con striscioni, bandiere, fino all'«Arrivederci Roma» finale

Fuochi e cori d'un pubblico protagonista

È finita. Cala il sipario. Gli attori escono di scena e con loro l'esercito delle attive comparse che per otto giorni hanno girato l'appassionante lungo il film di questi Campionati Mondiali di atletica leggera. Il «Gran finale» (la cerimonia di chiusura) ha rispettato l'ispirazione oleografica della regia. Quelli visti e che raccontiamo sono solo alcuni dei tanti fotogrammi.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Striscioni. E rimasto appeso al sul boccaporto centrale della curva sud sin dal primo giorno. La scritta è chiara: «Forza Italia» sullo sfondo verde e all'altra estremità sul rosso «Catania e con te». Il significato è oscuro. C'è di mezzo il mare ma nessuno pensa alla Sicilia come a un possedimento d'oltremare. Per fortuna poco più in là c'è il cristallino «La fontina della Val d'Aosta» a restituirci tranquillità di interpretazione. Ma girando lo sguardo si ripiomba nell'angoscia. «Remy Geofroy» dice un bianco lenzuolo. Ma chi è costui? Lo speaker svela il mistero: il signor Geofroy è semplicemente un corridore francese che corre i 5000. In un spech o della curva nord campeggia: «Il se-pore del mar». Chi sta lì per spiegare la ragione dell'unico vultato di uno stadio stracolmo? Ma vista la giornata e d'incile crederlo. La sceneggiata. Sempre in curva sud una ragazza poco dopo l'inizio delle gare ci provvisa una pantomima di qualche minuto con due panti carabinieri. Pretende di rimanere in un corridoio che deve restare libero. Buona parte del pubblico si distrae dalle gare per seguire l'happening. Poi si stanca e si schiera dalla parte dei carabinieri con un coro di «scema scema». Bandiera rossa sospetta. C'è la premiazione dell'asta russo na l'anno sovietico per l'oro di Bubka. Il pubblico batte il tempo (lo farà anche per i no americani e quello della Ddi) e in tribuna Tevere spunta una bandiera rossa con falce e martello e stella regala mentare. D'accordo c'è Gorbaciov la «glasnost» ma quella bandiera ci sembra di aver già vista. Dove ci siamo in contrati? La javelottista fa la mossa. Che s'impatica la javelottista inglese Fatima Whitbread. Il

cuore quasi letteralmente significa panebianco ma lei è nera. Il nome suscita immagini da santuario ma lei quando va davanti alla Montemariano per dividere la gioia della vittoria con la rappresentanza dei suoi connazionali oltre ai sorrisi regala anche una mossa anche se non ha il fisico della soubrette. È suo anche l'oro dell'autoroma. Il primo fuoco. Alla premiazione del salto in lungo il bronzo di Evangelisti viene illuminato da un razzo rosso in curva nord. Il primo in otto giorni. Per il bronzo di Bordin risponde la curva sud con l'aggiunta di un fumogeno arancione. L'abbigliamento. Agli stranieri si sa piace il sole e quando vanno all'estero l'etichetta preferiscono lasciarla a casa. Nessuno si scandalizza. Ma il ricordo di quell'anziano turista che la mattina della prima giornata sedeva in tribuna Montemariano coperto di un solo slip da bagno e rimasta in pressa. È anche vero che il piemengio alla presenza di Cosiga si è messo in lungo con prendosi con degli shorts da tennis. Il finale. «Arrivederci Roma». la corioscono anche nell'isola di San Vnc. che abbiamo scoperto uno Stato ha una sua squadra ed era qui ai campionati mondiali. E allora perché parlare.



Uno scorcio della cerimonia di chiusura

Gran premio d'Italia Monza '87

Scontro tra brasiliani

La Williams «balla» la Lotus sembra rinata ma alla parabolica...

Una Ferrari al traguardo

Berger conquista il quarto posto. Ancora guai per Alboreto (ritirato)



Senna sbaglia, Piquet lo brucia



Piquet, coppa in mano, sul podio; sopra, al momento della premiazione Senna, beffato a pochi giri dal termine, sembra levarsi tanto di cappello di fronte alla bravura del compagno

Nel Gran Premio delle sospensioni «intelligenti», Nelson Piquet su Williams acciuffa la terza vittoria stagionale, elimina il compagno di squadra Mansell e Prost dalla corsa al titolo mondiale e porta a 14 le lunghezze di vantaggio sul connazionale, il brasiliano Senna. Poche soddisfazioni per il popolo ferrari-sta: ritiro di Alboreto e decoroso quarto posto finale di Berger a quasi un minuto dal vincitore.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

MONZA Il 58° Gran Premio d'Italia non è stato certo una gara spettacolare anche se sotto il profilo tattico e tecnico ha offerto spunti di rilievo. Piquet montava per la prima volta le sospensioni elettroniche sulla sua Williams. Una scelta coraggiosa confortata dai buoni risultati delle due giornate di prove. Al «verde» il brasiliano ha guadagnato la prima posizione seguito da Mansell e Berger. Il ferrarista, irruento, ha cercato presto di superare il britannico all'esterno, all'uscita della prima chicane. La Ferrari e la Williams si sono scomposte,

toccate, e i due piloti, infilati da Boutsen, hanno perso concentrazione e secondi preziosi. A questo punto, cioè a due giri dalla partenza, per Piquet sembrava l'inizio di una lunga cavalcata solitaria. Chi poteva impensierirlo? Non le due Ferrari (Alboreto navigava in sesta posizione), non Mansell, avvilito per vedere lontano il compagno di squadra, non Prost, subito fermo per problemi alla centralina, non Boutsen secondo ma con la Benetton più efficace alla distanza. A rimediare le carte in tavola e a rivitalizzare la

corsa ci pensava sorprendentemente Senna che, con la seconda vettura dalle sospensioni «attive», approfittava del cambio gomme di tutti i rivali per portarsi in testa al 25° giro. Piquet pensava di poterlo raggiungere tranquillamente. Errore Senna nonostante la pista abrasiva, il caldo torrido e i cordoli della chicane «divorati» giro dopo giro sceglieva coraggiosamente di andare avanti. Le sospensioni elettroniche concedevano un equilibrio perfetto alla vettura tanto che il pilota, nonostante i segnali dai box, decideva di non fermarsi. Dal canto suo il secondo set di gomme faceva penare Piquet. La Williams iniziava a «ballare» e quello che si preferiva a un facile inseguimento diventava una sofferenza. Piquet riusciva a togliersi definitivamente di dosso il compagno di squadra Mansell ma non era capace di disputare sulla scia di una Lotus completamente rinata. Al

43esimo giro quando sembrava che le speranze di Piquet fossero ormai ridotte al lumicino, sotto le sterzate del gin record di Senna, il brasiliano della Lotus incappava in un errore alla curva che precede l'arrivo cercava di passare dall'interno Ghinzani, ma la vettura sbandava e finiva fuori pista sulla sabbia. Piquet ringraziava, passava al comando e pur con la macchina ballerina guadagnava vitonoso il traguardo nonostante il disperato ritorno del rivale. Piquet è bravo, furbo, intelligente e tatticamente ineccepibile. E se riesce a vincere anche quando la sua vettura fa i capricci vuol dire che ha qualcosa di più degli avversari. Resta il fatto che Senna, pur perdendo un'occasione d'oro e tre punti iridati, ha in qualche modo successo la lotta per il titolo mondiale. 14 punti di ritardo sono parecchi ma sono ancora 5 le gare da disputare prima della fine della stagione. Sarà una lotta, spe-

namo interessante fra le due uniche vetture che montano le sospensioni «intelligenti». Sulla corsa degli altri c'è ben poco da dire. Prost è uscito subito di scena per problemi alla centralina. Ha ripreso ma è finito quindicesimo a quattro giri Mansell e finito terzo a 49 secondi. Le Ferrari finalmente hanno rotto l'incredibile catena di doppi ritiri consecutivi (5) lena una vettura del Cavallino e arrivata al traguardo Berger si è classificato quarto. Alboreto ha patito l'incredibile inconveniente della rottura di un tirante che tiene unito il motore al fondo della vettura. Un inconveniente singolare che conferma comunque la perdurante condizione di inaffidabilità delle «rosse».

Per il resto in casa italiana da registrare il settimo posto di Fabi, l'ottavo di Ghinzani, il tredicesimo di Capelli e il sedicesimo di Nannini. Un po' poco per i centomila spettatori di Monza.

ORDINE D'ARRIVO

1. Nelson Piquet (Bra)	Williams-Honda	1h 14'47"707	(alla media di 232,636 km/h)
2. Ayrton Senna (Bra)	Lotus-Honda	a 1"806	
3. Nigel Mansell (Gbr)	Williams-Honda	a 49"036	
4. Gerhard Berger (Aut)	Ferrari	a 57"979	
5. Thierry Boutsen (Bel)	Benetton Ford	a 1'21"319	
6. Stefan Johansson (Sve)	McLaren Tag	a 1'28"787	
7. Teo Fabi (Ita)	Benetton Ford	a un giro	
8. Piercarlo Ghinzani (Ita)	Ligier-Megatron	a due giri	
9. Cristian Danner (Rtg)	Zakspeed	a due giri	
10. René Arnoux (Fra)	Ligier-Megatron	a due giri	
11. Satoru Nakajima (Gia)	Lotus-Honda	a tre giri	
12. Philippe Streiff (Fra)	Tyrrel-Ford	a tre giri	
13. Ivan Capelli (Ita)	March-Ford	a tre giri	
14. Jonathan Palmer (Gbr)	Tyrrel-Ford	a tre giri	
15. Alain Prost (Fra)	McLaren-Fag	a quattro giri	
16. Alessandro Nannini (Ita)	Minardi-M. Mod.	a cinque giri	

GIRO PIÙ VELOCE. Il 49° di Senna in 1'26"796 alla media di km 240 564



MONDIALE COSTRUTTORI

1) Williams-Honda, p. 106, 2) Lotus-Honda, 55, 3) McLaren-Tag, 51, 4) Ferrari, 20, 5) Benetton-Ford, 17, 6) Tyrrell-Ford, 8, 7) Arrows-Megat, 7, 8) Brabham-Bmw, 6, 9) Zakspeed, 2, 10) March-Ford, 1, Lola-Ford, 1, Ligier, 1

Arriva l'esame antidoping anche per i piloti di F1?

Anche i piloti fanno uso di doping? È quanto sospetta la commissione medica preposta al controllo del loro stato di salute. Troppi avrebbero al traguardo insolitamente disidratati e con eccessivi sintomi di spessatezza. Ad ottobre, la commissione medica proporrà alla Fia (Federazione internazionale dell'automobile) regolari controlli antidoping per i piloti di Formula 1 sin dalla prossima stagione. L'ipotesi e le beta-bloccanti potrebbero essere somministrati dai medici curanti ai piloti a loro insaputa. La notizia, naturalmente, ha già sollevato polemiche.

«Chi esce di pista non merita nulla»

Piquet «impietoso» con il connazionale. Moderata soddisfazione alla Ferrari: «Rotto l'incantesimo»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MONZA «Michele ha perso un fianchetto», «allora non regge molto». Il Gran Premio di Monza si è liberato da pochi minuti dai laceranti fastidiosi e temuti dell'avvio, le auto sono in fila indiana alle prese con il quarto giro ma ai meccanici della Ferrari è già arrivata la notizia che annunciava un pomeriggio storto. Il sole è ferace, tutto è pronto per il cambio delle gomme, ogni meccanico rito al suo posto, i volti sono tesi. Ancora più seri i tecnici stipati nella trincea in prima fila. Il Gran premio numero 100 della carriera di Michele Alboreto finisce al tredicesimo giro. Bastano pochi secondi al box per capire che quella fiancata non è rimpiazabile. Tutto finito. Il pilota esce dalla vettura, si muove a scatti. La gente sprofonda in un silenzio che «spiega» il tracollo delle turbine e dei tubi di scarico. Un attimo, e Alboreto è già dietro al box. Si toglie il passamontagna ignifugo con rabbia. «Un week-end po-

co felice il mio. Si è strappata la carrozzeria e si è ostruita la presa d'aria del turbo». Suda. Dopodomani saranno cento giorni che non riesce ad arrivare in fondo ad una gara. Sali nei caravani, rimette la testa fuori, si rintana di notte. La spiegazione per questa rottura che ha dell'incredibile arriva a fine gara dalle parole del direttore sportivo Piccini: «Per compressione si è rotto il tirante che sostiene la base della vettura probabilmente è stato un colpo su un cordolo. Saltato il tirante il fondo della vettura ha cominciato a cedere la fiancata sinistra sotto il peso della spinta aerodinamica ha strappato le viti il fianchetto volando via ha divelto la giuntura posteriore e rotto la presa d'aria della turbina. Non era rimediabile».

Con Alboreto fuori gara tutta l'attenzione degli uomini della Ferrari è stata per Berger. Al 35° giro la vettura numero 28 dell'austriaco piombò al box, le ruote fumano. È un attimo. Nove secondi e 6 centesimi per fare il cambio. Berger è già lontano, lotta con Boutsen, i meccanici alzano le braccia in segno di giubilo. Un piccolissimo successo, almeno per un attimo e possibile. Sorridere. Non capita più da molto tempo. Alla Williams per sostituire le gomme di Piquet hanno impiegato 13 secondi e 57 centesimi. Il pneumatico sinistro di Berger è tappezzato di bolle (tecnicamente *blister*). Anche la nuova gomma farà la stessa fine. A gara conclusa Berger si lamenta per le vibrazioni. Anche in prova aveva avuto dei problemi all'avantreno. Si consola sapendo che anche Piquet ha finito reggendo a stento la vettura.

«All'inizio tutto è andato bene», racconta il vincitore scendendo dal podio — ma dopo aver sostituito le gomme ho avuto delle vibrazioni terribili. Mancava stabilità, era veramente difficile guidare. Solo per questo motivo Senna si è avvicinato. Se non fossi stato davanti mi sarei fermato. Ho deciso di rischiare, sono arrivato in fondo, è stata una faticaccia ma è andata bene. Bene per la classifica del mondiale». Quando gli chiedono se era Senna in realtà a mentare la vittoria del Gran Premio reagisce con uno scatto: «Senna ha mentato un c quando uno esce di pista non merita proprio nulla».

L'uscita di Senna è stato uno dei pochissimi spunti di questa gara che ha spinto il pubblico ad applaudire. Forse Senna non è amato, forse la «voglia di Ferrari» aveva fatto scattare sogni di improvvise

débâcle davanti a Berger. Povero barone De Cubertain! Mentre, coperta da un telo rosso, la vettura di Alboreto veniva infilata in un camion. Marco Piccini tirava le somme, stilava il giudizio ufficiale della Ferrari sul Gran Premio di Monza. E come tutti i comunicati ufficiali cercava di vendere al meglio il proprio prodotto. «Siamo soddisfatti per essere arrivati in fondo con Berger, e andata male con Alboreto. Meno male che prima di arrivare ad oltre cento gare per lui ci volta del tempo. Mi pare che questi anniversari non portino troppo bene. Abbiamo rotto però l'incantesimo che non ci faceva finire le gare!». Ce l'ha messa tutta Piccini, si rende conto anche lui di aver poco da offrire. Di sicuro poco rispetto alle attese della gente. Quella gente che fuon ha preso faticosamente e mestamente la via di casa.

PILOTA	CAMPIONATO MONDIALE PILOTI																TOTALE
	BRAZIL 12 aprile	FRANCIA 19 aprile	GERMANIA 26 aprile	STATI UNITI 3 maggio	FRANCIA 9 maggio	GERMANIA 16 maggio	STATI UNITI 23 maggio	FRANCIA 30 maggio	GERMANIA 6 giugno	STATI UNITI 13 giugno	FRANCIA 20 giugno	GERMANIA 27 giugno	STATI UNITI 4 luglio	FRANCIA 11 luglio	GERMANIA 18 luglio	STATI UNITI 25 luglio	
PIQUET	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	63
SENNA	6	9	3	4	4	6	2	6									49
MANSSELL	1	9	2	9	9			3	4								63
PROST	8	6	4	4		4	1										31
JOHANSSON	4	3	6			6		1									20
BERGER	3		3	3			3										12
BOUTSEN	2					3	3	2									10
ALBORETO	4	4															8
FABI					2	1			4								7
NAKAJIMA	1	2				3											6
DE CESARIS		4															4
CHEEVER		3		1													4
PALMER			2				2										4
STREIFF					1	3											4
WARWICK						2	1										3
BRUNDLE	2																2
PATRESE								2									2
ARNOUX		1															1
CAPELLI			1														1
ALLIOT							1										1

Sbagliato il conteggio dei giri. Piccolo giallo all'arrivo. Dov'era finita la bandiera a scacchi?

MONZA Giallo all'arrivo del 58° Gran Premio d'Italia il direttore di corsa Tavoni non ha sventolato la bandiera a scacchi al passaggio del vincitore Piquet. Costernazione generale, e brevi consultazioni tra i giudici, smarrimento al box. I team manager non capivano se la gara fosse effettivamente finita o meno. I piloti invece, tranquilli, confortati dai contagiati, si fermavano e allora il direttore di corsa si decideva ad esporre la bandiera e ad ufficializzare la fine della gara. L'equivoco deve essere insorto per un errore di calcolo dei giri dovuto al doppio allineamento della partenza. Pochi istanti prima del via infatti Patrese è rimasto in panne. Bandiera rossa. Dopo un secondo giro di ricognizio-



Gianni Agnelli, in compagnia di Piero Lardi Ferrari, ieri al box di Monza

Secondo copione il blitz di Agnelli. Una notte d'inferno ma la mattina arrivano il sole e... l'Avvocato

MONZA Pochi elicotteri nel cielo di Monza quest'anno. L'emergenza in Valtellina si è mangiata tutti quelli delle ditte dell'area lombarda. Alla sola Brembo la fabbrica che produce i freni della Ferrari non sono stati richiesti dieci. Ma uno per Gianni Agnelli e sempre è apparso dal cielo. L'Avvocato è arrivato a Monza. Erano le 10 25 quando è sbarcato al box della Ferrari. Una visita secondo copione telefonata all'alba per annunciarsi (ad essere svegliato è stato il direttore sportivo Piccini) tempi strettissimi pochi minuti concessi a piloti e macchinisti. Un blitz. Quando è comparso nel «pilone» erano in corso le ultime prove libere della mattina. Berger era in pista. Alboreto seduto nell'auto. Agnelli gli passa vicino il pilota esce nonostante una magna-

nimo gesto dell'Avvocato. Te sta contro testa si sono gridati qualche cosa nel frastuono dei motori. Agnelli assistito da Piero Lardi Ferrari ha fatto una rapida passerella davanti alle vetture della Lotus, Williams e alla McLaren. Solo Piquet si accorge dell'illustre ospite, alza una mano, sorride. Parte anche Alboreto, Agnelli si piazza tra i cronometristi, uno sguardo alla pista, due parole con Ferrari e via. «L'elicottero ha già raggiunto i moioni, i giornalisti sono addosso. La Ferrari? È la prima volta dopo il Gran Premio d'Ungheria che siamo un po' a posto quindi c'è qualche probabilità. Ma è necessario parlare prima di una gara. Gli italiani hanno molta pazienza e li hanno per definizione». Agnelli deve aver

pensato a tutta quella gente ostinatamente in attesa non stante queste Ferrari da 32 Gran premi non riescano a combinare nulla. «Ho l'impressione che il telaio e la aerodinamica siano migliorati molto».

Sono le 10 55. Per Monza è presto, ma l'Avvocato non può attendere. E la Juve, suo secondo passatempo? «Vi dico con certezza che l'anno prossimo sarà più forte di quest'anno». Si guarda attorno per vedere l'effetto della battuta. I suoi due gioielli sono avari di soddisfazioni. Nel calcio il campionato non è ancora iniziato ma Agnelli non nutre speranze. Ma che dire del la Juve di quest'anno? «Questa Juve - si ferma storce la bocca poi chiude le trasmissioni - l'anno prossimo sarà

più forte». Alle 11 sta già volando lontano. Per la gente che ha bivaccato a Monza era stata una notte infernale. Un fortunale, cascate d'acqua. Solo qualche sottopassaggio per ripararsi. Al sole del mattino ognuno stendeva panni e sacchi a pelo. Sessantamila i paganti, più o meno, a cui vanno aggiunti invitati, addetti ai servizi, hostess (solo quelle della Marlboro un esercito) portoghese. Ma il guaio è che i punti di passaggio sono stretti e obbligati. Il parco è grande, le aree disponibili sembrano tanto ma per il pubblico la scomodità è totale. Eppure erano tutti qui dopo allucinanti file all'ingresso rese davanti ai punti ristoro, neanche la possibilità di sdraiarsi su quei prati tutti infangati. E alla fine la Ferrari non ha nemmeno vinto. □ G.P.

**MONDIALI
DI
CICLISMO**

Un fantastico tris
L'irlandese conquista
dopo il Giro e il Tour
la corsa iridata

Argentin secondo
L'italiano, campione
uscenute, anticipato
negli ultimi 400 metri

Azzurri sottotono
In Austria confermata
una stagione deludente:
Bontempi 25°, Saronni 47°

Roche grande come Merckx

Sul tracciato austriaco di Villach, Stephen Roche ha vinto la prova mondiale. L'irlandese ha compiuto così un fantastico tris a conclusione di un 87 che lo ha visto trionfare anche al Giro e al Tour. Dietro a Roche, Moreno Argentin ha conquistato per l'Italia la medaglia d'argento precedendo lo spagnolo Fernandez lo svizzero Golz e l'altro irlandese Kelly. Bontempi, Saronni e Moser sono giunti a 40 secondi

GINO BALA

VILLACH Stefano Roche in maglia iridata. Dopo aver messo nel cassetto la maglia rosa del Giro d'Italia e la maglia gialla del Tour de France all'irlandese è riuscito in poco un bottino del genere. L'aveva soltanto Merckx vincitore di tutte e tre le competizioni nel 1974, perciò l'uomo di Dublino entra nella leggenda del ciclismo con un colpo che alla vigilia veniva ritenuto poco probabile. Fino a ieri Stefano non si era mai imposto in una classifica non aveva mai trionfato nelle prestigiose gare di un giorno. Nel mese di settembre, cioè quando manca poco alla chiusura della stagione, contano però le gambe, conta la benzina che è rimasta nel motore e avendo da spendere più degli altri Roche ha fatto fuori il nostro Argentin e lo spagnolo Fernandez, ha battuto la concorrenza giocando d'anticipo. Grande stupendo finale di Roche sulla rampa conclusiva un afflato spiritoso, imprevedibile, imprevedibile, imprevedibile, imprevedibile.

merito il titolo mondiale prima ancora della giornata di Villach. In questo senso direi che giustizia è fatta che il campione dei professionisti è nelle mani dell'atleta più completo e più forte. Il risultato di ieri ha un preciso significato e crea uno steccato fra l'irlandese e i suoi rivali. Moreno Argentin favorito principale deve accontentarsi della medaglia d'argento in casa azzurra si pensava di salire in parte la stagione con la conquista del titolo iridata e al contrario ci siamo trovati di fronte l'irresistibile Roche. Non si può però rimproverare Moreno anche perché il ragazzo di San Donà di Piave è uscito coraggiosamente allo scoperto prima di soccombere in volata. Purtroppo due dei suoi tre compagni d'avventura succhiavano le ruote invece di collaborare. Ma per quale motivo nel momento della «bagarre» altri italiani non erano in compagnia di Argentin? Non si è fatto avanti Bontempi ed è rimasto intrupato Saronni. Una squadra la nostra che si è un po' staccata negli ultimi chilometri, quando almeno due azzurri dovevano trovarsi in prima linea uno magari al servizio dell'altro per impedire a Roche di volare.

Una lunga storia quella di ieri, circa sette ore di sella sul circuito di Villach, terra di Carinzia tra monti, laghi e prati verdi. Vi racconto com'è andata aprendo il taccuino alle 10 di una domenica piena di lampi e di tuoni. Il cielo rovescia acqua in quantità e penso ai tifosi che bruciano ai lati del percorso dove si traffica per evitare allagamenti sulle strade della corsa. Partono 168 corridori in rappresentanza di 26 nazioni e nel conteggio ci sono anche i paesi con un solo concorrente: Cecoslovacchia, Jugoslavia e Liechtenstein. In nome del Lussemburgo che un tempo aveva un certo Charly Gaul si presenta Enzo Mezzapesa figlio di nostri emigrati.

È una giostra di 23 caroselli ciascuno dei quali misura un dici chilometri e settecotom metri. Per sorteggio i ammiraglia di Alfredo Martini è in terza posizione e si comincia a pedalare a cavallo di un asfalto così lucido da sembra una lastra di vetro. La fila è una sequenza di mantelline variopinte. I più freddolosi sono in calzamaglia e il primo audace è il portoghese Neves che nel secondo giro ha un vantaggio di 125. Si ritira per caduta il norvegese Lauritzen, si ferma un attimo al box Francesco Moser per il salto della catena. Landatura è l'entia Amadori e (schirotto alla testa del gruppo Neves con 158 nel quinto giro ma il portoghese non va lontano. Tutti in sieme nell'ottavo passaggio la media è ancora bassa (38.053) anche se il cielo un po' ha chiuso i rubinetti. Al l'inglo svedese Serra per cogliere indisturbato il sacchetto del rifornimento e altri fanno lo spogliarello togliendosi la maglia bagnata dalla pioggia per sostituirla con un indumento asciutto. Metà gara in sostanziale senza tremare una sfida con troppe fasi di studio di noia e di tran tran.

Dunque cercasi uomini di buona volontà capaci di mettere alla frusta i campioni. Ci provano il norvegese Kuum e il danese Weltz, messi a tacere dalle lirate di Bugno. Van den Haute e Crquequion. Al l'inglo francese Gayant e finalmente la corsa si scaldica e lotta. Preso Gayant scappano il belga Nevens, lo spagnolo Fernandez, l'olandese Van Vliet e Moreno Argentin.

È l'inizio del diciannovesimo giro e un'azione importante a 57 chilometri dalla conclusione e un quartetto che guadagna 51 secondi anche se Nevens non aiuta e Fernandez nicchia. Dietro la caccia e fu nosa ad opera di Roche da vanti Argentin parlochia con Van Vliet ma la fuga evapora muore quando comincia il zullumo giro. E poi? Poi scattati e guzzi di Crquequion e Kelly ancora Crquequion agganciato da Duclous Lassalle e Fondest nei pressi di un'uscita di Lieckens seguita da un attacco di Breukink e nel lavoro di tamponamento e sempre Bombini e azzurro più svelto e più gagliardo.

Un finale tambureggiante. Suona la campana sbucca dal plotone Roche imitato da Van Vliet Rooks, Crquequion, Bauer, Argentin, Kelly, Golz, Breukink, Soerensen, Madiot, Winterberg, Fernandez e Muller. Quattordici uomini lanciati verso il traguardo, un solo italiano presente nell'assalto decisa. Soerensen cerca di sguagliarsi sul danese van Golz, Roche, Van Vliet e Winterberg e quando tornano sotto gli altri c'è la sparata di Roche a quattrocento metri dalla fetuccia d'arrivo. L'irlandese ha una marcia in più. E Argentin deve inchinarsi.

**Usa Open,
fuori Reggi
e Cecchini
Multato McEnroe**

A Flushing Meadows tutto procede secondo pronostico. L'unico scossone: a questi Usa Open '87 l'ha dato John McEnroe (nella foto) nel terzo turno ha eliminato lo jugoslavo Zivojnovic in 5 set combattutissimi (6 4 5 7 6 7 6 4 6 3) dando vita ai soliti atteggiamenti polemi verso i giudici arbitri. McEnroe che aveva già ricevuto una multa di 7500 dollari durante l'incontro ha subito la penalizzazione di un punto e successivamente di un game per gli insulti e le proteste. Ora rischia due mesi di sospensione. Intanto le speranze italiane sono andate quasi completamente deluse: dopo la Cecchini anche la Reggi è stata eliminata (dalla Mandikova 6 3 6 1). Raffaella resta però in gara nel doppio dove è con la Pheip, nel secondo turno ha superato Gerkem Hakamy 6 1 6 2. Altri risultati, singolare masch: Lendl Pugh 6 1 6 1 6 2 6 3 6 2 6 3. Doppio femmine: Graf e Sabatini Van Nostrand e Henriksson 6 3 6 2.

**Berlusconi
soffierà
Real-Napoli
alla Rai?****Il Memorial
Menichelli
alla Diator**

aveva superato agevolmente la Tracer Milano che con lui concluso il torneo con tre sconfitte. Un risultato che certamente non può essere solo imputato alla mancanza di allenamento di Bob McAdoo.

**Arbitri
e guardialinee
è tempo
di raduni**

e arbitri già appartenenti alla Commissione nazionale di raduno che si concluderà venerdì è coordinato dal commissario Can Gussoni.

**Europei
di basket
Azzurre
vittoriose**

un po' di paura. E stata la classica vittoria all'italiana grazie ad una grande difesa. È la seconda vittoria consecutiva dopo il successo contro la Finlandia. Oggi Italia-Cecoslovacchia.

**A Hill
il titolo Wbc
dei
mediomassimi**

sivo con azzeccate combinazioni a due mani ed ora, dopo 19 combattimenti è ancora imbattuto Stewart 26 anni difendeva il titolo per la prima volta ed è alla seconda sconfitta.

**Maxiyacht,
vince
Mataro
a tavolino**

espresa richiesta dalla giuria un abboccio di 12 minuti. La richiesta è stata successiva alla protesta presentata dal «Moro di Venezia» che accusava Kialoa di aver ricevuto aiuti via radio.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raidue Ore 13 25 Tg2 Lo sport 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo Sport
Raitre Ore 18 25 Pallacanestro da Reggio Calabria, Torneo internazionale 21 45 Campioni Juventus Porto (1984)
Tmc Ore 13 Sport News 13 45 Sportissimo 19 30 Tmc Sport

Il medagliere su due ruote

Nazioni	Oro	Arg	Br	Tot
URSS	5	2	2	9
FRANCIA	3	1	1	5
ITALIA	2	4	2	8
GIAPPONE	2	1	1	4
SVIZZERA	2	0	0	2
RDT	1	4	1	6
USA	1	1	2	4
DANIMARCA	1	1	1	3
AUSTRALIA	1	1	0	2
IRLANDA	1	0	0	1
RFT	0	2	1	3
GRAN BRETAGNA	0	1	1	2
OLANDA	0	1	1	2
AUSTRIA	0	0	2	2
CECOSLOVACCHIA	0	0	2	2
BELGIO	0	0	1	1
SPAGNA	0	0	1	1



Il podio di Villach: al centro Roche con la medaglia d'oro al suo fianco Argentin (argento) e Fernandez (bronzo)

Dopo la fatica: «Signori, a vostra disposizione...» Lo stile dell'uomo di Dublino dandy travestito da superatleta

«Mai più avrei creduto di raggiungere questi risultati» dopo la vittoria, Stephen Roche, il campione irlandese e raggiante il suo fenomenale tris nel giro di un anno (Tour, Giro d'Italia e Campione del mondo) lo pone ormai al pari di una leggenda del ciclismo: Eddy Merckx. Fino a pochi mesi fa la sua carriera sembrava finita «Io penso che campioni si diventa solo soffrendo».

**DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI**

VILLACH «Signori e signore sono a vostra completa disposizione. Potete chiedermi quello che volete sono talmente felice che sono pronto a soddisfare qualsiasi vostra curiosità». Grande atleta e grande uomo Stephen Roche il suo in gresso nella sala stampa gremita di giornalisti e fotografi è dignificata la sua fantastica

vittoria. Parole grosse amici? Mica tanto perché Stephen Roche - vincendo nel lo stesso anno Giro d'Italia, Tour e Campionato mondiale - è riuscito a compiere un'impresa che finora nella storia del ciclismo era rimasta ad un solo uomo: Eddy Merckx, corridore che è ormai una leggenda. No - dice Roche col suo

solito mezzo sorriso - non paragonarmi a Merckx non per superbia per carità ma perché Merckx è il corondore di un'altra epoca. Questi confronti come quelli con Bartali e Coppi sono impossibili e non servono a capire il vero valore di un uomo. Io sono Roche e nei miei panni vi assicuro mi sento davvero bene».

Roche che il 28 novembre compirà 28 anni racconta come si è svolta la corsa: «Si sono andato forte tutto il giorno. Faceva freddo pioveva e in ogni momento mi trovavo sempre bene. All'inizio pensavo di vorare soprattutto per Kelly. Intendiamo in qualsiasi gara lo cerco sempre di vincere. Questa volta però pensavo

che fosse un po' complicato anche se provando nei giorni scorsi il circuito mi ero accorto che non era proprio per dei velocisti. Troppi strappi, troppa fatica e difatti nessun velocista è arrivato nella volata finale. Dicevo comunque che mi sentivo bene. Così sono scattato una prima volta alle spalle mi sono subito trovato Kelly e Argentin. Contro di loro ho pensato non potevo fare nulla in volata, così ho aspettato. Dopo ho tentato un'altra fuga e mi sono accorto che i quattro che mi inseguivano erano un po' staccati. Attendere Kelly allora non aveva più senso e quindi sono scattato da solo verso il traguardo.

Ride ammicca gli si strozza la voce in gola. Roche è un concentrato di felicità. Solo un anno fa reduce da una delicatissima operazione al ginocchio era un uomo angosciato dal suo futuro. «Temevo che la mia carriera fosse finita. Il mio telefono non squillava più e io mi sentivo dimenticato. Quando questo anno ho ripreso a correre ho sperato solo di tornare il Roche di un tempo mai più però avrei creduto di raggiungere questi risultati».

Roche che è figlio di un lattai ed è insieme a Sean Kelly uno dei pochissimi corridori di nazionalità irlandese ha un attimo di ironia quando parla della sua preziosa separazione dalla «Carrera». «Non sono io che

lascio l'Italia ma l'Italia che lascia me. Ora corro per la Favor cercando anche se non sarà facile di ottenere gli stessi risultati di quest'anno». Il corridore che è il secondo di cinque figli ed è sposato con Lidia, una bella ragazza bionda di origine bergamasca racconta che Argentin non deve prenderla troppo con se stesso perché per aver perso il mondiale «Ha fatto una grande corsa per alla fine si è trovato solo e non è riuscito a recuperare Argentin per le corse di un giorno e davvero bravo. Se riuscisse a migliorare in montagna sarebbe pensosissimo». Roche in passato ha vinto una Parigi Nizza (1981) il giro di Romandia (83 e 84) il giro dei Medi

Prenei (84) e si è anche classificato terzo al Tour del 1985. Qualcuno per la mia vicenda con Visentin dice che io sono un amico un furbo. Mica vero il mio mestiere e correre e quando uno corre deve vincere. Io so cos'è la misera tanta e lo so che mio padre fino a pochi anni fa ha continuato a lavorare in fabbrica. Adesso io sto bene e vinco. Chi mi assicura che il mio futuro sarà sempre così? «No, dei ciclisti italiani non penso male, penso forse che sono un po' troppo coccolati. Preferiscono correre in Italia e lasciare perdere quelle corse come il Tour dove si deve soffrire. Io penso invece che i campioni si diventa solo soffrendo».

Nessuna polemica in casa italiana: «Non ci ha battuti un Pinco Pallino, ma un autentico campione...». E il ct Martini assolve tutti

Argentin, un argento agrodolce

Argento amaro per Moreno Argentin, anche se lui cerca di non darlo a vedere. La sua maglia di campione del mondo passa all'amico avversario Stephan Roche. «Meglio comunque che abbia vinto lui che un Pinco Pallino qualsiasi». Una corsa strana falsata dalla pioggia e dal vento. Per il commissario tecnico azzurro Alfredo Martini comunque gli azzurri non hanno niente da rimproverarsi:

DAL NOSTRO INVIATO

VILLACH Moreno e per la terza volta consecutiva sul podio. Ha dovuto svestirsi della maglia iridata conquistata lo scorso anno a Colorado Spring. Non è neppure amareggiato. Moreno Argentin forse perché la maglia di campione del mondo gli ha tolto Stephen Roche forse perché è davvero convinto che più di così non poteva fa

re. Nella saletta dell'antidoping e tranquillo rilassato. Solo qualche spruzzo di fango e gli occhi un po' stanchi rivelano la sua recente fatica. L'argentino non è certo da buttare via. Confessa: «Ma forse in certi casi sarebbe meglio arrivare cinquantenni». E aggiunge con scontento: «Beh, meglio che abbia vinto Roche piuttosto che un Pinco

Pallino qualsiasi. Voi dite, come mai mi sono fatto sorprendere? Già, mica facile calcare le fatiche. Fino al momento in cui è fugato Roche aveva corso per Kelly. E io infatti essendo Kelly un velocista ho sempre cercato di controllarlo per impedire che se ne andasse da solo. Questa corsa è stata un po' strana, falsata dal vento e dalla pioggia. All'inizio andavano piano. Così ad un certo punto ho attaccato per dare una mossa alla corsa. Certo che se nella ultima fuga ci fosse stato qualche altro azzurro forse il risultato sarebbe stato diverso. Questi comunque sono sempre discorsi con il senso di poi non ho proprio nulla da rimproverarmi. Mi sono preparato, benarrivando in

ottime condizioni a questo appuntamento. Quando gli si fa notare che è stato proprio Roche a riportare sotto il gruppo ne durante il suo tentativo precisa: Allora e veramente il più bravo Stephen ha vinto mentalmente. Forse però se c'era qualche metro in più potevo anche passarlo».

Non c'è ana di polemica nel cian azzurro. Lo stesso Bontempi che è rimasto fuori dalla volata finale si limita a dire: «Quando Argentin è fugato la prima volta abbiamo frenato per cercare di proteggerlo. Mi spiace di non essere arrivato con noi perché mi sentirei bene e forse avrei anche potuto...» (cre il nobile e si) lo stesso se con Argentin ci fosse stato qualche altro italiano forse la corsa sarebbe andata diversa».

**Il vincitore
Operazione
al ginocchio,
poi il boom**

VILLACH Stephen Roche è un irlandese di Dublino nato il 28 novembre del 1959 e sposato con una francese di origine italiana. Ha due figli: un maschio di tre anni e una femminuccia di un anno. Prima di vincere il Giro d'Italia, Tour de France e Mondiale su strada Stephen si era fatto notare con i successi riportati nella Parigi Nizza nel Giro di Romandia 83 e 84 e nel Tour de France 85 dove si era classificato alle spalle di Hnault e Lemond. L'anno scorso Roche è rimasto praticamente fermo per un intervento chirurgico al ginocchio. Si narra quest'anno un «boom» con tre trionfi che eguagliano il Merckx del 1974.

**Tifosi
Pochi,
quasi tutti
italiani**

VILLACH La maggior parte del pubblico che ha assistito ai Campionati mondiali dei professionisti era costituita da tifosi italiani provenienti soprattutto dal Veneto, dalla Friuli, dalla Lombardia e dalla Toscana sostenitori di Bontempi, Fondnest e Moser. Il maltempo ha però tenuto lontana la grande folla. Si prevedeva un'affluenza di 150.000 spettatori e invece ci sono stati poco più di 30.000 paganti di cui circa 20.000 erano italiani. Pochi gli austriaci; forse inferiori al numero degli svizzeri e dei francesi. Un avvenimento mondiale ciclistico certamente più seguito in tv che sul posto.



L'italiano Argentin in una fase della corsa



SPORT

Chiusura a raffica di rigori

COPPA ITALIA

Table for Gironi 1 and 2, listing teams and their classification in the Coppa Italia.

Il Bologna perde ma passa

2-4 (1-1)

Table for Bologna-Messina, listing players, scorers, and statistics.

Il Bologna ha perso ai rigori ma è riuscito a strappare il punto che vale la qualificazione...

Table for Gironi 2, listing teams and their classification.

Un Milan «spuntato»

4-6 (1-1)

Table for Barletta-Milan, listing players, scorers, and statistics.

Solo dal dischetto il Milan ha piegato la resistenza di un grintoso Barletta...

Table for Gironi 3, listing teams and their classification.

I bresciani spuntati

0-1

Table for Brescia-Catania, listing players, scorers, and statistics.

Il Catania che non aveva ancora vinto una partita ha battuto per 1-0 il Brescia...

Table for Gironi 4, listing teams and their classification.

Due squadre rassegnate

4-5 (0-0)

Table for Centese-Sambened. listing players, scorers, and statistics.

Centese e Samb. eliminate, hanno preso la partita come un allenamento...

Table for Gironi 5, listing teams and their classification.

Modena-materasso il Livorno passa

0-1

Table for Modena-Livorno, listing players, scorers, and statistics.

Il Modena ha concluso l'avventura di Coppa con una sconfitta (1 ennesima)...

Table for Gironi 6, listing teams and their classification.

Boniek dieci e lode

2-5 (1-1)

Table for Cagliari-Roma, listing players, scorers, and statistics.

La Roma vince ai rigori sprecando molte occasioni...

Table for Gironi 7, listing teams and their classification.

Penalty fatali all'Atalanta

5-4 (0-0)

Table for Arezzo-Atalanta, listing players, scorers, and statistics.

L'Arezzo rompe l'incantesimo e recupera il gusto della vittoria grazie ai rigori...

Table for Gironi 8, listing teams and their classification.

Vince il Lecce ma non serve

1-4 (1-1)

Table for Catanzaro-Lecce, listing players, scorers, and statistics.

Il Lecce deve al suo portiere, Braglia la vittoria nella «maratona» dei rigori...

Romagnoli a valanga

1-4

Table for Spal-Cesena, listing players, scorers, and statistics.

Al Cesena non sono bastati quattro gol per superare il turno...

Solo mille spettatori

0-3

Table for Monza-Como, listing players, scorers, and statistics.

La concomitanza con il gran premio di formula 1 e lo scarso interesse per due squadre...

Con angoscia i nerazzurri

5-4 (0-0)

Table for Inter-Ascoli, listing players, scorers, and statistics.

L'Inter ha terminato angosciamente il suo girone eliminatorio di Coppa Italia...

Cremonese beffata

5-6 (2-2)

Table for Cremonese-Piacenza, listing players, scorers, and statistics.

La Cremonese, conclusi 2-2 tempi regolamentari, si è fatta battere dal Piacenza...

Napoli ingordo e grande Maradona

2-1

Table for Napoli-Fiorentina, listing players, scorers, and statistics.

Ancora Maradona protagonista La Fiorentina ha opposto per una valida resistenza...

Il bis di Meluso sul «povero» Genoa

0-2

Table for Genoa-Monopoli, listing players, scorers, and statistics.

Un Genoa incompleto e demotivato, per giunta anche senza il campo di «Marassi»...

Bis del Cosenza dal dischetto

5-3 (1-1)

Table for Cosenza-Vicenza, listing players, scorers, and statistics.

Il Cosenza fa il bis della vittoria di mercoledì sera...

Rinascono i biancazzurri

2-0

Table for Lazio-Casertana, listing players, scorers, and statistics.

Vittoria senza problemi, per la Lazio opposta in casa alla Casertana...

Tutto facile per il Verona

5-1

Table for Verona-Campobasso, listing players, scorers, and statistics.

Tutto facile per il Verona che non ha trovato gran resistenza nel Campobasso...

Un Bari sprecone

4-3 (0-0)

Table for Parma-Bari, listing players, scorers, and statistics.

Il Parma chiude a sorpresa in testa al girone due ma offre uno spettacolo modesto...

Tre reti in cinque minuti

3-2

Table for Taranto-Reggiana, listing players, scorers, and statistics.

Primo tempo decisamente brutto con la Reggiana che riesce ad andare in vantaggio...

Cocchi al debutto segna due gol

2-0

Table for Empoli-Avellino, listing players, scorers, and statistics.

Salvemini ha fatto debuttare il suo ultimo acquisto e Cocchi lo ha ripagato con una doppietta...

All'Udinese un derby inutile

4-5 (0-0)

Table for Padova-Udinese, listing players, scorers, and statistics.

Padova e Udinese non avevano più molto da chiedere o dare in questa Coppa Italia...

Sliskovic gran protagonista

3-2

Table for Pescara-Triestina, listing players, scorers, and statistics.

Il Pescara festeggia la qualificazione con la Triestina in una gara ricca di gol...

Toro sterile Vialli goleador

0-2

Table for Torino-Sampdoria, listing players, scorers, and statistics.

Il Torino gioca meglio specie nel primo tempo ma non concretizza. Prende un palo al 17...

Juve, troppe assenze

2-1

Table for Pisu-Juve, listing players, scorers, and statistics.

Juventus senza Rush Cabrini, Laudrup e Mauro quindi tante attenuanti per questo rovescio...

FRANCOFORTE
Tra le novità del Salone tedesco farà spicco l'Alfa 164

L'Alfa Romeo 164, la prima novità assoluta della Casa del biscione ad apparire dopo l'ingresso nella famiglia Fiat, domina la scena delle novità annunciate o attese per il Salone automobilistico internazionale di Francoforte. L'incanto che sottolinea quest'anno la ripresa dell'attività del settore. La rassegna sarà aperta al pubblico dall'11 al 20 settembre.

La presenza italiana, grazie alla 164, sarà dunque di particolare interesse e punterà a rafforzare l'immagine e il peso del *made in Italy* già in notevole rilancio anche su un mercato così ricco e concorrenziale come quello tedesco. L'Alfa Romeo 164 si presenta all'appuntamento tedesco con una gamma già ricca che prevede la 2000 berlina, la 2000 berlina, la 2500 turbodiesel e la 3000 benzina 6 v.

Sempre negli stand delle Marche Fiat, saranno esposte versioni dotate di catalizzatore del normale modelli Fiat, mentre la Lancia dovrebbe puntare sulla nuova serie Delta 4wd e sulla Y10 iniezione. La presenza del gruppo sarà prestigiosamente arricchita dalla partecipazione al Salone della nuova Ferrari F40.

Sempre dall'Italia si prevede altresì la presenza di un prototipo Lamborghini per una berlina a 4 porte. Per quando riguarda i padroni di casa, la bordata delle novità sarà probabilmente meno nutrita di quanto inizialmente previsto. Non mancheranno però nuovi modelli e nuove versioni. La Bmw, in particolare, propone il restyling della serie 3, la 2 i spyder, e, soprattutto, la Touring, giardinetta sportiva offerta in quattro versioni che monteranno un motore 6 cilindri e il nuovo turbodiesel 2500 cc. Le quattro versioni sono la 320 i (125 cavalli), la 324 Td (115 cavalli), la 325 i e la 325 ix (171 cavalli).

La Volkswagen dovrebbe portare la Jetta Syncro e la Golf Di Syncro con Abs, mentre la Audi sembra aver rinviato il debutto della 90 turbodiesel e della 90 «quattro» due litri.

Dalla Opel si attendono una nuova versione dell'Ascona 2000 e la Corsa Gsi (vetture sportiva con motore di 1600 cc iniezione).

Sempre tra le case tedesche, la Mercedes dovrebbe portare la nuova 190 con motore 16 valvole di 2500 cc. Per la Porsche sono previste la 944 cabriolet e un prototipo di cabriolet sportiva (la 911 Speedster).

Tra le presenze francesi, un ruolo di spicco spetta alla recente «405» Peugeot mentre la Citroën dovrebbe portare la «Ax» cinque porte.

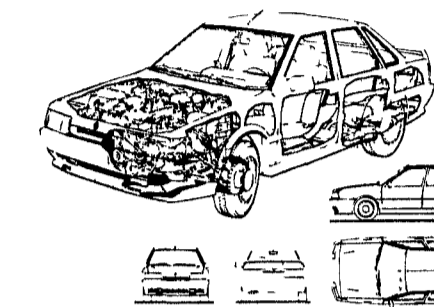
Completano il quadro «europeo» la Volvo con una nuova gamma 760 e una novità, la Ford Ghia, l'Aerovan, destinata a quella fascia di clientela che ha già decretato il successo dell'« Espace » Renault.

Molto impegnata, com'è tradizione, la partecipazione delle Case giapponesi che privilegiano un mercato «aperto» come è quello tedesco. La Honda farà debuttare la nuova gamma della sua fortunata « Civic » con motori quattro valvole e il « Prelude » a quattro ruote sterzanti. La Mazda punta sulla « 626 » mentre la Toyota sulla « Corolla ».



Presentata all'Autodromo di Monza la berlina sportiva equipaggiata con un calcolatore da 8 k

E' la Renault 21 2L. T la due litri più veloce



La Renault 21 2L Turbo vista in trasparenza e dai quattro lati. Nella foto sopra il titolo è evidenziata la linea filante della berlina più veloce nella sua classe.

Le strade sono sempre più intasate eppure le Case continuano a sfornare modelli superveloci che, salvo sulle autostrade tedesche, non potranno mai raggiungere «legalmente» la velocità massima. Tra questi la Renault 21 2L Turbo da 227 Km/h.

FERNANDO STRAMBAZI

MONZA L'autodromo di Monza alla vigilia del Gran Premio di Formula 1 appare come il luogo deputato per le prove della più veloce due litri esistente sul mercato. La Renault 1 ha scelto senza esitazioni per la presentazione alla stampa italiana della R 21 2L. T anche se i preparativi per la gara di ieri hanno fatto ripartire sulla pista «junior» che, arricchita di «chicane», non ha consentito nemmeno ai più spericolati tra i giornalisti di raggiungere la velocità massima. Quasi una dimostrazione che questo tipo di automobili sono un po' fine a se stesse, con il solo grande vantaggio che, guidate in modo ragionevole, consentono il massimo dell'affidabilità, della sicurezza e del confort, con l'aggiunta della garanzia che, in caso di necessità, si può contare su tutta la loro potenza.

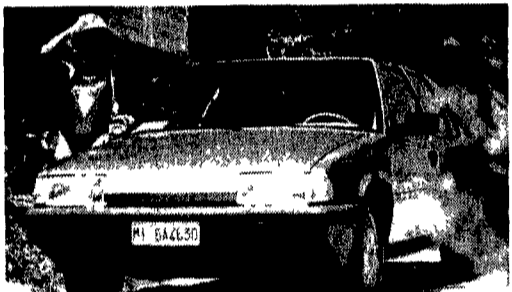
Non a caso Philippe Gamba, amministratore delegato della Renault Italia, assicura che, da novembre (data della commercializzazione) a novembre dell'anno prossimo, la Renault Italia venderà da noi mille R 21 2L. T. E Gamba non si stupirebbe se fossero duemila, nonostante il prezzo, non ancora fissato definitivamente, che si aggira (con l'IVA al 18 per cento) sui 30/32 milioni per la versione standard e sui 34/36 milioni per la versione «de Luxe», che dalla standard differisce soltanto perché ha l'impianto di a/r, condizionata e le sellerie in pelle di serie.

D'altra parte le «rivale» del segmento D - vale a dire l'Alfa Romeo 75 Turbo, la Bmw 525i 4p, la Citroën Bx Gti 16S, la Fiat Cronos 2000 e Turbo, la Saab 900 Turbo 16 4p (entrerà nella famiglia ad ottobre anche la Peugeot 405 Ml 16) - sono state vendute nei primi sei mesi di quest'anno in ben 20 647 esemplari. C'è quindi spazio per la R 21 2L. T, che le surclassa in fatto di prestazioni.

Ma a parte le prestazioni (ricordiamo che questa berlina dalla vocazione sportiva passa in soli 7,4 secondi da 0 a 100 Km/h e che ha consumi contenuti - 6 7/8, 2/10, 8 litri per 100 Km a 90 orari, a 120 e nel ciclo urbano - anche se non da record) è bene sottolineare che questa due litri della Renault offre di serie, così come le «francesi concorrenti», i sistemi frenante antibloccaggio, il che rappresenta un grande contributo alla sicurezza.

Oltre a ciò, è bene ricordare ancora che quest'auto è bene dotata di tutta l'assistenza elettronica che un fatto di motori con turbocompressore e che il funzionamento del motore e di tutti gli altri sistemi è controllato da una vera e propria centrale elettronica con 8 k di capacità, che sovrintende, tra l'altro, all'iniezione ed accensione elettronica integrale, all'interruzione dell'iniezione in decelerazione (cut-off), alla regolazione del minimo, al rilevamento del battito in testa, all'autodiagnosi e a tutta una serie di funzioni che qui sarebbe troppo lungo elencare.

Novità per la Bx Con il Diesel 1.9 è ora più veloce



La Citroën Bx berlina equipaggiata con il motore Diesel di 71 CV DIN.

I modelli Citroën berlina e break che montano il propulsore Diesel di 1905 cc sono ora più potenti (sei cavalli in più) e più veloci (da 157 Km/h a 165 Km/h, per la versione berlina e da 155 Km/h a 162 Km/h per la versione break).

L'aumento di potenza è stato ottenuto adottando un nuovo collettore di aspirazione a quattro condotti separati, valvole di aspirazione e scarico di nuovo diametro, una nuova alzata dell'albero a camme, una camera di combustione modificata, un filtro aria di maggiore capacità.

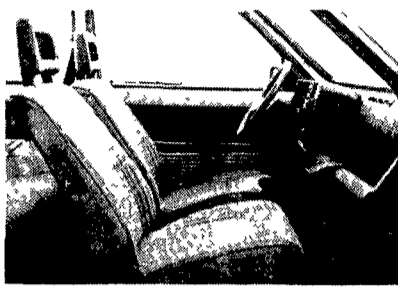
Con la potenza del motore portata a 71 CV DIN a 4600 giri/minuto e la coppia di 12,5 Kgm a 2000 giri, la Bx Diesel, oltre che la velocità massima, hanno migliorato le loro doti di accelerazione e di ripresa. Questi i dati forniti dalla Citroën Italia per la berlina con cambio a 5 mar-

ce il tempo per coprire i 400 metri con partenza da fermo è sceso a 18,9 secondi, 35,3 secondi bastano per coprire il chilometro con partenza da fermo e 13,8 secondi sono sufficienti per passare da 0 a 100 Km/h, per la berlina con cambio automatico il tempo sul 400 m è di 19,8 secondi, 36,9 sul chilometro, 15,6 da 0 a 100, per il break i tempi sono rispettivamente di 19,4, 36,3 e 14,5.

Questi i consumi ai 90 e ai 120 orari e nel ciclo urbano, sempre secondo le indicazioni della Casa berlina 5 marce 4,6, 6,1, 6,5, berlina automatica 5,0, 6,7, 6,1, break 4,8, 6,5, 6,5.

La gamma Citroën Bx continua a riscuotere un grande successo commerciale, come dimostra il fatto che in sei mesi sono state vendute in Italia 19 863 Bx, di cui 10 404 con motorizzazione Diesel.

Più funzionale e più ricca la Fiat Panda



La Panda Diesel e, in alto, i nuovi interni della vettura.

Il «richiamo» di alcune Panda - l'Unità ne ha dato per prima notizia - per conto di tutte le sospensioni (succe da tutte le marche, come conferma il fatto che in questi giorni la Mercedes ha «richiamato» per guai al turbocompressore 9000 berline Diesel vendute nel 1985 negli Stati Uniti) non sminuisce il successo di questa vettura della Fiat che, già venduta in 1.730 000 esemplari, continua a mantenere il secondo posto nella «hit parade» delle vendite in Italia.

Ora la Casa torinese la propone con aggiornamenti estetici e funzionali: le versioni Super hanno un fascione di protezione laterale in materia plastica nero con la scritta Super, tutte le versioni hanno sedili più avvolgenti, i tessuti di rivestimento Diesel e CL sono di ancor migliore qualità, un fletto adesivo è applicato al portellone per tutte le versioni, le Diesel e la CL hanno gli indicatori di direzione con trasparente bianco.

Due novità per Torino dalla Florence Camper



La Florence Camper, l'azienda di Calenzano specializzata in allestimenti per il turismo itinerante, ha fornito alcune anticipazioni su due nuovi veicoli che presenterà a fine settimana a Torino in occasione della tredicesima edizione di Caravan Europa. Si tratta del camper «Mondello» e di un 4x4 entrambi su meccanica Iveco il «Mondello», con motorizzazione Iveco Fiat 35 10, è un turbodiesel in grado di ospitare comodamente sei persone. Particolarmente interessante sembra il 4x4, anche se per le sue caratteristiche pare destinato ad un clientela limitata. Questo quattroruote motrici, allestito su meccanica Iveco 40 10, è un camper per quattro persone, pensato soprattutto per soddisfare al meglio le esigenze degli appassionati delle grandi avventure in fuoristrada. Durante il severo collaudo, al quale il 4x4 Florence Camper è stato sottoposto in Africa (nella foto) a cura del reparto esperienze dell'Iveco ha dimostrato grandi doti di affidabilità e confort.

Nuova gamma di modelli «anticicrisi» della Buick

La Buick, divisione della Casa automobilistica americana General Motors, ha presentato a Toronto una nuova gamma di vetture di media cilindrata. Secondo la Buick i nuovi modelli contribuiranno a migliorare le vendite della società, a forte ribasso negli ultimi due anni i dirigenti della Buick ritengono che, grazie ai nuovi modelli, le vendite complessive, che per quest'anno si aggireranno sulle 700 mila unità, saliranno a 800 mila. Queste previsioni dimostrano l'ottimismo della Buick, visto che gli esperti prevedono che le vendite di autoveicoli nel Nord America non supereranno l'anno prossimo i 18,3 milioni di unità vendute previste a fine 1987. Nel 1985 e nel 1986 la Buick aveva perso grosse quote di mercato a causa della concorrenza della Ford, la seconda Casa automobilistica Usa, che aveva contribuito a far passare la GM dal 45 al 37,7 per cento del mercato.

Zone e vie pedonali nei quartieri di Mosca

Tra non molto tutti i quartieri di Mosca (sono 33) dovrebbero disporre di una zona pedonale o di una via riservata ai pedoni. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa «Novosti», precisando che il Consiglio cittadino ha indetto a questo scopo un concorso. Su 49 progetti presentati, la giuria ne ha scelti 18. Tra questi, uno prevede la trasformazione di spazi di transito nei centri in «zone di riposo» e la utilizzazione dei primi piani degli edifici per laboratori artigianali, negozi e servizi. Altri concorrenti hanno proposto la realizzazione di zone pedonali anche nei nuovi quartieri di abitazione intensiva.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Che cosa succede con la patente quando interviene un'amnistia

Come è noto il DPR 16 dicembre 1986 n. 865 ha di fatto spostato, per una serie di reati commessi fino a tutto l'8/6/86, l'amnistia e l'indulto dopo non poche discussioni, nel provvedimento di clemenza sono nientedimeno le lesioni colpose (anche quelle gravi e gravissime) conseguenti a sinistro stradale e sono stati esclusi gli omicidi colposi (fra l'altro, di competenza del Tribunale).

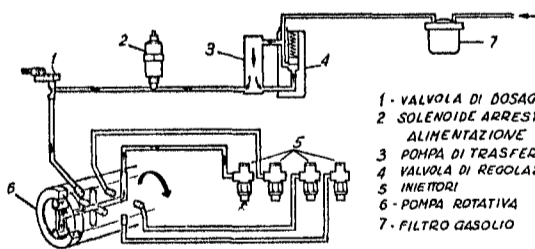
L'applicazione dell'amnistia alle lesioni colpose comporta automaticamente la non applicabilità della sanzione consistente nella sospensione della patente e, ove abbia in via cautelativa e preventiva provveduto il Prefetto, la possibilità di ottenere la revoca della disposta sospensione.

Con la legge 3 agosto 1978 n. 405, all'art. 11 era stata introdotta la norma, di carattere processuale e da valere anche per le future eventuali amnistie (nonché per l'amnistia precedente (D.P.R. 18/12/1981 n. 744) ove i processi fossero ancora pendenti) secondo la quale «la sospensione della patente del reato, anche se condannata dal fatto che l'imputato nei cinque anni successivi alla condanna dovrà astenersi dal commettere nuovi reati».

Quando si tratta dell'omicidio colposo ed il Tribunale, invece di ritenere condonata la pena inflitta, sospende l'esecuzione della stessa per anni cinque. È l'ipotesi più favorevole all'imputato e si ha quando questo non ha precedenti condanne penali. La sospensione della pena rappresenta, infatti, una causa estintiva del reato, anche se condannata dal fatto che l'imputato nei cinque anni successivi alla condanna dovrà astenersi dal commettere nuovi reati. Il condono, invece, estingue semplicemente gli effetti della pena, nel senso che l'imputato non dovrà scontare la pena irrogata se questa è inferiore al massimo previsto dal condono. La formulazione dell'art. 11 della predetta legge 1987/405 sembrava escludere l'applicazione del beneficio nei casi in cui il Tribunale aveva dichiarato la condanna sospesa alle condizioni di legge.

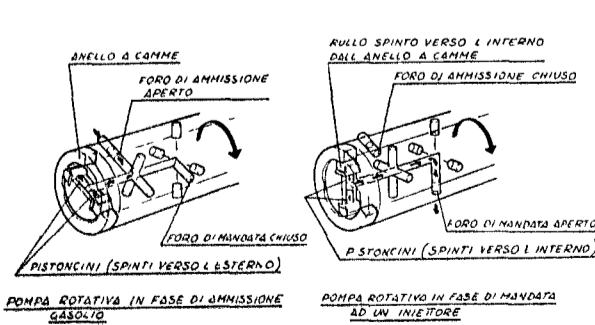
La giurisprudenza con una interpretazione estensiva e giusta (sent. 2665 del 22/3/84 Corte di Cassazione) ha, invece, stabilito che «in tema di sospensione della patente di guida conseguente ad omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla circolazione stradale, il Giudice, qualora abbia sospeso la pena pur interamente condonabile (ritenendo tale beneficio più favorevole al reo), dovrà procedere alla revoca o alla riduzione - in misura corrispondente all'entità del condono concesso o concedibile - della durata della menzionata sospensione della patente di guida».

SCHEMA IMPIANTO DI INIEZIONE CON POMPA ROTATIVA



- 1 - VALVOLA DI DOSAGGIO
- 2 - SOLENOIDE ARRESTO ALIMENTAZIONE
- 3 - POMPA DI TRASFERIMENTO
- 4 - VALVOLA DI REGOLAZIONE
- 5 - INIETTORI
- 6 - POMPA ROTATIVA
- 7 - FILTRO GASOLIO

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DI UNA POMPA ROTATIVA



CONOSCERE L'AUTO

Il motore: come si alimenta un Diesel

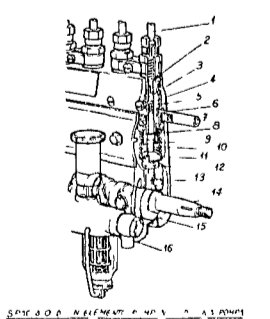
Nei motori Diesel il gasolio viene prelevato dal serbatoio per mezzo di una pompa di alimentazione che lo invia ad un filtro a cartuccia e quindi alla pompa di iniezione da questa esso giunge sotto elevata pressione agli iniettori, tramite i quali viene spruzzato all'interno delle camere di combustione o delle camere ausiliarie. La presenza di un filtro è indispensabile per impedire che eventuali impurità, anche di dimensioni molto ridotte possano raggiungere la pompa di iniezione o gli iniettori pregiudicandone il funzionamento.

La pompa di iniezione può essere rotativa o in linea. Nel primo caso il circuito di alimentazione è dotato di una pompa di travaso di una valvola dosatrice (che regola la quantità di combustibile che deve essere inviata agli iniettori) e di una valvola regolatrice di pressione. Tutti questi organi sono generalmente alloggiati nel corpo della pompa di iniezione.

Quest'ultima durante il funzionamento svolge contemporaneamente due funzioni: quella di «pompare» il gasolio inviandolo sotto pressione agli iniettori e quella di distribuirlo facendolo giungere a ciascun iniettore al momento opportuno.

All'interno del corpo pompa che è dotato di un condotto di ammissione e di tanti condotti di mandata quanti sono gli iniettori vi è un rotore dotato di una canalizzazione assiale di un condotto di mandata e di tanti condotti di ammissione quanti sono gli iniettori (i condotti sono disposti radialmente sia nel rotore che nel corpo pompa).

La pompa vera e propria è costituita da un anello a camme (solidale col corpo pompa) e da due pistoncini contrapposti alloggiati nel rotore. Molto diverse come funzionamento sono le pompe in linea, nelle quali vi è un «elemento pompante» per ogni iniettore. Un albero a camme aziona per mezzo di puntere a rullo, i pistoncini dei vari elementi pompanti. Ciascun pistoncino scorre in un cilindretto e pompa gasolio inviandolo all'iniettore ogni volta che sale verso il PMS il combustibile entra nel cilindretto allorché il pistoncino si



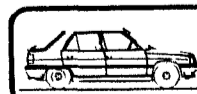
trova in prossimità del PMI, attraverso il foro di ammissione (praticato nella parete del cilindretto medesimo). Per variare la quantità di gasolio che viene inviata all'iniettore, si varia la corsa del pistoncino. Ciò si ottiene facendo rotare sul proprio asse il pistoncino stesso, in modo da cambiare la posizione della scanalatura elicoidale in esso praticata e da scoprire quindi con maggior o minore anticipo il foro di «riflusso» (attraverso il quale il gasolio invece di venire «pompat» defluisce attraverso una tubazione di recupero).

Un iniettore è costituito da un corpo metallico in cui è alloggiato uno spillo che, quando la pressione del gasolio che ad esso viene inviato dalla pompa supera un determinato valore, si solleva vincendo la resistenza di una molla tarata, consente così la fuoriuscita del combustibile attraverso uno o più fori praticati nella estremità del «polverizzatore» (che si affaccia nella camera di combustione o nella camera ausiliaria).

Perché l'impianto di iniezione possa funzionare correttamente, nel gasolio non vi devono essere bollicine d'aria. E per questo motivo che talvolta «ad esempio prima di andare per la prima volta un motore nuovo o dopo che si è rimasti senza gasolio) è necessario effettuare la disaerazione («spurgo») del circuito. Attualmente in molte vetture con motore Diesel la disaerazione avviene automaticamente azionando più volte il motorino di avviamento.



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.20



RENAULT 11 DIESEL

RENAULT
Muoversi, oggi.

B
J
K
E

BINGOL!

Aut. Min.

segna e vinci!

Corri in edicola, compra il Corriere dello Sport-Stadio, chiedi la cartella Bingol e puoi vincere fantastici premi.

Segna tutti i giorni...

Il Corriere dello Sport-Stadio ti propone, a partire dal 14 settembre, ben due giochi a premio: un gioco settimanale, un gioco del lunedì. Per 8 settimane. Tutti i giorni della settimana il Corriere dello Sport-Stadio pubblica una serie di numeri: controlla sulla cartella Bingol della settimana i numeri corrispondenti. Segna e, quando tutti i numeri della cartella settimanale sono coperti, hai vinto! Telefona immediatamente ai numeri Bingol pubblicati sul Corriere dello Sport-Stadio.

... segna il lunedì.

Tutti i lunedì il Corriere dello Sport-Stadio pubblica una serie di numeri: confrontali con quelli che compaiono sulle tre traiettorie che trovi nella cartella del Bingol, segna e, quando hai completato una traiettoria, hai vinto! Telefona immediatamente ai numeri Bingol pubblicati sul Corriere dello Sport-Stadio.

E questi sono i fantastici premi partita:

1 Pajero Mitsubishi 2.5 TD Metal Top, 8 Ibiza 1.5 GLX System Porsche, 17 Moto Cagiva, una pioggia di gettoni d'oro e una valanga di premi di consolazione! Attenzione. Puoi trovare la cartella Bingol in tutte le edicole, nei negozi che espongono il marchio Bingol.

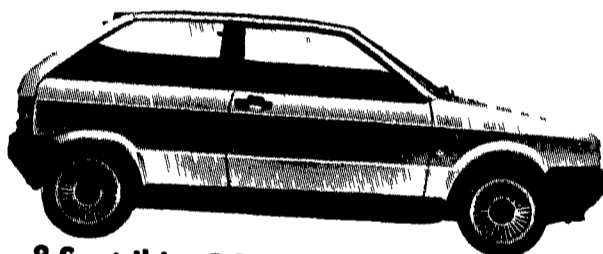


1 Pajero Mitsubishi 2.5 TD Metal Top.



17 Moto Cagiva.

Una pioggia di gettoni d'oro.



8 Seat Ibiza 1.5 GLX System Porsche.



Corriere dello Sport

Prendi la cartella, la trovi in tutte le edicole.

Oggi in Italia 28 fabbriche producono Coca-Cola.



Coca-Cola, Fanta, Kinley, Beverly, Sprite sono marchi registrati della The Coca-Cola Company

Imprenditori italiani hanno creato in Italia 28 stabilimenti per la produzione e l'imbottigliamento della Coca-Cola, che utilizzano materie prime italiane e costituiscono una realtà che conta nelle economie locali di ventotto città.

Ogni stabilimento è indipendente ed autonomo dagli altri, ma è nato e viene gestito con i medesimi criteri per garantire ai consumatori, ovunque in Italia, la stessa qualità nella produzione e nella distribuzione della Coca-Cola, dell'aranciata Fanta, dell'aranciata amara Fanta, della Fanta Lemon, della Fanta Brik, dell'acqua tonica Kinley, dell'aperitivo Beverly, di Sprite e da quest'anno di Diet Coke al tipico gusto cola, ma senza zucchero.

Ventotto stabilimenti (a cui se ne aggiungono due per la produzione delle lattine e uno per la produzione dei concentrati) sorti qua e là in tutta Italia, garantiscono ai consumatori la freschezza delle bevande.

Queste sono solo alcune delle ragioni del cammino compiuto in più di 50 anni dalla Coca-Cola in Italia.

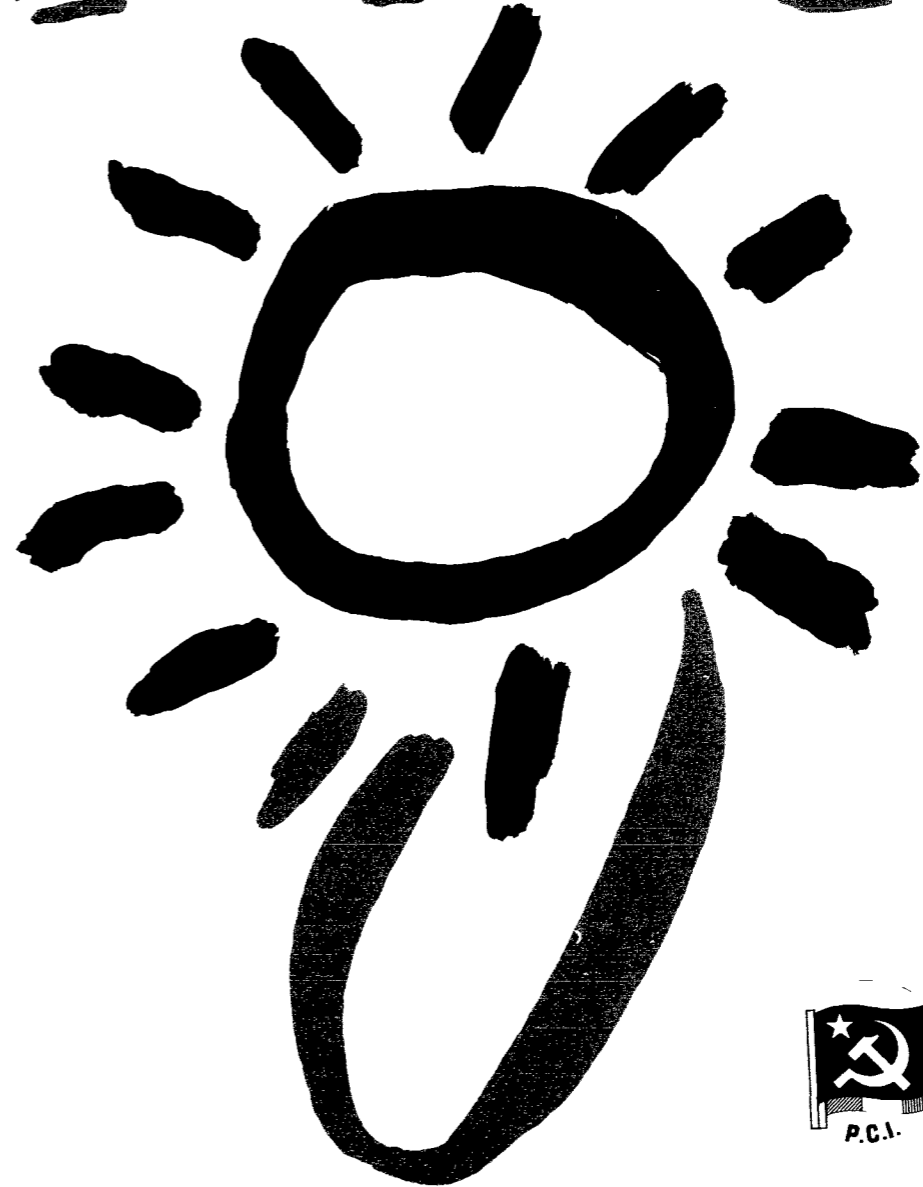
E nel mondo: oggi, ogni giorno, 303 milioni di persone in 155 Paesi si dissetano con una Coca-Cola.

Nel Lazio opera uno dei 28 stabilimenti di imbottigliamento in Italia: SIBER S r.l. - 00161 ROMA Via Cosenza, 8 - Tel. (06) 220341.

28 stabilimenti, migliaia di lavoratori per una industria tutta italiana.



LA FESTA, LA POLITICA, L'ESTATE



**FESTE DE L'UNITA'
A ROMA 1987**



OLTRE
20 ANNI
DI ESPERIENZA

3098 APPARTAMENTI
ASSEGNATI AI SOCI

1516 IN COSTRUZIONE

FORTE DELL'ESPERIENZA ACCUMULATA IN OLTRE
20 ANNI DI ATTIVITÀ NEL SETTORE ABITATIVO L'aic PARTECIPERÀ AI
BANDI DI ASSEGNAZIONE DELLE AREE DEL 2° PROGRAMMA DI EDILIZIA
ECONOMICA E POPOLARE DEL COMUNE DI ROMA

L'aic favorisce
l'accantonamento per
l'acquisto della casa
raccogliendo il risparmio dei
soci che remunera con tassi
di interesse superiori a
quelli bancari

L'aic è
convenzionata con
istituti bancari e finanziarie
cooperative per la
concessione di prestiti ai
soci a condizioni
vantaggiose

L'aic quale forma di
ulteriore risparmio
finalizzato
all'acquisto della
casa propone polizze vita
Unipol/Unicasa a notevole
rendimento

393 ALLOGGI IN EDILIZIA TRADIZIONALE
CONSEGNA ENTRO DUE ANNI
MUTUI CEE E ORDINARI

FIDENE	51	CASTEL GIUBILEO	126
OTTAVIA nord	150	TOR BELLAMONACA	66

CONTINUANO LE ISCRIZIONI PER LE ZONE
GIÀ ASSEGNATE ALL'aic (1123 alloggi)

CECCHIGNOLA est	66	MISTICA	60
OSTERIA DEL CURATO	68	CASAL BRUNORI	40
SETTECAMINI	60	CAPANNELLE	96
TIBURTINO nord e sud	311	MASSIMINA	50
FIANO ROMANO	172	TRIGORIA	100
		TOR CARBONE	100

IL RISPARMIO IN COOPERATIVA È UN DOPPIO VANTAGGIO
ottimo rendimento/minor costo della casa

per informazioni:

Ufficio **ARCO DI TRAVERTINO** (100 mt. metrò)
Via Carroceto, 77 - tel. 766.62.38/760.368



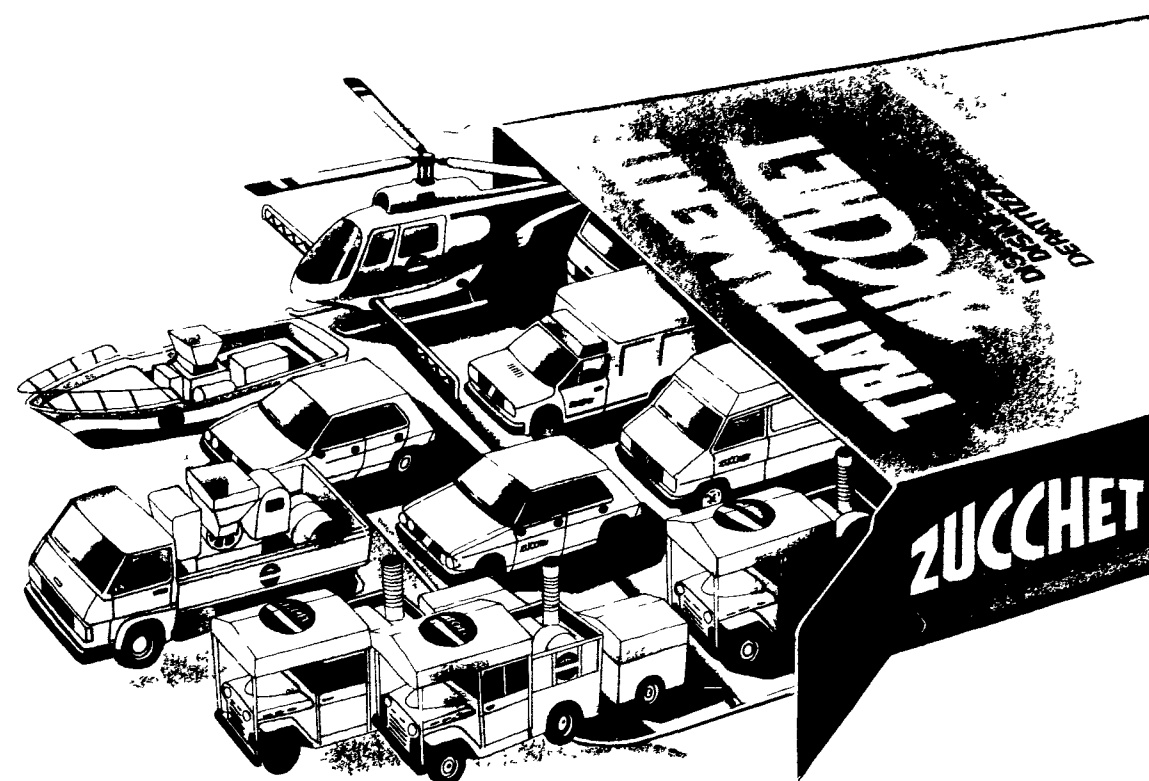
Ufficio **COLLI ANIENE** (capolinea 309)
Via Meuccio Ruini, 3 - tel. 432.521/434.881

lega

Aderente alla Lega
Nazionale delle
Cooperative e Mutue

Trattamenti Zucchet.

COMET



Contro tutte le insidie dell'igiene. Leggere attentamente le avvertenze.

L'igiene Zucchet. Da dosare a seconda
delle esigenze, ma sempre ad effetto sicuro e
duraturo.

Per industrie, comunità, centri residenziali,
case private e per tutti coloro che desiderano
assicurarsi o conservare le migliori condizioni

di vita. Quando? Specialmente di questi tempi
in vista della stagione calda. Come? Anche
con una telefonata per sopralluoghi e
preventivi gratuiti.

L'igiene Zucchet. Qualcosa di molto
esclusivo da non confondere con altri.

I principali Servizi Zucchet: Derattizzazioni - Disinfestazioni - Disinfezioni - Interventi antinquinamento
- Trattamenti particolari per parchi e giardini - Trattamenti con gas sottovuoto - Diserbo chimico.

Zucchet S.p.A.
Servizi e prodotti per la difesa dell'ambiente.

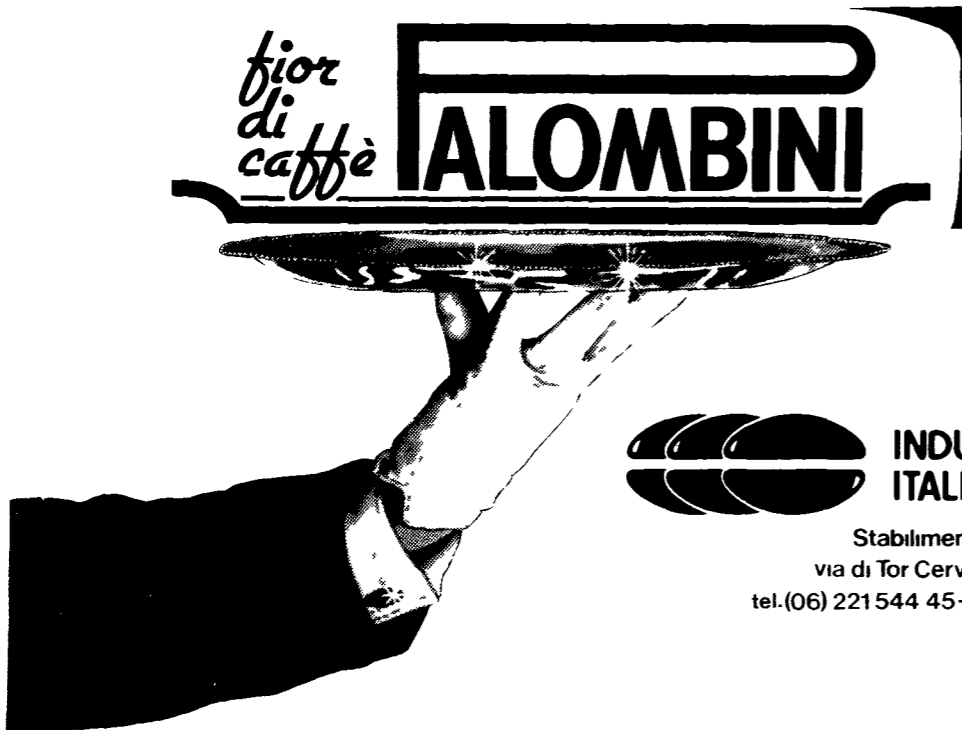
Roma - V. Jo Pian Due Torri, 52
Tel. 52.70.841 (r.a.) - Telex 623347 ZUCSPA I
Napoli, Palermo, Messina, Cagliari, Latina, San Remo, Savona.

ZUCCHET
VIAIUTA AVVERE MEGLIO

„il gusto del successo„

fior
di
caffè

ALOMBINI



**INDUSTRIE RIUNITE
ITALIANE CAFFÈ spa**

Stabilimento e amministrazione:
via di Tor Cervara, 273-00155 Roma
tel. (06) 221544 45-Telex 620149 PALCAF

**10. Ristorante
Convento**

PIZZERIA
VIA OSTIENSE, 491
TEL. (06-541.01.15)
INIZIO VIA DEL MARE



**cierre
costruzioni
roma**

SOCIETÀ COOPERATIVA

**DAL NOSTRO LAVORO
UN CONTRIBUTO
ALLO SVILUPPO DI ROMA**

VIALE ETTORE FRANCESCHINI, 53 TEL. 4060276-4060278

QUATTRO SFIDE PROGRAMMATICHE

La ripresa politica di settembre ci chiama a mettere in atto, e a verificare giornalmente, le scelte fatte dall'intero partito nell'ampia e sofferta discussione post elettorale. Sulla base di un dibattito serio, appassionato e vero, che ha impegnato oltre cento assemblee di sezione e gli organismi dirigenti della Federazione, si è approfondita l'analisi del voto e si è delineata una piattaforma politica.

La nostra iniziativa dovrà essere operata immediatamente e con agilità nell'ambito dei rapporti politici.

Occorre, in queste quindi, correndo la prospettiva dell'alternativa ponendo alla base di questo processo le scelte programmatiche. L'alternativa sarà possibile se un programma di rinnovamento economico, politico, sociale, istituzionale e culturale determinerà le condizioni di una nuova unità tra le forze di sinistra e di progresso, se riuscirà a spostare la parte più democratica del cattolicesimo italiano e se saprà individuare una nuova alleanza tra le parti più deboli dell'associazionismo più dinamiche e forti che tuttora guardano con favore ed hanno bisogno del cambiamento e di una politica di giustizia e di equità.

L'alternativa si presenta poco credibile come pura somma aritmetica di partiti, per altro molto diversi gli uni dagli altri, e comunque questa somma non si realizzerà se non si suscita contemporaneamente un moto nazionale, democratico e progressista. Le ragioni dell'alternativa non vinceranno se non diventano le ragioni della democrazia italiana, di tutte le energie migliori della società, di tutti coloro che vogliono rompere l'egemonia

democristiana e la gabbia che essa ha imposto alla vita del paese.

Condizione decisiva dell'alternativa è un nuovo protagonismo del PCI. Il contrario del settarismo. Una nuova capacità invece di apertura e di proposta alla società. Si tratta per noi di conquistare una maggior autonomia politica e culturale. Di superare una sorta di tensivismo che ci ha oppresso. E di reagire con più energia all'offensiva di chi vede la nostra storia come un susseguirsi di errori da cui occorre emendarsi. Viceversa non solo la sinistra, l'alternativa, ma tutta la democrazia italiana ha bisogno di una rinnovata presenza del PCI, del rilancio di una sua funzione politica, culturale ed ideale, autonoma e tramante.

E noi dobbiamo avere più fiducia in noi stessi, sulla nostra forza e nelle nostre possibilità.

A Roma 4 saranno i terreni su cui lanceremo una sfida e incalzaremo il PSI e le altre forze di progresso. Anche e cattoliche, per chiamarle positivamente, il confronto.

A) I processi di innovazione produttiva hanno determinato una ristrutturazione fiscale ed anche politica dell'economia operaia. Hanno rotto l'unità dei lavoratori e diversificato tutto il lavoro dipendente.

Si è affermato così un nuovo comando dell'impresa e la proprietà assoluta dei profitti.

Decisivo quindi diviene dare risposte nuove e più avanzate e trarre quesiti di fondo.

come si valorizza il lavoro come si dà adeguata rappresentanza politica ai lavoratori, come si governa l'innovazione?

Dare risposte positive e un compito

to e un interesse della classe operaia ma non solo di essa. C'è una forte inquietudine fra moltissimi lavoratori del terziario sul senso del proprio lavoro e sulle loro concrete condizioni materiali.

Forti è il senso di precarietà che interpeggia tra chi è costretto al lavoro nero.

E quindi pressante l'esigenza di arrivare ad una assemblea cittadina dei lavoratori comunisti per approfondire l'analisi dell'economia produttiva e dei servizi a Roma per scegliere le priorità dell'impresa di un lotta di massa e per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, il loro potere, il loro rapporto con l'insieme della città.

Cio potrà certamente contribuire all'autonoma rifondazione del sindacato che stenta a farsi avanti e ad affermarsi.

B) La seconda sfida riguarda i temi dell'ambiente e della pace. Qui ci siamo riproposti di rimuovere le incertezze che abbiamo avuto sia sul nucleare, dopo Chernobyl, sia sulla pace e il disarmo dopo la manifestazione del 25 ottobre.

La questione che abbiamo di fronte è come costruire coerenza politica, concrete movimenti, lotte, iniziative verso la società e le altre forze politiche.

Consapevoli che la questione ambiente ripropone in modo stringente il problema del senso dei fini della qualità dello sviluppo impone una vera riflessione e un cambiamento dell'organizzazione della nostra vita e ci indica i beni o nuovi beni non negoziabili, non riproducibili, da salvaguardare e valorizzare assolutamente.

Mentre l'incertezza per la pace

solleva un interrogativo generale sul futuro dell'umanità, sul perché spendere enormi risorse per gli armamenti e per spettacolari sistemi di difesa e di offesa nello spazio, solleva un interrogativo su chi decide attorno a questioni che interessano il mondo intero e su chi controlla l'uso delle tecnologie e i risultati della scienza.

Una battaglia coerente, continua e intrinsecamente su questi temi non ci resta.

Le inspiegabili di questi tempi, di cui il PCI è un attento interprete, ci invitano a una riflessione che non si riduce a tendenze dominanti.

C) Il tema della modernizzazione.

La pur impetuosa modernizzazione dell'Italia, in assenza di una politica riformatrice, tende a tagliare fuori e a colpire le forze più deboli e meno protette della società.

E una democrazia e zoppa se si allentano i vincoli della solidarietà e se appaiono i volti della giustizia e dell'equità.

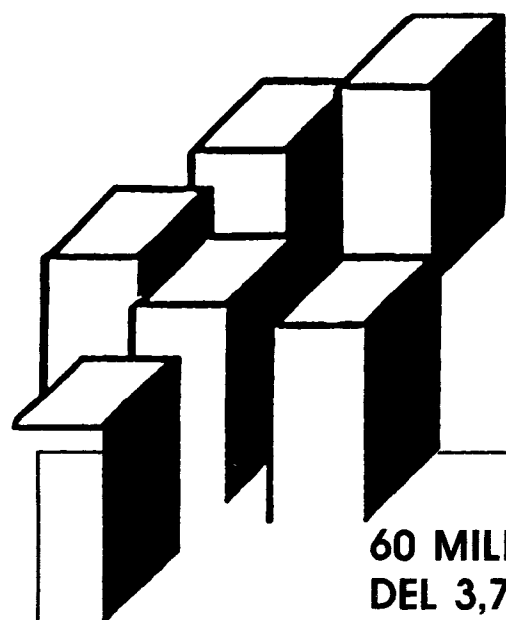
Un'istituzione fiscale e previdenziale, lo stesso dei servizi e della Pubblica Amministrazione, l'inefficienza, l'infrastruttura del degrado urbano, determinano un più generale senso di malessere e di smarrimento. I deboli sono i primi a pagare la cosiddetta modernità.

Ma non solo loro.

Basti pensare al ceto medio produttivo impigliato com'è nelle pastoie di una burocrazia inefficiente, spesso sottoposto al ricatto clientelare, non sostenuto dalle grandi scelte di indirizzo economico che vengono assunte dai gruppi più forti.

E questo un grande terreno di con-





**60 MILIONI DI MUTUO AL TASSO
DEL 3,7% PER ACQUISTARE CASA?!!**

**SÌ, CON LA LEGGE 457. PER SAPERNE DI PIÙ
RIVOLGITI ALL'ICRACE**

ICRACE è la garanzia di un'attività ventennale nella cooperazione edilizia,
— l'esperienza di oltre 1000 appartamenti realizzati,
— la costante attenzione alle innovazioni tecnologiche per un ottimale equilibrio per prodotto casa e costi di costruzione

ICRACE concorrerà all'assegnazione delle aree del 2° Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma per le zone

**ANAGNINA
CASAL BOCCONE
CASAL BRUNORI
LA MISTICA
MASSIMINA
OTTAVIA
SELVA NERA
TOR PAGNOTTA
TORRACCIA**

Le costruzioni saranno realizzate in tradizionale ed avranno la tipologia di villette a schiera o di palazzine a tre o quattro piani

ICRACE ha avuto un ruolo rilevante nel 1° Programma di edilizia convenzionata e agevolata del Comune di Roma
Gli interventi — nel corso di realizzazione — di situano a

**CAPANNELLE
CASAL DE' PAZZI
CASILINO
LAURENTINO
LUCCHINA
TIBURTINO SUD**

ICRACE offre ai propri soci anche i seguenti servizi
— la polizza UNIPOL/UNICASA che garantisce un elevato rendimento del capitale impiegato,
— il Risparmio sociale, una forma di accantonamento finalizzato a un programma casa, con tassi remunerativi interessanti
— prestiti a tassi convenzionali che finanziarie e istituti di crediti concedono ai soci dell'ICRACE
— la personalizzazione dei pagamenti per quanto riguarda la quota

ICRACE

istituto consorziale romano
attività cooperativistiche
edificatrici
soc. coop. a.r.l.

Aderente alla
Legga
Nazionale delle
Cooperative e Mutue

Via Sacco e Vanzetti, 46
00155 Roma
telefono (06) 4510913/450233



PANIFICIO GENZANESE

VERO PANE DI GENZANO

SOC. COOP. A.R.L. VIA DELLA SELVA, 154 - GENZANO DI ROMA - TEL. 9398401-2

CE.SULCO.

offerte
chiavi in
mano



FONTANA CANDIDA

In un quartiere immerso nel verde e dotato di tutti i servizi appartamenti di qualità in villette a schiera; 190 mq disposti su tre livelli, sala hobby e cantina al piano semi-interrato, soggiorno pranzo, studio, cucina, bagno al piano terra; tre camere da letto e bagno al primo piano. Ampio giardino privato, posto auto privato, L. 867.000 al mq. Doppio mutuo. Consegna immediata. Possibilità permuta casa.

GENZANO

Villini su tre piani, con copertura a tetto. Soggiorno, cucina, pranzo, 3 letto, 2 bagni, veranda, sala hobby, box auto. Giardino privato, area verde attrezzata condominiale, intero complesso recintato. L. 930.000 al mq. Condizioni di pagamento personalizzate.

ACILIA

In palazzina di quattro piani, con finitura esterna a cortina, appartamenti mono/bi/tri camere, soggiorno, cucina, mono/bi servizi, balconi. Riscaldamento autonomo a gas, infissi in legno con vetrocamera. Pavimenti in monocottura, portoncino, ingresso blindato, box auto privati. Parcheggio condominiale. L. 1.150.000 al mq. Condizioni di pagamento personalizzate.

VIGNE NUOVE SETTECAMINI TOR BELLA MONACA VITERBO

Costruzione in edilizia tradizionale, con finiture di qualità. Tagli medi, salone - due letti - cucina - biservizi - cantine, posto auto. Consegna 1988. Mutuo agevolato legge n. 457 fino a L. 50.000.000 di mutuo al tasso minimo del 4,5%, costi da 980.000 a 1.150.000 al mq.

ED INOLTRE APPARTAMENTI A: NETTUNO • SARDEGNA TOR SAN LORENZO

CE.SULCO.

SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA s.r.l.

Piazza Dante n.12 - 00185 Roma

Tel. 734120-7315660

ADERENTE LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

fronto, di sfida positiva e di lavoro in comune per costruire un nuovo quadro di convenienze e nuovi campi di alleanza concreta, tra il lavoro dipendente, le fasce più esposte della popolazione, la parte più dinamica e democratica dei ceti produttivi.

D) Infine la questione morale. Una sinistra che si vuole rinnovare non può eludere il tema di una riforma generale della politica. Le tangenti, il clientelismo sorreggono tutto un sistema e una concezione del governo della società. Berlinguer quando sollevò questo problema fu accusato di settarismo e di spirito antisocialista. Ora le contraddizioni esplodono. I compagni socialisti sono stati costretti a discuterne. Dunque, passiamo ai fatti?

La più urgente riforma istituzionale è proprio questa: garantire pulizia, trasparenza, controllo negli apparati pubblici, nei partiti, nella vita politica.

Intrecciata all'iniziativa delle 4 sfide dobbiamo più in generale dare il nostro contributo di idee e di lotta alla convenzione programmatica che il C.C. ha deciso di svolgere in autunno; essere presenti, con un'ampia iniziativa di massa e istituzionale, su alcune grandi questioni sociali come le pensioni: prendere in mano con decisione la battaglia per i referendum costituendo dovunque dei veri e propri comitati.

In ultimo è necessario intervenire, come abbiamo fatto, con tempestività e fermezza sulle questioni degli enti locali.

Alla provincia di Roma si è aperta una nuova fase politica, grazie al nostro determinante contributo, con la formazione di una Giunta Democratica e di sinistra (PCI-PSI-PSDI-VERDI-Sinistra autogestita) che ha mandato la Dc all'opposizione.

Viceversa al Comune siamo senza un governo. Il fallimento e il disfacimento del pentapartito ha prodotto un gravissimo blocco istituzionale.

Noi da tempo abbiamo rivolto un appello alle forze laiche, socialiste e ambientaliste affinché, finalmente, si potesse voltare pagina.

Abbiamo avanzato una proposta di governo e di programma e su questa base abbiamo determinato una concreta iniziativa politica nel consiglio e nella città.

Occorre incalzare per discutere sulle cose da fare, sulle convergenze programmatiche.

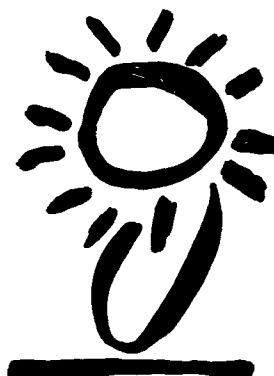
Sapendo che il PCI non ha nessuna intenzione di ritirarsi, di chiudersi in se stesso, né alcun proposito, tuttavia, di frettolosa adesione a maggioranze che non abbiano ben chiara e definita una prospettiva trasformatrice.

Le cose da fare sono quindi tante. Presuppongono però, un partito capace di riprendersi rapidamente dalla sconfitta subita e di ritrovare la fiducia in se stesso e nell'azione di lotta.

Goffredo Bettini

Segretario della Federazione Romana del Pci

PER PARLARE A TANTE DONNE DI...



biamo lanciato erano maturi e il maggior numero di elette alla Camera e al Senato di tutti i partiti, ne è la dimostrazione palese. Tuttavia il raddoppio delle parlamentari non significa automaticamente una azione riformatrice delle donne per le donne e il risultati generali ci dicono che le elette dovranno operare in una delle legislature più difficili degli ultimi decenni.

Diventa quindi indispensabile per far fruttare quanto abbiamo conquistato, organizzare in modo continuo quel filo diretto, quelle relazioni tra donne e tra elette ed elettrici, rendere possibile e operativo quel rendiconto della propria azione ed esperienza assunto come impegno fondamentale dalle donne candidate nelle liste del P.C.I.

Questa è la strada per darci forza reciproca e continuare nel cammino della carta itinerante concretizzandolo in lotte, vertenze, strumenti e crescita collettiva delle donne e per migliorare la condizione di vita di tutte.

L'informazione e la comunicazione politica sono condizione indispensabile per proseguire le nostre lotte e per affrontare una fase politica che si presenta molto ardua ma che offre anche infinite possibilità alla nostra iniziativa.

Le Feste de l'Unità, che oltre a essere il momento della ripresa politica rappresentano uno dei più straordinari strumenti di incontro e confronto inventato dai comunisti, possono e devono essere un momento privilegiato in cui parlare con tante donne e far conoscere le nostre proposte ripartendo, naturalmente dalla Carta delle Donne che le elezioni hanno sospeso all'inizio del suo cammino.

Anche grazie a questa esperien-

za, alla riapertura delle Camere le deputate comuniste hanno presentato un nutrito pacchetto di proposte di legge. Sono proposte interessanti e di grande valore che impegnano le donne a una battaglia comune nel Parlamento e nel Paese. È quindi innanzitutto necessario conoscerle e farle conoscere, discuterle, arricchirle.

Le proposte riguardano leggi per:

- indennità di maternità per le lavoratrici autonome;

- pari opportunità e azioni positive in materia di lavoro;

- quote obbligatorie delle donne nelle assunzioni nominative;

- innalzamento dei limiti di età per accedere ai concorsi pubblici;

- istituzione di una commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale;

- istituzione di centri di parità in materia di lavoro.

Stiamo studiando, inoltre, nuove proposte per la tutela del lavoro delle casalinghe e delle pensioni.

Sono leggi che si riferiscono ad interessi molto rilevanti e possono cambiare concretamente, anche se parzialmente, la vita di moltissime donne. Ma se vogliamo ottenerne la rapida approvazione, dobbiamo organizzare una grande mobilitazione su queste proposte. Vogliamo quindi, proprio a partire dalle feste, che nella nostra città si svolgono in numerosi quartieri, discutere con le donne e con le elette, chiedendo alle donne di lavorare con noi, di dare forza alla nostra battaglia e anche di iscriversi al Partito Comunista Italiano.

Il risultato elettorale delle donne, così in contraddizione con il risultato generale negativo del no-

stro Partito, ci spinge a rilanciare con più determinazione le nostre parole d'ordine e la nostra battaglia. Chiediamo alle donne che li hanno condivisi, di dare forza ai contenuti della Carta delle donne, dare forza quindi a una nuova cultura della sessualità, a una nuova battaglia per il lavoro, a una maternità libera e scelta, alla salvezza dell'ambiente e della pace.

Non è una proposta semplice o di facile attuazione, ma il ruolo del Partito Comunista per la pace, la democrazia e la giustizia nel nostro Paese è troppo rilevante e decisivo per rimanere ripiegato e rinunciario come molti vorrebbero.

Le donne comuniste sono troppo consapevoli della loro forza e del ruolo fondamentale nella battaglia per la emancipazione e liberazione delle donne italiane per non rilanciare con forza la loro battaglia e le scommesse che abbiamo lanciato a tutte le altre forze e anche al nostro stesso Partito: con ostinazione passione, coniugando idealità e concretezza, come abbiamo scritto nella Carta, rendendo ingombrante la nostra presenza nella politica, impedendo quindi che venga dimenticata o rimossa come il governo Gorla sta già tentando di fare.

Ma non è già questo un passo avanti nel rinnovamento della politica, nella riforma del Partito, nella battaglia per una democrazia compiuta come anche le ultime elezioni impegnano tutto il Partito Comunista a fare?

Vittoria Tola

Resp. Femminile della Federazione Romana del Pci

ACQUA fonte di vita "risparmiala,"



ACEA
Comitato Nazionale
Acqua Potabile



COSÌ A ROMA

In questo anno la cooperativa soci del l'Unità ha nella nostra città fatto importanti passi in avanti. Dopo l'avvio incerto e perplessivo dello scorso anno abbiamo registrato un salto nell'attenzione politica e culturale delle forze di sinistra della città e in quelle del Partito.

Gli iscritti sono diverse centinaia e in alcune sezioni sono oltre 100 soci. Alla legittima soddisfazione dobbiamo unire la consapevolezza che è necessario e possibile fare di più sia perché le forze disponibili sono molte e importanti sia perché è ancora molta la strada da compiere per rilanciare nella sinistra e nella società romana il nostro giornale l'Unità.

Rimane quindi indispensabile nelle nostre feste dare maggiore attenzione alla diffusione giornaliera del giornale e al lavoro di iscrizione alla cooperativa soci del l'Unità. Tutte le informazioni necessarie si potranno avere in Federazione amici de l'Unità così come sono a disposizione i moduli di iscrizione la quota m di L. 10.000 e gli statuti della cooperativa.

Amici de l'Unità

DIVERSI PERCHÈ LIBERI

Chi sono tutti coloro che scrivono sul foglio della nostra giornata? Potremmo anche riuscire a capire quanti e quali sono e come e per chi lo fanno semplicemente stando che tutti i grandi organi di stampa definiti indipendenti sono di proprietà di pochi centri esclusivi del capitalismo nazionale e internazionale. Ne deriva che per questi giornali e canali di comunicazione il testo di paragone è di misura di ogni notizia, ricerca o commento e quello dell'autorità della logica dei progetti del capitalismo. Ogni singolo lettore come le centinaia di migliaia di lettori qualunque sia la sua posizione culturale e politica si sentirà in mano un giornale foglio di altri scritto e pubblicato da altri che sarà magari costretto ad ammirare ed anche ad invidiare ma che lo porterà inevitabilmente a concludere: "Così va il mondo!" Anche senza di me il mondo viene rivolto a me per ammirarmi stupirmi e predispormi.

L'Unità è un giornale diverso da gli altri grandi organi di stampa, nella natura come nella sostanza e nei fini, proprio perché non appartiene a un padrone che si preoccupa soprattutto di trarne profitti e per questo lo componga e lo adoperi in modo congruente e favorevole.

L'Unità appartiene a un partito che lotta per la trasformazione della società italiana per la conoscenza e il rispetto delle sue realtà insieme con tutti i suoi uomini dirigenti politici militanti simpatizzanti e anche giornalisti. L'Unità è quindi un giornale libero di fronte a tutti i

problemi del nostro Paese e del mondo e per questo è necessario a quanti vogliano vedere, conoscere e capire oltre i commenti le distorsioni le distrazioni e anche le negazioni dei grandi mass media. Proprio per i suoi caratteri di attiva socialità e di consapevole autonomia l'Unità ha deciso di recitare di allargare il gruppo dei proprietari della sua testata aggiungendo alla direzione del Partito Comunista (che resta socio di maggioranza) le federazioni provinciali di tutti i comunisti italiani e infine coloro che si fanno soci di una Cooperativa di sostegno e diffusione del giornale. La Cooperativa è stata fondata circa un anno fa e ha già raccolto 16.000 iscritti che hanno versato un miliardo e settecento milioni.

La Cooperativa intende non solo acquisire soci e lettori e costituire un monte finanziario per il capitale sociale dell'editrice della testata ma proporsi soprattutto come un movimento di cultura che riesca ad allargare l'area di ispirazione e di dibattito del giornale e di affiancare la crescita con una serie di iniziative e di proposte.

I Soci sono già attivi nell'esercizio della Cooperativa come strumento di produzione di cultura che coinvolga militanti intellettuali politici amministratori in un esame della vera sostanza dei problemi del Paese e del mondo in cui viviamo attraverso una coscienza vigile e critica dei mezzi stessi di informazione giornali TV riviste libri film spettacoli che in vario modo guidano o deformano il no-

stro stesso giudizio di cittadini. Opporre cioè coscienza ragione istruzione alle grandi campagne di persuasione dei numerosi organi del capitale e del profitto alle loro intimidazioni come alle loro proposte.

In tale direzione la Cooperativa si è mossa durante questo suo primo anno di vita organizzandosi in 31 sezioni territoriali e numerosi comitati promotori (tra le prime possiamo indicare Mantova 2 Milano 4 Reggio Emilia 2 Como Varese Bergamo Torino Modena Pesaro Siena Trieste Udine Caserta Matera Palermo). Ha svolto numerose iniziative culturali nelle principali città d'Italia con l'intervento dei più prestigiosi del suo Consiglio di Amministrazione da Asor Rosa a Pasquino a Giuseppe Fiori. C'è ormai non solo la possibilità di acquistare un giornale come l'Unità o di tutto rinnovato ampliato arricchito di notizie e servizi ma anche l'opportunità di iscriversi alla Cooperativa Soci e di lottare insieme con il giornale per una ricchezza sempre maggiore e sempre più efficace delle sue analisi e delle sue indicazioni. Proprio in questo difficile momento in cui pare che tutto possa essere distorto deformato sottratto e che il fondo stesso delle parole dei fatti e della terra viene selezionato e riproposto altrove sul piccolo o grande schermo della simulazione.

Sen. Paolo Volponi
Presidente
Cooperativa Nazionale
Soci de l'Unità

REFERENDUM GIUSTIZIA

UNO DEI TEMI DELLE FESTE



Si ritiene in genere che se i referendum sulla responsabilità civile dei magistrati e sull'Inquirente venissero approvati, i giudici avrebbero l'obbligo di risarcire pienamente tutti i danni arrecati intenzionalmente o per impruden-

za ed i ministri dovrebbero dirsi davanti ai tribunali ordinari come qualsiasi cittadino. Ma non è così. I giudici oggi devono risarcire i danni quando nell'esercizio delle loro funzioni commettono un reato (arresto illegale, abuso in atti d'ufficio) o arrecano intenzionalmente un danno al cittadino. In quest'ultimo caso però è e bisogno che il cittadino che si ritiene danneggiato sia autorizzato dal Ministro della Giustizia ad agire contro il magistrato. Sarebbe certamente più equo da un lato abolire l'autorizzazione del ministro e dall'altro prevedere forme di responsabilità anche in caso di colpa grave (imprudenza o incapacità professionale ecc.). Ma a questo risultato non si arriverebbe automaticamente votando "SI" in un Corte Costituzionale. In che modo è ammesso il referendum ha precisato che in caso di vittoria del "SI" il Parlamento dovrà approvare una nuova apposita legge senza la quale i magistrati resterebbero senza alcuna forma di responsabilità civile.

È evidente, infatti, che se si estendessero ai giudici i criteri ordinari (cosa che per quanto si sa, non accade in

nessun Paese avanzato) si consegnerebbe la giustizia in mano ai grandi poteri criminali e non. Questi infatti per bloccare il giudice che agisce nei loro confronti non esiterebbero a chiedergli immediatamente i danni per la comunicazione giudiziaria o il mandato di cattura ricevuto con gli inuttabili effetti di un minuto per i più potenti e di schiacciamento dei diritti dei cittadini comuni.

Il problema principale quindi non è tanto il "SI" o il "NO" nel referendum quanto il tipo di disciplina che si vuol dare alla responsabilità civile dei magistrati. Di qui l'esigenza che si provveda già in questa fase ad indicare quale soluzione in termini di dare al problema. Si conviene infatti che il legislatore non si limiti a risarcire i danni ma che si possa prevedere una sanzione penale. La sanzione penale è più in che distruttiva che in caso di attuale disposizione costruttiva (introduzione di nuove disposizioni). D'altra parte i cittadini hanno diritto di sapere se il referendum è solo un'operazione diretta a delegittimare la magistratura, alla quale non si potrebbe certamente dare alcun assenso, oppure se costituisce

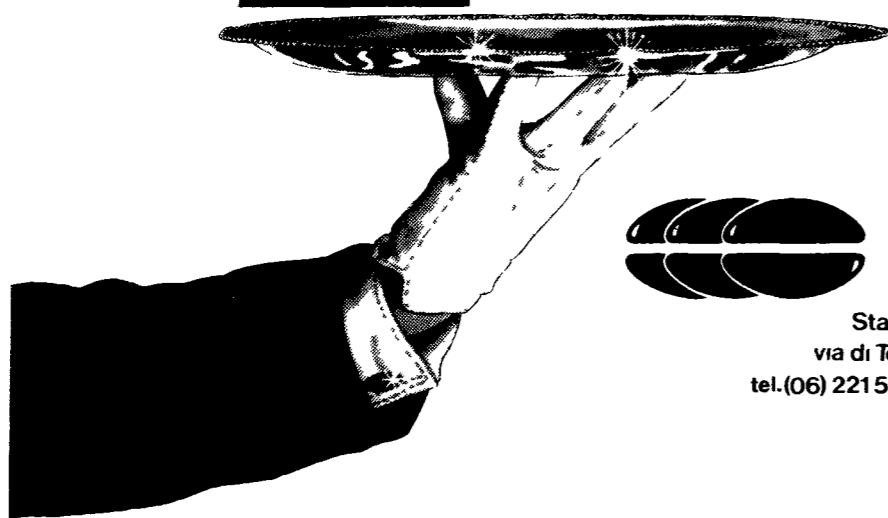
un'occasione per la riforma delle responsabilità civili e della disciplina dei magistrati. Per questo si propone che ciascuna parte prenda a dicitura prima del voto come vuol disciplinare la responsabilità civile dei magistrati. Ed è per questo che presenteremo alla riapertura dei lavori parlamentari la nostra proposta chiedendone l'immediata discussione così come auspichiamo che facciano le altre forze politiche.

Un problema non diverso si pone per il referendum relativo all'Inquirente. Il referendum non abolisce l'Inquirente ma propone l'abolizione della legge che disciplina il suo funzionamento. I quindi se nel referendum prevalessero i "SI" e non i "NO" i ministri resterebbero senza responsabilità penale anche se sarebbero certamente intarati. In termini di chi ha sottoscritto la richiesta di referendum. Anche per questo referendum perciò i "SI" o "NO" di per se non risolve alcun problema ed occorre invece intendersi sulla legge di riforma.

Luciano
Violante

„il gusto del successo„

il caffè di qualità
NORI

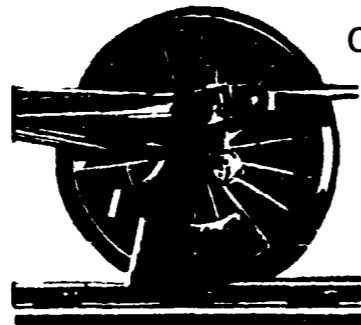


**INDUSTRIE RIUNITE
ITALIANE CAFFE' spa**

Stabilimento e amministrazione:
via di Tor Cervara, 273-00155 Roma
tel. (06) 221 544/45 - Telex 620149 PALCAF



**La sicurezza
del latte che bevi**



**COOPERATIVA
EDILIZIA
DEPOSITO
LOCOMOTIVE
ROMA
SAN
LORENZO**

Una presenza costante
seria, significativa
nel panorama delle cooperative
di abitazione romane
Circa 1000 alloggi
realizzati a Spinaceto
a Tiburtino Sud e
Nord, al Casilino, al Laurentino
a Casal de' Pazzi, ed a Lucchiana

OGGI AD ACILIA
stiamo edificando
appartamenti
con metodo tradizionale
rivestiti in cortina
con impiego di materiale di qualità
e largo utilizzo in pietra da taglio
scorza di travertino e peperino
Boxes cantine
e ampio spazio verde condominiale
Costi a parità di condizioni
Pagamenti personalizzati
mutuo CEE

INFORMAZIONI PRESSO LA SEDE DELLA COOPERATIVA
Via Alceste Trionfi, 25 - Roma Tel. 06/2878600

LA FESTA, LA POLITICA, L'ESTATE

La Festa la Politica l'Estate questa è la parola d'ordine della campagna delle Feste de l'Unità 1987.

In queste tre parole è sintetizzato l'obiettivo generale che ci siamo dati mettendo al centro la politica

La Politica.

Intesa nel suo più alto significato l'unificazione tra la consapevolezza della fase in atto i nostri programmi e il loro rapporto con la realtà e i valori generali le battaglie dell'oggi.

C'è da sottolineare come di fronte alla sconfitta elettorale e al nostro travaglio sono emerse dovunque in ogni nostra sezione e organizzazione quelle forze sane conscie della gravità della situazione ma non rassegnate, che vogliono di scudere per capire e per lavorare. E fino in fondo consapevoli che oltre 500.000 elettori a Roma hanno dato fiducia al PCI che chiedono nell'immediato una reazione positiva e un ruolo di protagonismo sia nella difesa degli interessi generali della città delle masse popolari e lavoratrici colpiti dall'offensiva neoconservatrice sia nell'organizzare il fronte programmatico di lotta per il cambiamento.

Le nostre feste quindi rappresentano il livello più alto possibile di confronto e di incontro politico di massa. Qui ogni cittadino potrà essere un soggetto attivo della "politica" perché potrà usufruire e avvalersi di una informazione non sofisticata e contemporaneamente confrontarsi sui temi reali e concreti con gli "uomini politici", i leaders del PCI e degli altri partiti con gli uomini di cultura gli scien-

ziati le associazioni e i sindacati i giovani le donne.

La campagna delle Feste sarà un movimento politico di massa e unitario nella città che dai grandi quartieri popolari e di borgata a quelli del centro storico affronterà i problemi reali della gente questioni salariali e del lavoro (Festa di Parco Togliatti) i grandi temi della pace della solidarietà internazionale e dei diritti dei cittadini (Festa Villa Gordiani) i temi dell'ambiente e dei giovani (Villa Lazzaroni).

Mentre per i referendum sul nucleare e sulla giustizia tutte le nostre Feste rappresenteranno un momento di dialogo e d'informazione ma anche di organizzazione di forze in comitati pro-referendum.

I temi politici saranno concretamente scelti dalle sezioni, sulla base del rapporto diretto con i propri quartieri.

Le inchieste televisive la produzione di audiovisivi insieme alle mostre grafiche saranno gli strumenti più utili per accrescere la quantità della comunicazione politica del Partito e la partecipazione dei cittadini stessi.

L'Unità il nostro giornale il giornale della sinistra che in questi ultimi mesi ha avuto un netto miglioramento grafico e di contenuti dovrà vivere nelle Feste.

Troppo spesso però nelle feste non viene né venduto né valorizzato. Ma c'è da dire del resto che difficilmente l'Unità riesce a far vivere la ricchezza dell'iniziativa di massa, politica e culturale delle sezioni nelle proprie colonne locali. Il nostro impegno e quello di superare al più presto tutto ciò in quan-

to e il presupposto per un pieno rilancio del ruolo del giornale nella società e nella sinistra. Il compito del rilancio del giornale e dell'aumento delle vendite (oggi circa 7.000 copie giornaliere) dovrà vedere impegnati tutti i gruppi dirigenti tutti gli iscritti nelle Feste e nelle diffusioni settimanali.

L'Estate.

Con Signorcello l'estate dei romani è diventata più calda più afosa e più noiosa.

La Giunta di pentapartito ha cancellato l'estate romana ha ridotto la vita culturale nella città a livelli di estremo degrado e di indecenza. Le Feste de l'Unità rappresenteranno una alternativa culturale e creativa per i romani.

Sono centinaia ormai i gruppi di giovani e le associazioni romane di musica di danza di teatro di ricerca cinematografica che collaborano con le feste.

La pluralità delle rappresentazioni artistiche sarà un'occasione concreta di crescita culturale e di produzione libera.

Tutto ciò in una Estate dove importanti artisti di fama nazionale e internazionale costituiranno veri e propri momenti culturali per la città.

Si potrà mangiare insieme nei nostri ottimi ristoranti serenamente e amichevolmente ridere e di scudere.

Ma l'assessore all'ambiente del Comune di Roma fa sapere che i parchi e le ville da noi tolte dall'abbandono e dall'incuria della DC non potranno essere utilizzate per i cittadini per la democrazia per la politica, per le feste de l'Unità perché a detta dell'assessor

sore politica e cittadini democratici sono inquinanti e deturperebbero al pari dei piromani e delle speculazioni edilizie i parchi e le ville. E vero proprio il contrario.

Le nostre feste hanno difeso e valorizzato l'ambiente e la natura. Basti pensare alla funzione di difesa e di risanamento delle Feste de l'Unità di Villa Guglielmi di Fiumicino di Villa Gordiani di Villa Lazzaroni.

Quest'anno uno dei nostri maggiori temi sarà proprio quello dell'ambiente lo difenderemo e lo valorizzeremo e i nostri dibattiti ma anche con l'esempio predisponendo tutti gli strumenti per poter far incontrare senza danni gli uomini con la natura.

L'Estate con le Feste e divertimento e crescita democratica per i cittadini ma per tantissimi compagni sarà sacrificio lavoro volontario nervosismo e fatica.

Gli unici compensi saranno il raggiungimento degli obiettivi politici ed economici. Da raggiungere e superare questi ultimi per garantire un migliore entrare del finanziamento al Partito.

Invitiamo quindi tutti i nostri iscritti a mettersi a disposizione delle proprie sezioni per essere protagonisti di questa importante campagna di Feste de l'Unità del 1987.

E La Festa...?

Buon divertimento e Buon Lavoro!

Sergio Gentili

Resp. Marzina
e Pr. pa. and.
della Federa 1000 Roma de l'Unità



edilfornaciai

impresa generale costruzioni/laterizi e componenti



Sede Centrale:

Villanova di Castenaso (Bologna) Via Bruno Tosarelli, 155 - Tel. (051) 781404 - Telex 226190 Edifio I

Uffici Area Lazio:

Roma - Viale Sacco e Vanzetti, 128 - Tel. (06) 4065210

Uffici Area Campania:

Napoli - Via Alode de Gasperi, 55 - Tel. (081) 5513302

RIPENSANDO ALL'ESTATE ROMANA

Gli spettacoli nelle feste de l'Unità

Chi si ferma per strada a leggere i programmi degli spettacoli delle nostre Feste o partecipa direttamente al loro svolgersi e manifestarsi è portatore, quasi necessariamente, a rievocare l'Estate romana e le sue esaltanti proposte suscitatrici di interesse, larga partecipazione e vivace discussione. Sembra tuttavia lontana nel tempo e nel ricordo quella lunga stagione caratterizzata da molti e qualificati eventi spettacolari e da altri momenti aggregativi e ricreativi che rivelavano, al di là della loro apparente natura effimera, una profonda e sostanziale mutazione nei gusti, nei consumi e nei costumi della gente. Con questa manifestazione veniva ad affermarsi negli anni (dal 1977 al 1985) un rapporto molto intenso e stretto tra la cultura, i cittadini e il territorio che sollecitava il Comune e la cittadinanza a riscoprire gli spazi urbani, gli edifici storici, le ville abbandonate e i vecchi reperti archeologici e a riutilizzarli con fantasia e vero rispetto. Sono di quel periodo mostre, convegni, dibattiti ed altre iniziative che prefiguravano, pur nell'ambito di un confronto tra posizioni diverse, una riorganizzazione della vita culturale e un risanamento e un rilancio delle Istituzioni, un decentramento e quindi un ruolo protagonista delle Circoscrizioni in una città da sempre policentrica, una incentivazione e una riqualificazione della domanda e dell'offerta artistica e di spettacolo.

Tutto ciò non esiste più. Sono bastati due anni alla nuova Giunta pentapartitica, e al lavoro sotterraneo dell'Assessorato alla Cultura e dei suoi uffici, per frantumare e disperdere in mille rivoli la spesa

pubblica in questo settore, non più controllata da criteri seri ed affidabili di gestione e non più coordinata da un progetto complessivo e da un'idea forte e coinvolgente.

Alcune proposte, singolarmente prese, avrebbero anche una loro dignità e spessore, ma le carenze di programmazione dell'Assessorato, l'incertezza dei finanziamenti, un resuscitato clientelismo, il clima di freddezza (nonostante l'afa e la calura) e di tristezza che sembra avvolgere nuovamente la città nei mesi estivi, la voluta separazione tra le varie zone urbane nonché trail centro e la periferia, finiscono per annacquare tutti i risultati, per oscurare l'immagine finale di una attività che era divenuta orgoglio e vanto dei romani anche all'estero, ed è invece oggi una delle immagini più appariscenti di un Comune in crisi perenne e fisiologica.

Di qui il ruolo delle nostre Feste de l'Unità che non può in alcun modo diventare sostitutivo della iniziativa pubblica, bensì propositivo e di denuncia di una situazione insostenibile per tutti: cittadini, artisti, operatori culturali. Tenendo conto di queste considerazioni si è deciso di inviare una lettera aperta alle Associazioni e Circoli culturali romani e, in risposta, sono pervenute al nostro Partito oltre trecento proposte di teatro, musica, danza e cicli di prodotti video e cinematografici. L'insieme delle iniziative indica nuove risorse, capacità, inventiva, qualità non sufficientemente sfruttate nell'attuale situazione precaria di Roma. Noi stessi siamo riusciti solo in parte (anche per colpa del boicottaggio comunale circa la concessione degli spazi) a utilizzare tutte le indicazioni rice-

vute nelle Feste sezionali di quest'anno, tuttavia, per le cose che abbiamo accolto e che sono divenute parte integrante della nostra programmazione, si avvertono segnali innovativi per forme e contenuti come già avvenne agli inizi degli anni '70. Non si tratta solo di nuovi generi di spettacolo o di recupero di cose belle per un pò trascurate, ma di idee, progetti, aspirazioni e proiezioni che segnalano una nuova spinta ideale, politica e artistica. Inoltre, siamo convinti che il rapporto che si è stabilito o

rafforzato in questi due anni con Associazioni, Circoli e singoli operatori potrà costituire, anche per le nostre Sezioni e non solo nelle Feste, una forte leva di cambiamento e di riproposta di vita civile e qualificata nei rioni, nei quartieri ed anche nelle zone più emarginate della città.

Roberto Galvano
*della Sezione Cultura
della Fed. Romana del PCI*

A VILLA GORDIANI
Giovedì 17 Settembre
LUCIO DALLA

L. 13.000

Prevendita:
ORBIS - Piazza Esquilino
LIBRERIA RINASCITA - Via delle Botteghe Oscure
TUTTI LIBRI - Via Appia

FESTA DE L'UNITA' VILLA LAZZARONI
VIA APPIA NUOVA

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE ORE 22.30
PROIEZIONE DEL VIDEO

HURRICANE IRENE

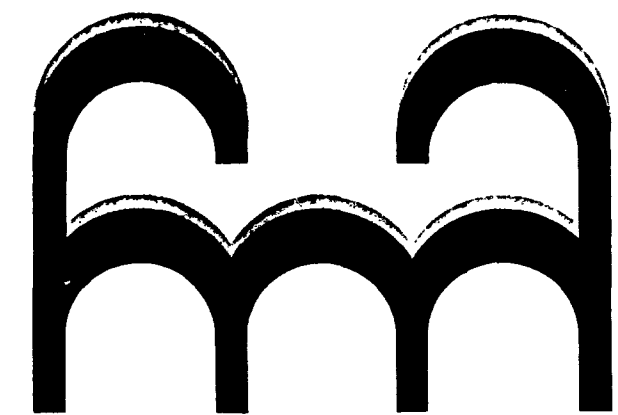
CONCERTO PER LA PACE

CON PETER GABRIEL, LITTLE STEVEN, JACKSON BROWN,
NONA HENDRIX, YOUSSEUR'NDUR, LOU REED

PRIMA VISIONE EUROPEA

PRODOTTO DA:
UNIVERSITA' DELLA PACE - S. JOSE DI COSTARICA, SONY VIDEO-JAPAN
GENTILMENTE CONCESSO DAL CENTRO INTERNAZIONALE CROCEVIA





FINANZIARIA AGRICOLA DEL MEZZOGIORNO

Partecipanti al capitale azionario: Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Santo Spirito, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Banca della Provincia di Napoli, Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, Banca Popolare dell'Alto Lazio, Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, INSUD S.p.A.

La sigla FINAM indica la «Finanziaria Agricola del Mezzogiorno» S.p.A.. È una Società per Azioni, costituita nel 1966 quale strumento dell'intervento pubblico nel processo di crescita dell'agricoltura nelle regioni meridionali dell'Italia. La sua attività corrisponde perciò alle idee guida, nonché agli indirizzi che ispirano la politica agricola nazionale e la sua evoluzione, sulle finalità di perseguire il sostegno e lo sviluppo delle aziende per aumentare la produttività e con essa la capacità di stare sul mercato.

Le iniziative della FINAM riguardano tutti i settori dell'agricoltura (dall'allevamento del bestiame alla forestazione produttiva, dall'irrigazione dei terreni alla commercializzazione dei prodotti) e in particolare quelli che comportano un maggior sforzo di innovazione con l'impiego di tecnologie (e fra queste delle biotecnologie), e più stretti rapporti tra agricoltura, industria e servizi come fenomeno dell'integrazione verticale e come avvio di un sistema agro-alimentare integrato.

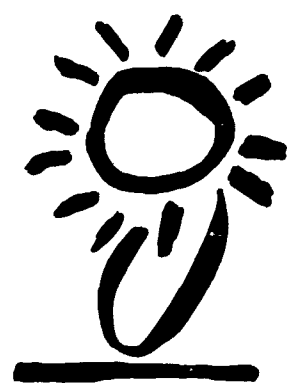
La necessità di una profonda innovazione nell'agricoltura italiana, affermata negli orientamenti dello Stato e delle Regioni, impegna la FINAM ad agire non solo mediante le tradizionali partecipazioni finanziarie al capitale di cooperative, consorzi e società con imprenditori del Mezzogiorno, ma anche ad affermare un ruolo propulsivo proprio, che — attraverso l'associazione con imprese, enti, organismi italiani od esteri — consenta di proporre ed avviare nuovi sistemi di coltivazione o di allevamento, di gestione e di presenza sui mercati. È la via all'introduzione di tecniche moderne per le quali la FINAM fa da ponte, sviluppandole in imprese pilota e trasferendole quindi in un numero crescente di aziende di una vasta zona od area circostante, creando un fattore di possibile e generale cambiamento e di progressivo sviluppo economico.

FINAM SpA

Capitale Sociale
L. 235.000.000.000 int. vers.
Reg. Soc. Trib. Roma 556/66
CCIAA Roma 294817
Cod. Fisc. 00441070588

Sede Sociale
Via Ardeatina km 21
Uffici
Via Abruzzi, 3
CAP 00187 Roma

Telefono
46751 centr.
Telex 611165 FINAM
Telegrammi
FINAGRICOLA ROMA



IL GRUPPO FESTE DE L'UNITÀ

Dalla riflessione raccolta nell'ambito del seminario a cui le sezioni hanno contribuito con la propria esperienza si è affermata l'importanza e la necessità di una ramificazione nei territori delle Feste de l'Unità come strumento di comunicazione diretta delle idee del Partito, di partecipazione politica culturale e ricreativa, quindi, momento importante di vita popolare e democratica.

Parallelamente si è affermata l'esigenza di costituire un organismo permanente per le Feste de l'Unità, le cui caratteristiche sono essenzialmente, da un lato di programmazione politica attraverso un rapporto diretto con gli organizzatori delle Feste, di registrazione e informazione delle esperienze maturate e, quindi, di servizio alle sezioni e, dall'altra, di unificazione delle strutture per permettere un risultato economico migliore. Abbiamo mosso i primi passi ma ancora sono i limiti da superare e la

potenzialità da sviluppare.

Tuttavia l'esperienza fino ad oggi maturata dal Gruppo F.U. ha dimostrato che questa struttura può realmente delineare sempre più la sua funzione solo se insieme crescono le esperienze e una strutturazione permanente nelle zone e nelle sezioni per le F.U., proprio perché, oltre che supporto alle sezioni, lo scopo di questo organismo è garantire anche la circolarità delle esperienze per individuare momenti cittadini qualificanti.

Il Gruppo è così strutturato:

1) SPETTACOLI - Al fine di dare l'opportunità alle sezioni di essere a conoscenza del maggior numero di informazioni ed elementi su associazioni, gruppi, etc. è a disposizione un archivio di tutte le realtà dello spettacolo che hanno aderito a questa proposta. Oltre a fornire elementi tecnici organizzativi.

2) STRUTTURE E PERMESSI

- Attraverso un lavoro di censimento zona per zona si inizia ad essere a conoscenza del patrimonio di strutture nei magazzini di zona e di sezione di tutta la federazione.

Si forniscono informazioni sui permessi amministrativi oltre ove fosse necessario accordi con le amministrazioni competenti.

3) PROGRAMMI POLITICI - La programmazione delle Feste de l'Unità in tempo utile permette una risposta più precisa alle esigenze dei dibattivi scelti nell'area delle feste.

4) COMUNICAZIONE POLITICA E IMMAGINE - Le mostre, il video, gli allestimenti degli stands, il depliant della campagna delle F.U. a Roma sono oggetto di elaborazione di questo settore oltre che un costante apporto sulle questioni tecnico organizzative perché

la comunicazione politica avvenga nella maniera più attuale e consona al mondo dell'informazione.

5) APPROVVIGIONAMENTO - La programmazione tempestiva delle F.U. permette altresì di poter concordare forniture, alimentari e no, a prezzi sicuramente convenienti per l'approvigionamento attraverso un lavoro di ricerca di mercato.

6) COMMERCIALIZZAZIONE - È il settore che si occupa, una volta acquisita l'immagine delle F.U., di raccogliere la pubblicità e gli accordi con gli sponsor e sul depliant centrale e di individuare un sistema di immagine e vendita insieme agli altri settori. Oltre che a fornire un apporto tecnico organizzativo ove occorresse.

Agosto 1987
Andreina Abbondanza
Coordinatore gruppo
FESTE DE L'UNITÀ



GIOVENTÙ AMORE E RABBIA Cinema e idee del nostro tempo

FESTA CITTADINA DELLA FGCI 18/27 settembre Parco di S. Sebastiano - ROMA

La FGCI di Roma torna ad organizzare dopo il meeting su P.P. Pasolini del 1985 un grande appuntamento politico-culturale per tutta la città: GIOVENTÙ AMORE e RABBIA: cinema e idee del nostro tempo.

Per 10 giorni con l'uso dello strumento cinematografico e con dibattiti, incontri, mostre vogliamo riproporre nel dibattito politico 10 grandi temi importanti per noi ma spunti interessanti per tutta la sinistra.

Vogliamo andare controcorrente e oggi dove tutto ciò che è giovane

sembra essere catalogato come moda, yuppismo e riflusso e i risultati elettorali rischiano di aprire una discussione tutta in negativo, noi parleremo e ripenseremo il concetto di RIVOLUZIONE: l'attualità di questo tema, i suoi confini. Oppure di AMORE. Un lusso impossibile? è il titolo del dibattito. C'è ancora spazio per i sentimenti o è un lusso superato?

Sabato 26 la giornata è SOLIDARIETÀ. L'amore pubblico, a confronto 2 culture con B. Vacca e Rocco Buttiglione ideologo di C.I. Poi la giornata sul FUTURO. Il

piccolo 5M la grande speranza. Parleremo di bioetica, dei confini della scienza con G. Berlinguer, Laura Conti. E poi RAZZISMO, INSIUREZZA, DITTATURA, CINEMA con decine di personaggi della politica, della cultura, del cinema. (L. Pintor, P. Folena, R. Rossandra, L. Turco, M. Bellocchio, F. Maselli, G.B. Amidei, G. Mattioli, ecc.).

Su due schermi verranno proiettati circa 40 pellicole che riprenderanno i temi delle giornate.

Al grande PIANO BAR ogni sera o cabaret con Tango e Lupo So-

litaro o musica brasiliana. Poi ancora la Gelateria creperie, la paninoteca, il ristorante.

Una festa "per" quindi, per proporre per guardare avanti per riportare all'attenzione del dibattito politico noi, i giovani, i nostri problemi, le nostre speranze.

Gioventù amore e rabbia è un grande momento di incontro-confronto dopo l'appuntamento elettorale tra i giovani e i comunisti della nostra città. Arriverdecì alla festa quindi.

Nicola Zingaretti
segr. FGCI di Roma

FESTE DE L'UNITÀ ESTATE 1987

GIUGNO

30/ 5 - 5/ 6	La storta (20)	Parco dell'Olgiate
1/ 6 - 7/ 6	Cassia (20)	Parco Papacci
3/ 6 - 7/ 6	Cinquina (4)	Via Tor S. Giovanni
3/ 6 - 7/ 6	Salario - Vescovio	
6/ 6 - 7/ 6	Nomentano - Trieste (2)	Parco Nemorense
5/ 6 - 6/ 6	Vitinia (12)	V. Casola Valsenia
6/ 6 - 7/ 6	Spinaceto (12)	Parco Campagna
24/ 6 - 28/ 6	Labaro (20)	Flaminia
24/ 6 - 28/ 6	S. Basilio (5)	Via Corinaldo
25/ 6 - 28/ 6	Morena (10)	Via Passano
25/ 6 - 29/ 6	La Rustica (7)	
25/ 6 - 29/ 6	Cinecittà Est (10)	

LUGLIO

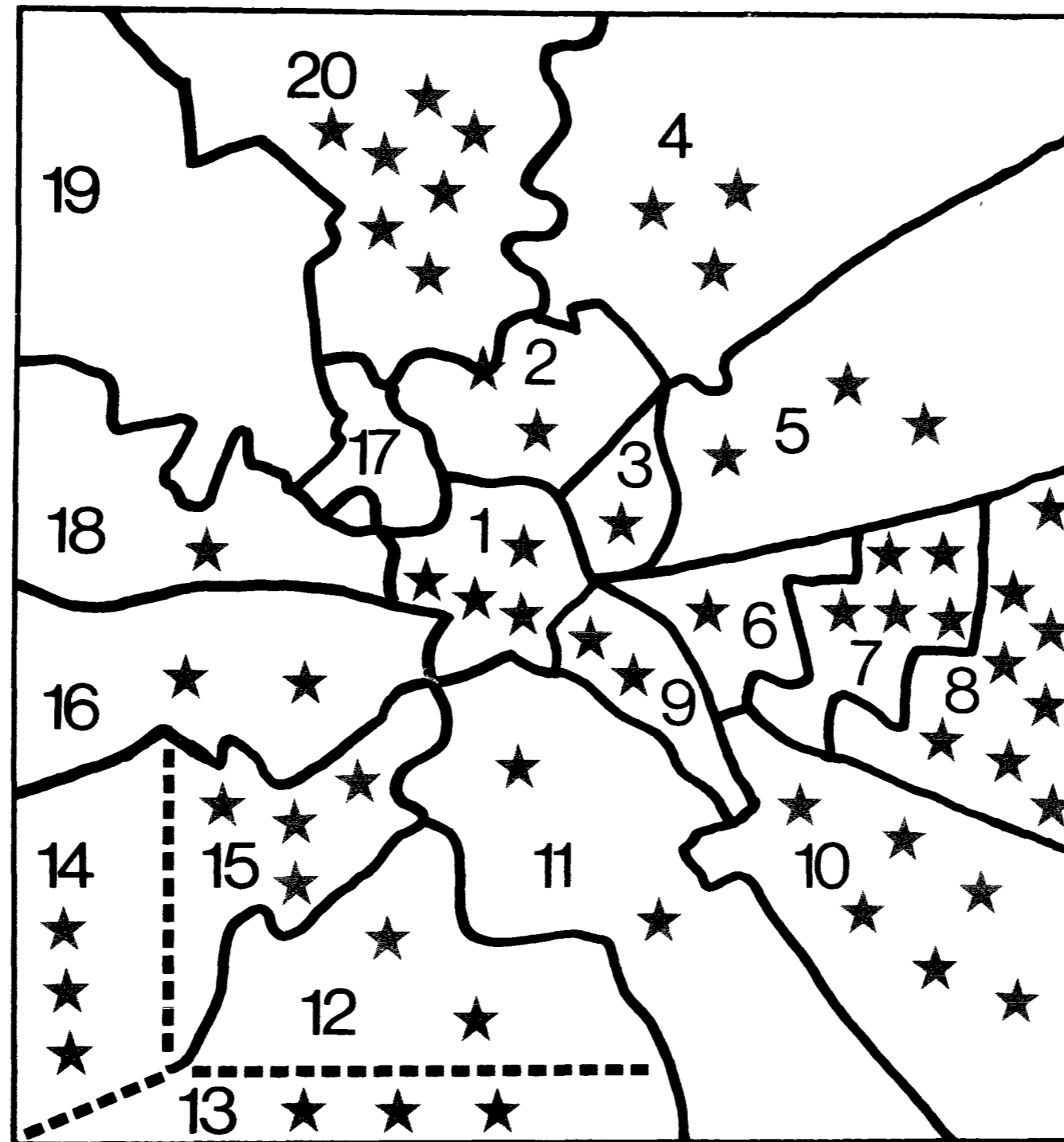
2/ 7 - 7/ 7	Prima Porta (20)	Via Inverico
4/ 7 - 12/ 7	Trullo	
9/ 7 - 12/ 7	Montecucco (15)	Viale Ventimiglia
14/ 7 - 19/ 7	Ostia Antica (13)	Parco Ostia Antica
22/ 7 - 26/ 7	Pietralata (5)	Via Maica, 84
22/ 7 - 26/ 7	Forte Prenest. (7)	Forte Prenestino
22/ 7 - 26/ 7	Lunghezza (8)	
30/ 7 - 2/ 8	IACP P. Porta (20)	
24/ 7 - 26/ 7	Torre Maura (8)	
25/ 7 - 2/ 8	Fiumicino (14)	

AGOSTO

28/ 8 - 30/ 8	Testa di Lepre (14)
27/ 7 - 30/ 8	Cesano (20)

SETTEMBRE

4/ 9 - 20/ 9	Villa Gordiani (6)	Villa Gordiani
3/ 9 - 6/ 9	Tor Sapienza (7)	
4/ 9 - 6/ 9	Romanina (10)	
3/ 9 - 13/ 9	Borghesiana (8)	



8/ 9 - 13/ 9	Ponte Milvio (20)	
	Flaminio (2)	
8/ 9 - 13/ 9	Alberone	
	Appio Latino	
	Appio Nuovo	
	Latino Metronio (9)	Villa Lazzaroni
9/ 9 - 13/ 9	Ostia Centro (13)	
10/ 9 - 13/ 9	Vil.gio Prenestino (8)	
11/ 9 - 13/ 9	Maccarese (14)	
11/ 9 - 13/ 9	Tor tre Teste (7)	
11/ 9 - 20/ 9	Cinecittà	
	N. Tuscolana	
	Subaugusta	
	Quadraro (10)	Parco P. Togliatt
12/ 9 - 20/ 9	Esquilino (1)	P.zza Vittorio
16/ 9 - 20/ 9	Aurelia (18)	Villa Veschi
17/ 9 - 20/ 9	Tuscolano (9)	Villa Fiorelli
17/ 9 - 20/ 9	Filippetti (4)	
17/ 9 - 20/ 9	Dragona (13)	Via Dragona
18/ 9 - 20/ 9	Due Leoni (8)	
18/ 9 - 27/ 9	Cassia (20)	
19/ 9 - 27/ 9	Nuova Magliana (15)	
21/ 9 - 27/ 9	Enti Locali (1)	San Salvatore in Lauro
24/ 9 - 27/ 9	San Saba (1)	
24/ 9 - 27/ 9	Bravetta (16)	
24/ 9 - 27/ 9	Tufello (4)	
24/ 9 - 27/ 9	Colli Aniene (5)	
24/ 9 - 27/ 9	Ardeatina - Laurentina (11)	
24/ 9 - 27/ 9	Tor Bella Monaca (7)	
25/ 9 - 27/ 9	Finocchio (8)	

OTTOBRE

30/ 9 - 4/10	San Lorenzo (3)	
30/ 9 - 4/10	Quarticcio (7)	
1/10 - 4/10	Portuense (15)	
1/10 - 4/10	Testaccio (1)	P.zza S.M. Liberatrice
1/10 - 4/10	IACP-Corviale - Corviale	
	Casetta Mattei (15)	
1/10 - 4/10	Villaggio Breda (8)	
1/10 - 4/10	Massimina (16)	
2/10 - 4/10	S. Paolo - Ostiense - Atac	
	Acotral (11)	
2/10 - 4/10	Centroni (10)	

